ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 31 Gennaio 1911* MATTINO NUM. 31

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per evitare una grave crisi costituzionale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, notte.

Alcuni giorni fa in Senato, rispondendo al senatore Zappi, l'on. Luzzatti si impegnò, per quanto lo riguardava, a far discutere dalla Camera vitalizia prima che dalla Camera elettiva la poderosa questione di Romagna. Il senatore Zappi aveva invocato la precedenza del Senato nella discussione, perchè la sua domanda era *prior in tempore*, e suffragò la richiesta con la preghiera di usare un riguardo alla Camera Alta. Nella sua bontà, il presidente del Consiglio aderì immediatamente, evidentemente senza pensare che, per la particolare piega che gli affari di Romagna e l'atteggiamento del Governo hanno presa, questa cortesia poteva portare con sè gravi pericoli.

Qual'è, infatti, in quattro parole la situazione odierna per quel che riguarda la questione di Romagna? La Commissione, dopo uno studio laboriosissimo, termina i suoi lavori, approvando la proposta Muratori, che afferma il diritto padronale di scelta delle macchine. Il presidente della Commissione, on. Chimirri, è però contrario a questa deliberazione, e la sua tesi è quella della libertà: i padroni possono stabilire il tipo delle macchine, ma il diritto di scelta spetta ai mezzadri. La proposta Chimirri non è approvata, ed è approvata invece la proposta Muratori per l'assenza di due commissari, i quali dichiararono più tardi che, se fossero stati presenti, avrebbero votato, e quindi dato la vittoria alla proposta Chimirri. In questo stato di cose si annuncia, e l'affermazione è certa, che il Governo appoggierà la soluzione Chimirri, cioè farà tesoro del suggerimento della maggioranza effettiva della Commissione, andando contro alla sua deliberazione ufficiale.

Le discussioni che si svolgeranno alla Camera ed al Senato sulle interpellanze presentate intorno alla grossa questione riveleranno quale sarà il giudizio del Parlamento sull'atteggiamento del Governo.

Siamo insomma di fronte ad un grave problema di politica interna, ad un'importante questione profondamente controversa, nella quale la soluzione giusta e basata sopra una salda autorità può restituire la calma ad una vasta regione, o, viceversa, una soluzione errata e priva d'autorità, per un conflitto negli organi che la devono concretare può dar luogo a nuove ire e a nuovi disordini.

In una situazione simile qual'è la procedura che il Governo dovrebbe seguire? Quella solita, normale, consueta: sollecitare prima il giudizio della Camera, e poi quello del Senato. I due rami del Parlamento hanno uguali attribuzioni ed uguale dignità: ma è un fatto consacrato da una lunghissima consuetudine che la Camera, ritraendo dal suffragio popolare nel quale ad ogni legislatura si ricostituisce, una maggior vitalità politica, gode anche di una maggior autorità, ha sempre avuto la primizia nelle discussioni delle questioni controverse, ed ha sempre dato il *la* alle deliberazioni parlamentari. La minore forza del Senato, che è nello stesso tempo causa ed effetto di questo stato di cose, può essere un fatto deplorevole, ed anche un fatto dannoso: ma, oggi, le cose stanno così, e per ciò che riguarda l'immediato futuro, bisogna prenderne atto senz'altro.

Se, dunque, l'interpellanza Zappi è discussa con precedenza al Senato, poichè l'interpellanza, in causa della sua grande importanza, sarà ampiamente discussa, e si sentirà il bisogno di concretare il risultato della discussione in un voto, trasformando l'interpellanza in mozione, il Senato piglierà una posizione che molto probabilmente sarà contrastante con quella che la Camera piglierà a sua volta. Infatti tutto porta a credere che il Senato, per il modo con cui è composto, per avere meno contatto con la pubblica opinione, per essere in prevalenza conservatore, voterà una mozione favorevole alla proposta Muratori e contraria alla proposta Chimirri, che il Governo vuole fare sua.

Viceversa, tutte le probabilità sono per che la Camera termini la sua discussione con un voto favorevole alla proposta Chimirri, e quindi si metta in aperto conflitto con l'altro ramo del Parlamento, lasciando il Governo perplesso sul da farsi, ed iniziando una crisi costituzionale, della quale è difficile vedere la via d'uscita, se non in una clamorosa ed esautorante ritirata del Senato e in gravi agitazioni in Romagna.

Prevedo l'obbiezione che si può muovere a questo ragionamento che io, e molti con me stanno facendo. Si dirà: «Ma il Senato può mettersi in conflitto con la Camera, anche se la sua discussione e la sua deliberazione verranno dopo». Certamente il Senato nella sua saggezza può prendere le deliberazioni che crede. Ma la libertà dei suoi movimenti — dato soprattutto il fatto che esso è un organo prudentemente politico, e che non può non riconoscere la preponderanza legislativa della Camera — è ben diversa, se già esiste un voto dell'altro ramo del Parlamento, oppure se questo non si è ancora pronunciato. Dato che un voto della Camera esista, difficilmente il Senato si deciderà a prendere un atteggiamento apertamente contrario, e si assumerà la responsabilità di far scoppiare un conflitto costituzionale. E in tutti i casi, se questo accadrà, la responsabilità, non solo parlamentare, ma anche politica, sarà tutta del Senato.

La responsabilità politica sarà invece del capo del Governo, se il conflitto scoppierà, avendo detto il Senato per primo la sua parola: perchè il conflitto, con tutta probabilità, poteva evitarsi, od almeno attenuarsi, qualora il capo del Governo non si fosse scostato dalla norma consueta, e nella fissazione del giorno della risposta, che dipende da lui unicamente, avesse dato la precedenza alla Camera, più diretta interprete della volontà del Paese, come s'è fatto sempre per tutte le grandi questioni dibattute, di carattere sociale e politico.

In secondo luogo è da osservarsi che la questione di Romagna, con le sue caratteristiche profondamente segnate, e la sua natura essenzialmente politica, può costituire la piattaforma per il voto di fiducia che il Governo deve sollecitare per il suo avvenire, molto più che la vaga, indeterminata ed accademica questione del caro viveri. A proposito del conflitto di Romagna le varie tendenze della Camera possono disegnarsi con molto maggior chiarezza, e l'opera del Governo e la fiducia che si merita possono essere giudicati ed espressi con molta maggior precisione ed evidenza, che non a proposito della questione del caro viveri.

E finalmente il Governo deve preoccuparsi di quello che avverrà in Romagna, dove gli animi sono tutt'altro che placati; se mancherà il responso concorde del Parlamento a cui tutti debbono inchinarsi, ciascuna delle fazioni contrastanti avrà dalla sua un ramo del Parlamento, per protrarre ed esasperare lo stato di guerra attuale, che è causa di tanti danni e di tanti pericoli.

Una situazione come questa non ha che una soluzione. Il presidente del Consiglio deve ritornare sulla promessa data, ed il Senato deve assolverlo. Ci vuol coraggio da una parte ed abnegazione dall'altra: e nessuno dubita che il senso politico dell'on. Luzzatti ed il patriottismo del Senato prometteranno di rientrare in carreggiata ed eliminare il pericolo delle complicazioni in cui altrimenti si cadrà. Non è in un momento come questo, in cui nubi nere si addensano su di noi, che l'Italia deve entrare in una sterile crisi costituzionale, che farà versare fiumi d'inchiostro, e torrenti di parole, distraendoci da un compito di serie e necessaria organizzazione nazionale, per il quale tutte le nostre energie non sono di troppo.

Studi e discipline nelle scuole medie

Comitati di padri di famiglia

Roma, 30, notte.

L'opera del ministro Credaro per la riforma disciplinare nelle scuole medie comincia a dare i primi frutti. Il ministro dell'istruzione fu indotto a questa riforma dal fatto dolorosissimo avvenuto al liceo Vittorio Emanuele a Palermo, dove lo studente Lidelli uccise il prof. Ghelli e dal grave stato di cose rivelato circa la disciplina delle scuole dall'inchiesta condotta per le scuole secondarie di Palermo ed altri Istituti del Regno. Sulla fine dello scorso novembre, l'on. Credaro diramava ai provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici e ai capi degli Istituti di istruzione media governativa pareggiati, una circolare riguardante l'azione educativa dei presidi e dei direttori delle scuole medie. La circolare, riferendosi alla constatazione, pur troppo esatta, di una notevole rilassatezza verificatasi nelle scuole medie per la disciplina, indicava i mezzi adatti per fronteggiare e combattere tali elementi perturbatori di ogni efficacia educatrice, fin dall'inizio della sua manifestazione, ed augurava, fra l'altro, che all'opera delle autorità scolastiche e dei medesimi insegnanti, dei quali è vivo ed alto il senso del dovere e l'amore alla scuola, fosse associata la cooperazione pratica ed illuminata degli stessi padri di famiglia, i quali debbono considerare appunto la scuola come ambiente integratore della casa per ciò che si riferisce all'educazione della gioventù. Da ciò quindi la necessità di una maggiore frequenza di rapporti fra i capi di istituto ed i genitori degli alunni. L'on. Credaro manifesta con la circolare, il desiderio che ogni capo di istituto formi un Comitato di padri di famiglia per metà scelti da lui e per metà eletto dai genitori stessi, che, appositamente convocati e sempre sotto la presidenza del capo stesso, preside o direttore, possa essere utilmente consultato in rapporto agli orari, al lavoro domestico degli alunni, alla disciplina, al buon contegno dei giovani, entro e fuori l'istituto, ed infine anche riguardo all'azione scolastica in generale. Nelle grandi città, quali Genova, Milano, Catania, Cagliari, Ferrara, Mantova, Ravenna, Brescia, come nelle minori, si sono già costituiti Comitati dei padri di famiglia e dalle prime adunanze risulta che questa innovazione ha riscosso il plauso dei convenuti.

Una pretesa rimostranza della Porta al Governo italiano

Parigi, 30, notte.

L'Agenzia francese *Presse Nouvelle* comunica questa informazione relativa ai rapporti turco-italiani: «Il Governo turco è malcontento del contegno assunto dal Gabinetto italiano, che, obbedendo a considerazioni parlamentari, tendendo ad un successo dinanzi all'opinione pubblica, e allo scopo di rinforzare la propria situazione precaria, usa metodi di intimidazione, arrivando fino ad una dimostrazione navale a proposito di incidenti insignificanti. Il Governo turco avrebbe, d'altra parte, fatto osservare che non poteva ammettere questi procedimenti; che, se realmente fosse avvenuta una dimostrazione navale, essa avrebbe risposto di conseguenza».

Il dott. Zaccaria sarà promosso tra tre mesi

Roma, 30, ore.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli che il dottor Zaccaria di Tripoli, il quale non era stato abilitato all'esercizio della medicina, ha avuto assicurazioni che fra tre mesi egli sarà messo in condizioni da poter concorrere nuovamente per ottenere l'abilitazione.

Commentando questo telegramma, la *Tribuna* si dice lieta di constatare la buona volontà dimostrata in questa circostanza dalle autorità ottomane.

L'aggressivo atteggiamento dei Giovani Turchi contro l'Italia

Vivaci commenti romani

Roma, 30, notte.

La stampa romana si occupa questa sera dell'aggressivo linguaggio del *Tanin* verso l'Italia, linguaggio relativo all'ultimo incidente tripolino provocato dal libellista Gusmann. Annunciando che Sali-bey, commissario turco per la risoluzione del nuovo incidente del sambuco eritreo, è partito oggi per Hodejda, la *Tribuna* così commenta il linguaggio del *Tanin*: «I Giovani turchi fanno male i loro conti: essi sono troppo intelligenti per non comprendere come anche la maggiore pazienza diplomatica abbia dei limiti, oltre i quali essa assume un nome che nessuna Potenza, per quanto pacifica, può tollerare. Le suscettibilità nazionali sono rispettabili, anche se sono in legge inversa della potenza della nazione; ma nessuna Potenza europea potrebbe tollerare che il suo diritto reale venisse calpestato in nome di un diritto presunto e di suscettibilità artificiose. La stampa turca non dovrebbe dimenticarlo».

Il *Corriere d'Italia* nota, a sua volta: «Il *Tanin*, che è l'organo autorizzato del Comitato Unione e Progresso, di quell'ente cioè che di fatto regge le sorti della Turchia costituzionale, con questo suo nuovo articolo ci pone finalmente in grado di conoscere in modo insospettabile ed autentico quali siano i sentimenti che ispirano i Giovani turchi nella loro politica con l'Italia. Che l'on. Di San Giuliano, nella sua qualità di ministro di una grande Potenza, sino all'altro giorno ci sia venuto a parlare di atti di buona volontà della Turchia e di incidenti senza importanza, è un fatto che si avvicina all'inverosimile, talmente è nuovo per noi e per la storia delle relazioni con la Sublime Porta. Occorreva che il *Tanin* venisse con la sua, altrettanto rude quanto esplicita intonazione, a togliere agli occhi del nostro Paese qualunque esitazione e a far riconoscere che i turchi non ci amano e non ci temono, e che, quando le circostanze favoriscano i loro piani, ostacolino con ogni sorta di ostruzionismo le nostre più pacifiche imprese, le nostre più esigue domande di concessioni, umiliino i nostri connazionali residenti in Turchia, in modo da rendere loro invidiabile persino la situazione dei greci. E tutto ciò, perchè mai abbiamo preso una posizione netta, energica a Costantinopoli, per non avere grattacapi con i turchi. Tutte le offese che noi abbiamo subito, tutte le umiliazioni che ci sono toccate, le abbiamo sempre condonate ed abbiamo cercato di non urtare la delicata suscettibilità dei turchi: oggi ecco i bei frutti che noi raccogliamo, ecco i successi di un cieco feticismo per chi non sa fare rispettare la propria nazione, per chi non sa imporre il rispetto anche con la forza!».

La navigazione sul Garda

Roma, 30, notte.

Nella seduta della Camera di oggi l'onorevole sottosegretario Di Scalea ha per iscritto risposto alla seguente interrogazione degli onorevoli Beltoni, Dacomo e Montresor: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri sulle domande che essi asseriscono presentate per la navigazione sul Garda. Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto».

Questo nuovo modo di rispondere alle interrogazioni è stabilito dall'ultimo regolamento della Camera, quando gli interpellanti stessi ne facciano domanda; ed è validissimo per risparmio di tempo.

Ecco il testo della lettera dell'on. Di Scalea:

«La sola domanda pervenuta finora per parte di cittadini esteri alle regie autorità per ottenere autorizzazioni relative alla navigazione sul Garda, è quella presentata alla regia Prefettura di Brescia il 9 giugno 1910. L'istanza è firmata dal signor Angelo Maturi, dimorante in Riva di Trento, proprietario colà di un albergo e di imbarcazioni a benzina, che fanno servizio per gite di piacere dei forestieri che visitano quella città, e proprietario altresì di due altri alberghi, uno a Pinzolo e l'altro a Salò. Egli chiede il permesso di poter approdare con i propri battellini a benzina in tutti i porti del lago di Garda, entro i confini italiani. Detti battellini fanno ora servizio a Riva di Trento per le gite di piacere fatte per gli ospiti degli alberghi della città. Senonchè nè quella regia Prefettura, nè la regia Prefettura di Verona, in conformità alle disposizioni di legge, sono competenti in fatto di domande analoghe a quella presentata dal signor Maturi quando si tratti di imbarcazioni appartenenti alla navigazione estera, che non si trovano quindi iscritte in alcuno dei porti lacuali delle due provincie predette. In simili casi il provvedimento resta naturalmente riservato al Ministero competente dei lavori pubblici, in conformità alle disposizioni dell'art. 151 della legge 20 marzo 1865 e alla interpretazione applicativa data all'articolo stesso dalle circolari del Ministero predetto alle regie Prefetture in data 6 aprile e 1 luglio 1908».

Il progetto di legge sulle associazioni in Ispagna

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 30, notte.

Il progetto di legge sulle associazioni, di cui il Consiglio dei ministri ha oggi cominciato l'esame, è notevolmente diverso dai progetti finora esaminati e discussi. Tale diversità mi è stata accertata in una conversazione del ministro degli esteri. Il nuovo progetto si riferisce a tutto l'insieme delle questioni sociali: questioni operaie e religiose. Le disposizioni relative alle Congregazioni non ne rappresentano che una parte.

Il gran Cancelliere germanico a San Remo

San Remo, 30, notte.

Si assicura che verso la fine della settimana giungerà a San Remo il gran cancelliere dell'impero germanico, che soggiornerà parecchie settimane nella magnifica villa Romita appartenente al principe di Hohenlohe.

Le proiezioni e i petardi sulle ferrovie

nell'interpellanza Maragliano al Senato

Vibrato discorso di Cefaly - Le risposte di Luzzatti e Sacchi

(*Per telefono alla* STAMPA).

Roma, 30, sera.

L'aula del Senato è insolitamente affollata in attesa delle interpellanze presentate da parecchi senatori, primo dei quali è l'on. Maragliano intorno ai recenti attentati alla libera circolazione dei treni sopra alcune linee ferroviarie dello Stato e sui provvedimenti per impedirne la rinnovazione. Anche la tribuna riservata ai deputati contiene parecchi membri dell'altro ramo del Parlamento e fra questi gli onorevoli Fasili, Bissolati, Maturi, Rota, Taverna, Miari, Indri Astengo.

Al banco del Governo sono tutti i ministri.

L'interpellanza Maragliano

MARAGLIANO premette che l'interpellanza non è ispirata a preconcetti di opposizione o ad avversione alle aspirazioni di classi, perchè le aspirazioni di tutti i cittadini propugnate con quei mezzi che consentono le leggi di uno Stato retto a libero reggimento, debbono essere benevolmente esaminate dai pubblici poteri.

Il movente dell'interpellanza è puramente obbiettivo, ed ha la sua ragione nei fatti avvenuti dal 24 corrente ad oggi, d'impedimenti frapposti alla libera circolazione dei treni arrestati nella loro marcia con indebite segnalazioni.

Dopo aver ricordato i fatti come furono annunziati, l'interpellante osserva che essi sono biasimevoli perchè potrebbero dar luogo a gravi incidenti e possono nuocere al movimento dei forestieri con danno dell'economia nazionale.

Nè sono biasimevoli soltanto, ma anche delittuosi perchè rivestono figura di reati contemplati e puniti dal Codice Penale. Egli nota che se fossero isolati questi fatti, probabilmente non sarebbero assunti alla dignità della tribuna parlamentare e sarebbero rimasti semplicemente elementi di cronaca ferroviaria. Ma la loro simultaneità in più luoghi, la medesima procedura seguita, le manifestazioni che li precedettero e li accompagnarono, il momento in cui avvennero, fanno sì che, più che per la loro essenza impressionino il Paese per loro significato; ed è naturale che il Senato si faccia interprete di questa impressione e chieda di conoscere chiaramente il pensiero e i propositi del Governo.

Se il Governo ha il dovere di ascoltare i desideri dei suoi dipendenti, qualora siano rispettosamente espressi e di assecondarli nei limiti del possibile qualora giusti, ha doppiamente il dovere di mantenere inflessibile la disciplina e l'osservanza alla legge da parte dei suoi dipendenti, e tanto più severamente in quanto si tratti di addetti ai pubblici servizi. (*Approvazioni vivissime*).

L'interpellante termina con l'esprimere la fiducia che le dichiarazioni saranno degne del Governo di una grande Nazione, che non vuole nè imposizioni, nè minaccie, e che non può tollerare gli attentati alla circolazione della sua vita economica e civile, alla sua fortuna, alla sua prosperità. (*Approvazioni generali*).

Parla Luzzatti

LUZZATTI, presidente del Consiglio, si associa interamente alle forti parole di biasimo espresse dal sen. Maragliano contro coloro che in punti diversi d'Italia, più numerosi di quelli indicati dal sen. Maragliano, obbedendo ad una trista parola d'ordine con falsi segnali, con lo scoppio di petardi hanno fatto arrestare i treni ferroviari.

Appena ebbe notizia di tali fatti che disonorano il Paese, si intese subito con i colleghi del Ministero, ognuno dei quali, secondo le proprie competenze, ha dato ordini severi che si rintraccino i colpevoli e si sottopongano al rigore delle leggi, presidiatrici della incolumità dei pubblici servizi.

Non poche procedure giudiziarie sono state già iniziate; altre sono per incominciare e giova sperare nella severa efficacia delle pene esemplari.

Giova sperare anche, per quanto ciò che accade sia atto a spegnere negli animi gli ultimi lampi dell'ottimismo, che coloro i quali si lasciarono trascinare ad iniziative così malvagie, sentano finalmente quanto danno e quanto scorno rechino alla loro patria.

Le ferrovie, uno dei mezzi più potenti per l'unità d'Italia, si volgerebbe ora a disgregarla? Il Governo e il Parlamento, interpreti della coscienza nazionale, non lo permetteranno mai. Il Governo ha preso tutti i provvedimenti idonei ad una energica repressione, anche nel caso che questi atti si rinnovassero o sfuggissero ad una prevenzione oculata.

Assicura il Senato che il Governo per la sicurezza e per la dignità dello Stato italiano, per la stessa tutela verso la grande maggioranza del personale ferroviario, sarà inesorabile nel far rispettare la legge e nel proteggere l'incolumità di un servizio pubblico col quale si collegano la potenza, e quasi la essenza stessa della difesa economica e militare della patria. (*Approvazioni generali*).

Le dichiarazioni di Sacchi

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dice: «Gli attentati dei quali è pervenuta notizia e che si ebbero in questi ultimi giorni per impedire la libera circolazione dei treni sono di cinque; vennero esposti falsi segnali, fermate con segnali non appartenenti all'amministrazione ferroviaria, ai quali erano stati applicati vetri o fogli di carta rossa; vennero posati sulle rotaie petardi di uguale tipo di quelli adoperati dal personale ferroviario e tranviario per avvisare ai treni in caso di bisogno la fermata. Di tutti i fatti accennati fu sporta regolare denuncia all'Autorità giudiziaria, mentre l'amministrazione ferroviaria fece procedere ad un'inchiesta amministrativa. I fatti adunque, come vede il Senato, sono senza dubbio gravi, non perchè il Parlamento ed il Paese possano impressionarsi di quelle incomposte minaccie, ma perchè si è osato attentare ad un grande pubblico servizio e perchè suonano anche offesa alla sovranità del Parlamento, il quale è ormai investito della decisione sul disegno di legge ferroviario e non può lasciarsi preoccupare da pressioni o da correnti di pressioni da chiunque possano provenire. (*Bene!*).

«Confido che a questi reati, giacchè si tratta di veri e propri reati, sia estranea la grande massa degli agenti ferroviari, e penso che siano dovuti a dissennati che si lasciarono trascinare da agitatori interessati a suscitare o mantenere il malcontento.

«Il Governo ha sentito il dovere, e vi ha adempiuto, non solo di ricercare gli autori e gli istigatori degli atti delittuosi per colpirli senza esitazione e col massimo rigore, ma anche di fare rispondere della mancata vigilanza gli agenti che di essa erano incaricati lungo la linea e non la seppero o non la vollero esercitare; ed ha subito disposto perchè gli agenti di guardia sui tratti di linea ove avvennero i fatti deplorati vengano tolti da quelle linee, salvo l'accertamento di maggiori responsabilità, nel qual caso verranno adottati a loro carico più gravi provvedimenti indipendentemente da quelli dell'Autorità giudiziaria. Il Governo è pronto a far fronte a qualunque evenienza: esso non può tollerare che si porti menomamente la menoma violenza contro i pubblici servizi e nel difendere gli interessi della vita nazionale, sa di poter contare sull'appoggio fermissimo del Parlamento e del Paese (*Bene!*).

MARAGLIANO ringrazia il Presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori Pubblici delle fatte dichiarazioni che rispondono a quella chiarezza che gli interpellanti desideravano. Si augura che la procedura e le indagini iniziate siano rapidamente condotte a termine, perchè in una materia così importante la rapidità è più efficace di qualunque più grave punizione che venga tarda.

Confida nell'azione del Governo affinchè le ferrovie, strumento di civiltà, non divengano strumento di barbarie. (*Bene*).

Cefaly attacca i ferrovieri

Un grande movimento di attenzione si fa sui banchi del Senato quando sorge a replicare all'on. Luzzatti ed all'on. Sacchi il senatore CEFALY. Questi dichiara:

«Mi si permetta dire che le parole del Governo, che hanno suonato con tanto coraggio in quest'aula, non scendono nel mio cuore come parole consolatrici. Io non so se il Governo nutra quelle speranze che ha esposto su ora tra noi. Ma debbo dichiarare che io per parte mia non posso nutrirle. Tutto il nostro sistema ferroviario, tutta la nostra organizzazione ferroviaria attualmente è rappresentata da un sistema di ribellione costante e di violenza all'autorità dello Stato (*Bene! Bravo!*).

«Che cosa si può sperare dal personale ferroviario che attualmente è in servizio, se esso è in mano dei sindacalisti? Che cosa è questo personale ferroviario? — domanda l'on. Cefaly. — E' un personale composto di persone che strisciano, pregano, sollecitano per arrivare al posto di impiegati ferroviari. Quando a questo posto sono arrivati, assumono l'aria di conquistatori, diventano i nemici dello Stato ed in molti casi ricattatori dello Stato stesso (*Approvazioni vivissime*). Come sperate di tenere a bada questo personale? Non certo con le blandizie, con le promesse di aumento di stipendio. I modi di tenere a bada occorrerebbe ricercarli in altri modi di governo e di amministrazione della gestione ferroviaria.

«Ora essi sono guidati da agitatori di popolarità che essi seguono inconsciamente, senza sapere che finiscono con fare il proprio danno. Ma questo personale ferroviario è composto essenzialmente di gente troppo pratica. E finirà quando voi, on. Luzzatti, avrete concesso il voto obbligatorio: quando accorreranno alle urne i preti e quando i preti riusciranno in maggioranza, finiranno, credo, per andare d'accordo anche coi preti» (*Ilarità; approvazioni vivissime*).

L'on. Luzzatti scuote la testa in segno di diniego.

CEFALY: «Le ferrovie, onorevoli colleghi, che rendevano allo Stato quando erano in mano alle Società private circa 60 milioni all'anno, oggi non rendono più. Il personale continua a premere su tutti i pubblici poteri per l'aumento degli stipendi, e mira al vano sogno della cooperativizzazione delle ferrovie dello Stato. Essi vogliono che le ferrovie siano affidate ai ferrovieri: e quando gli attuali ferrovieri avranno in mano le ferrovie, allora chiederanno ancora un sussidio dal Governo per l'esercizio ferroviario. Quale è insomma l'obbiettivo di questi signori? Non sperate di contentarli con il vostro progetto di miglioramento. Noi siamo di fronte ad una organizzazione che minaccia l'Italia, e lo Stato deve essere preparato e temuto. Siete voi preparati a questa lotta? Se siete preparati, andiamo Avanti; non è tollerabile sostenere ogni giorno gli insulti e le minaccie di questa gente! Noi siamo per parte nostra preparati: il Paese è preparato. Andremo a piedi, andremo con l'asinello: la si tratterà di poco tempo... finiremo per vincere: la lotta si deve fare! (*Approvazioni*). Il Parlamento non può più legiferare per questa gente che ci minaccia in tutti i modi e tutti i giorni.

Il senatore Cefaly continua esaminando brevemente la situazione finanziaria del bilancio delle ferrovie dello Stato, e facendo un confronto fra la gestione ferroviaria di altri Stati e quella dell'Italia, venendo alla conclusione che l'Italia pur spendendo somme superiori a quelle degli altri paesi, non ottiene dall'esercizio ferroviario alcun beneficio. Quindi continua: «L'ammissione del personale ferroviario, che fino ad oggi è stata fatta senza nessuna garanzia e nei modi che poco prima ho esposto, dovrebbe invece, secondo me, essere fatta a base di garanzie pecuniarie. Domandiamo a questa gente, prima di essere ammessa, che depositi nelle casse dello Stato delle somme di denaro a garanzia del suo operato, e vedrete che quando queste persone si sentiranno toccate nella borsa, non si agiteranno più tanto facilmente».

Dette queste parole l'on. Cefaly siede, e da tutti i settori del Senato, specialmente dai settori di Destra, scoppiano applausi prolungati al suo indirizzo.

Luzzatti scatta

L'on. LUZZATTI scatta dalla poltrona del banco ministeriale e dice a voce alta e chiara: «Una risposta breve al lungo discorso del senatore Cefaly. Egli chiede al Governo se è pronto a qualunque contingenza, e vuole che a tali contingenze sia pronto. Ebbene, il Governo è da lungo tempo preparato ad ogni evenienza contro qualsiasi sorpresa che possa venire da parte dei ferrovieri; è preparato anche ad uno sciopero, ma questa preparazione non toglie però l'obbligo di discutere quei progetti che non sono suggeriti dalla paura, ma dalla tutela della giustizia sociale».

Queste ultime parole dell'on. Luzzatti lasciano per un istante il Senato freddo, ma su tutti i banchi scoppia un urlo di protesta prolungata per qualche secondo; e poco dopo su parecchi banchi sorge una ilarità clamorosa. L'on. Luzzatti siede alquanto sconcertato, mentre una lunga fila di senatori vanno a congratularsi con l'ultimo oratore, il sen. Cefaly, e nessun senatore si reca al banco del Governo per congratularsi, nè con l'on. Luzzatti, nè con l'on. Sacchi. L'ambiente rimane naturalmente nel freddo, e la discussione prosegue tranquilla.

Altre interpellanze

FOA' svolge la sua interpellanza sullo stato attuale della sanità nel Regno. Riconosce che dopo approvate dal Parlamento le leggi in favore della sanità del Regno, il Governo ha iniziato le pratiche che da tali leggi erano disposte. Malgrado ciò non è riuscito fin ora possibile impedire la diffusione delle voci calunniose, sia all'interno che all'estero, circa lo stato della sanità del Regno. Dice come in Svizzera un proprietario d'albergo abbia aperta una sottoscrizione per sovvenire i poveri colerosi di Roma. Qui si tratta di slealtà, perchè le condizioni del nostro Paese sono soddisfacenti. Tuttavia sarebbe opportuna una dichiarazione da parte del Governo per dire se si sente sufficiente a fare eseguire i provvedimenti con quella legge indicati.

LUZZATTI dice che se il Parlamento concederà i provvedimenti chiesti confida di poter combattere efficacemente contro il colera. Riguardo ai provvedimenti contro i privati speculatori che, pur di fare le proprie imprese non si peritano di nuocere al Paese, dichiara di aver preso le opportune misure, e che ove più è florido il commercio delle ostriche e dove già delle minaccie si affacciano contro il Governo, ha sostituito all'azione del Comune quella di un delegato a cui sono stati dati pieni poteri per impedire l'irradiazione del morbo per mezzo delle ostriche, e dichiara che persisterà in queste pratiche anche per le parole incoraggianti del senatore Foà (*Approvazioni*).

MARAGLIANO svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione relativa alla legge sugli ordini sanitari.

Ricorda una disposizione di legge riguardante la Facoltà ai medici stranieri che esercitano da oltre tre anni in Italia, e che pagano l'imposta da oltre tre anni, di continuare il loro esercizio. Lamenta che si cerchi di eludere la legge: alcuni di questi medici stranieri, che finora non avevano pagato la tassa, per profittare della nuova disposizione si sono fatti iscrivere nei ruoli suppletivi. Prega quindi il ministro dell'interno a provvedere perchè questa manovra non riesca. Al ministro della P. I., segnala un altro inconveniente: che una quantità di medici stranieri domandano il riconoscimento dei loro titoli; chiede che i titoli e i requisiti di questi stranieri vengano sottoposti al giudizio del Consiglio superiore della P. I., e chiede che queste concessioni siano date meno largamente.

Rispondono i ministri LUZZATTI e CREDARO dando i suoi affidamenti.

Il bilancio della P. I.

Segue la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911.

TAMASSIA richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di nuovi educandati femminili per la coltura della donna; parla della libera docenza, e dice che una delle cause della decadenza universitaria deve ascriversi al Consiglio superiore della P. I.

CIAMICIAN parla anch'egli della libera docenza, e dice che in Italia vi è qualche professore pagato dallo Stato che insegna nelle Università di Stato, e che si permette di pronunciare discorsi che offendono le istituzioni e di fare lezioni combinate con un poco di anarchismo, eccitando l'entusiasmo della studentesca, che giunge a farsi degli idoli di tali professori. Ora non vi è stato un rettore che li abbia denunciati, nè un ministro che li abbia puniti. Non si vuole accordare la libertà d'insegnamento, perchè non si ha il coraggio di punire coloro che trascorrono oltre i limiti della libertà stessa. Se si vuole ridare un prestigio alla libera docenza, bisogna tornare alla libertà dell'insegnamento. Non crede che in altro modo si possa eliminare il male che da tanti anni perdura e peggiorerà sempre più.

Il presidente rimanda a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

I temporeggiamenti del Ministero

Attacco dell'"Avanti!,, al Senato

Roma, 30, notte.

Anche oggi si è riunito il Consiglio dei ministri e si è occupato come ieri della situazione politica e dei lavori parlamentari, specialmente del seguito della discussione sul caro viveri, che avverrà mercoledì. Nella seduta di domani, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si procederà al sorteggio degli uffici; quindi si esamineranno alcune domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Cornaggia e Marini per contravvenzione, e contro l'onorevole Magni per vendita di voti in concordato. Si discuterà poi il disegno di legge per modificazioni all'organico del personale degli archivi di Stato. La discussione sul caro viveri si esaurirà nella seduta di mercoledì con il discorso dell'on. De Viti De Marco, dopo il quale prenderà la parola il Presidente del Consiglio. Il ministero ha chiamato a Roma i deputati amici, il che fa presupporre che avremo realmente il voto politico. Il Governo segue, nel momento attuale, una tattica temporeggiatrice: temporeggia a stabilire la data per la discussione alla Camera ed al Senato della questione di Romagna; temporeggia nel far discutere alla Camera il progetto Sacchi sui ferrovieri, facendo invece occupare le sedute di oggi e domani da discussioni insignificanti; temporeggia infine nello stabilimento del giorno in cui gli uffici della Camera dovranno esaminare il progetto di legge Luzzatti sulla riforma elettorale.

Domani, in pubblica seduta, saranno sorteggiati i nomi dei deputati per la nuova bimestrale composizione degli uffici. Dopo di ciò il Governo stabilirà il giorno per l'esame della riforma elettorale. Questo giorno, si diceva stasera che possa essere sabato, ma anche questa voce fu più tardi smentita, cosicchè sembra che solo nell'altra settimana avremo l'atteso avvenimento. Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito: «Alcuni deputati credono che il Governo lascierà ad ogni ufficio la libera scelta del commissario; ma questo sistema, che potrebbe soddisfare ad un criterio empirico di lasciare la Camera assolutamente sovrana in una riforma che la tocca intimamente, può essere pericoloso, perchè un voto apertamente contrario, una significazione manifesta contro la riforma senza nemmeno il paravento di un commissario, colpirebbe più direttamente l'on. Luzzatti. Si assicura invece dai meglio informati che, dopo un sapiente studio sui nomi dei deputati sorteggiati per ogni ufficio, il Governo si deciderà a scegliere un candidato autorevole il quale costituisca una garanzia per la maggioranza giolittiana e sia nello stesso tempo ministeriale. Alle cure di questa Commissione sarebbe affidata la riforma elettorale».

Il fatto più interessante della giornata politica consiste nello svolgimento dinanzi al Senato dell'interpellanza Maragliano sui petardi ferroviari.

Assai più delle risposte severe verso i ferrovieri petardisti degli onorevoli Luzzatti e Sacchi viene commentato il discorso quasi brutale pronunciato dal senatore Cefaly. L'*Avanti!* pubblica un attacco violentissimo al discorso Cefaly. Il giornale socialista tende però ad evitare le prevedibili rappresaglie dei ferrovieri e scrive: «I ferrovieri avrebbero torto nell'attribuire la menoma importanza ai petardi scoppiati oggi in Senato contro di loro. Non bisogna che si dimentichi che la Camera vitalizia, appunto perchè vitalizia, è irresponsabile. Il senatore Cefaly può ignorare l'abbicì della vita sociale moderna e sarà sempre senatore del Regno e politicamente non renderà mai conto a nessuno dei suoi discorsi politici. Allora che valore dare ad essi? Tuttavia questa faccenda dei petardi così prontamente sfruttata dai tardigradi del Senato è assai sospetta. Se noi adottiamo il canone di ermeneutica *is fecit cui prodest*, dobbiamo credere che alla vigilia della discussione della legge ferroviaria i petardi sono come i fuochi di gioia per i nemici dei ferrovieri che li vorrebbero umiliati e affamati sotto i loro talloni. Dunque calma; si lascino senza risposta i petardi senatoriali, ed i ferrovieri organizzino la propria polizia contro i petardi di ignota provenienza. Rileviamo poi che oggi il Governo è stato preso a poco all'altezza del Senato, perfettamente inambientato. L'on. Luzzatti ha fatto fischiare la sua maccheronica citazione della giusti-

zia sociale, e l'on. Sacchi, ex-guardasigilli e ministro dei lavori pubblici, non si è peritato dal fare apprezzamenti atti a forzare la mano e la coscienza dei magistrati che stanno procedendo contro i presunti petardisti».

Domani, alle 15, intanto si adunerà la Giunta generale del bilancio per esaminare la relazione Alignente sul progetto Sacchi pel riordinamento dell'amministrazione ferroviaria e il miglioramento economico dei ferrovieri. Si crede che il progetto Sacchi possa essere discusso alla Camera alla metà di febbraio.

La questione del giuramento del clero discussa dal cardinale Maffi

Roma, 30, notte.

Inaugurandosi la nuova facoltà di teologia nel Seminario di Pisa, il cardinale Maffi ha pronunciato un importante discorso, inteso quasi esclusivamente a spiegare e commentare le disposizioni pontificie contro il modernismo. Di quel discorso è specialmente importante la parte nella quale è esaminato il movimento modernista recentemente manifestatosi contro il giuramento, al quale fu richiamato il clero.

Ecco come il cardinale Maffi spiega le misure adottate dal Vaticano: «Clamori si alzarono perchè il clero fu richiamato ad un giuramento. Nel mondo esterno giudici o militari, deputati o professori nessuno assume uffici o gradi se un giuramento non precede di fedeltà alla legge ed al Sovrano; e niuno vi sogna offesa a libertà. In tribunale nessuno dice testimonianza, se non dica prima giuramento di verità; e tutti lodano la legge provvida che si assicura contro l'inganno. Ed ecco il Papa, maestro e custode della fede, che dai ministri e testimoni della fede in mezzo al popolo domanda una parola di sincerità e di santità, di integrità, di fede; ed a lui si griderà quasi a violatore di libere coscienze? Si dirà che non il giuramento, ma le aggiunte fattevi allarmano. Osservo: Ma voi credete alla Chiesa o ad un cadavere di Chiesa? Del resto, esaminatele queste aggiunte, che vi fanno scandalo, leggetele e ponderatele: le sentirete dottrine già famigliari al pensiero antico e caro a voi. Nè è cattolico che le dottrine in esse contenute non abbia già nel sangue; e se meraviglia avrà fatto, avrà fatto solo domandando come e perchè sia nato il bisogno di dichiararle e di affermarle? Non il vecchiume, come si calunnia; è la sapienza, è la verità dei secoli che il Papa evoca a ricostruzione di ciò che uno spirito ribelle e la vanità di sconsigliata indipendenza ha distrutto. E se così ritornato alla formula del giuramento — si disse — la ragione non fu nulla, niuna certezza si può conquistare, e rimutasi la stessa verità!

— No — dice il Papa — non diffidate nè della scienza nè della fede, non diffidate della verità, non diffidate della ragione. I sistemi modernisti vi hanno detto che la ragione non arriva a nulla; e io vi dico invece che arriva fino a Dio —.

«E' il primo passo che, togliendolo dal Concilio vaticano, da San Paolo e da Salomone, il Papa ha aggiunto nel giuramento. Si potevano in miglior modo glorificare la grandezza, la potenza, il valore, la conquista della ragione umana? Allora la querimonia, perchè?».

Le candidature per il collegio di Oviglio

Asti, 30, notte.

Oggi, nel salone del *Caffè Roma*, in Alessandria, convenne un forte gruppo di elettori politici del Collegio di Oviglio, allo scopo di proclamare la candidatura dell'avvocato Bottino [illegible], ex-sindaco della nostra città. Alla numerosa riunione parteciparono parecchi sindaci e rappresentanti dei Comuni del Collegio. I convenuti proclamarono ufficialmente la candidatura dell'avvocato Bottino, e procedettero alla costituzione di un Comitato provvisorio, che avrà sede, probabilmente, ad Oviglio.

A proposito di questa notizia, che mi viene comunicata da uno dei partecipanti alla riunione, stasera ho voluto sentire il parere diretto dell'interessato. L'avvocato Bottino, che malgrado l'esito negativo per il blocco delle elezioni amministrative, è pure riuscito uno dei primi della lista, conquistando il 2.o posto nella maggioranza, mi ha confessato di essere venuto a conoscenza della candidatura, offertagli nella riunione di Masio, dalla *Stampa*; e di aver avuto comunicazione della proclamazione ufficiale di Alessandria, soltanto da poche ore. Circa l'accettazione della candidatura, l'avvocato Bottino, comunque non mi abbia dato risposta decisiva, mi ha dichiarato che, qualora si decidesse a cedere alle preghiere degli amici, ed alle pressioni che gli vengono da ogni parte, egli scenderebbe in campo con il programma della democrazia parlamentare, che riconosce, tra gli altri suoi campioni, i ministri Credaro e Sacchi.

In città, la notizia della candidatura Bottino, produce la più favorevole impressione. Vi confermo, inoltre, che il geometra Frascone(?), consigliere provinciale, ha avanzato la propria candidatura, che sarà sostenuta da un apposito Comitato, sedente a Castellazzo Bormida. Nel campo socialista, finora, non si è verificato alcun movimento. La candidatura Pugliese(?) rimane sempre quella ufficiale. Se altri candidati non sorgono sull'orizzonte, le candidature accettate fino ad oggi sarebbero queste tre. Si prevede che la battaglia riuscirà interessantissima.

Casale Monferrato, 30, notte.

Mi risulta in modo indubbio che alcuni gruppi di viticultori di alcuni Comuni del Collegio di Oviglio, avrebbero pensato di offrire la candidatura ad un campione [illegible] indicando quale proprio candidato il cavaliere Michelangelo Tartico(?), di Asti, noto uno dei maggiori produttori di vino, ed il cav. prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei viticultori italiani, qui residente, per l'opera sua compiuta a pro dei viticultori.

Ma mie private informazioni, però, posso assicurarvi che molto difficilmente il prof. Marescalchi accetterà la candidatura politica, e ciò per [illegible] il mandato politico.

Ancora un commento all'intervista della "Stampa,,

Vienna, 30, notte.

La *Montags Zeitung* torna questa mattina sull'intervista della *Stampa* coll'ammiraglio Chiari, dedicandovi un breve commento. In esso il giornale, contrapponendo le tendenze liberali alle tendenze clericali, osserva che, proprio ora, in Austria si lavora con lena a sopprimere gli antichi malintesi e gli antagonismi esistenti fra i due Paesi. Prove di queste pacifiche e amichevoli tendenze dell'Austria, sono la visita già progettata dei parlamentari austriaci in Italia ed il prossimo viaggio a Roma della Società maschile di canto di Vienna.

Commenti pessimisti in Austria al discorso Montecuccoli

Vienna, 30, mattina.

I giornali nei loro commenti al progetto sulla marina presentato dall'ammiraglio Montecuccoli, si mostrano pessimisti, tanto più che le spiegazioni fornite dall'ammiraglio hanno il torto di essere molto vaghe. Il conte Apponyi faceva osservare: «[illegible] E' mediante prestiti che costruiamo *Dreadnoughts*, che aumentiamo gli effettivi della nostra marina e che compriamo armi e munizioni. Come uscire da tale difficoltà? Eccoci in presenza di una differenza tragica: la differenza esistente fra la costruzione dei *Dreadnoughts*, ed un *deficit*, fra la necessità di intraprendere e mantenere la nostra potenza navale e quella di realizzare economie».

Le interrogazioni sulla Cassa Cooperativa delle Pensioni alla Camera dei deputati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Fuori fina aria di neve; dentro l'aula regna il più squallido deserto.

La seduta si apre con una ventina di deputati presenti e coi sottosegretari al banco del Governo. Le tribune sono spopolate.

La campagna denigratoria contro l'Italia

DI SCALEA, sotto segretario agli Esteri, risponde all'on. Valenzani circa le false notizie sulle condizioni sanitarie del Regno, diffuse da una parte della stampa estera.

Riconosce che tali notizie sono state ad arte pubblicate da alcuni giornali stranieri, per servire agli interessi di speculatori, i quali mirano a sviare dall'Italia quelle larghe correnti di visitatori che vi sono attratte dallo splendido nostro cielo e dalle glorie dell'arte e della storia nostra. (*Approvazioni*).

Il Ministero non mancò di smentire siffatte voci ed intervenne ogni qualvolta gli fu possibile per evitare che esse si diffondessero, servendosi all'uopo dell'opera delle Legazioni e dei Consolati, della Direzione Generale delle Ferrovie e prendendo tutte quelle misure che erano di sua competenza.

Questo per il passato. Quanto all'avvenire, il Governo non risparmia cure per evitare che la stolta campagna si rinnovi in quest'anno, in cui le Nazioni civili si apprestano a partecipare alla solenne celebrazione del cinquantenario dell'Unità d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

VALENZANI si compiace di riconoscere che il Governo ha fatto quanto poteva per frenare la campagna denigratoria contro il nostro Paese, e si dichiara pienamente soddisfatto.

Sulla Cassa Mutua per le Pensioni di Torino

L'interesse della seduta viene per un momento galvanizzato dallo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Valli Eugenio e Cottafavi al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sull'inchiesta alla Cassa Mutua per le Pensioni di Torino. Quella dell'on. E. Valli è così concepita: «Per sapere se ha dato alla Commissione di inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni anche l'incarico specifico e preciso di indagare e riferire intorno a tutte le spese di conferenze, propaganda e pubblicità affinchè la Camera possa formarsi un concetto esattissimo dell'amministrazione e del funzionamento della Cassa medesima».

Quella dell'on. Cottafavi così si esprime: «Per conoscere se sia ultimata la relazione della Commissione di inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni e se la relazione stessa verrà presentata, come è desiderio degli amici della previdenza, al più presto alla Camera dei deputati».

Risponde ad entrambi le interrogazioni il sottosegretario all'Agricoltura on. LUCIANI, dicendo: La Commissione di inchiesta sulla Cassa Mutua Pensioni di Torino fu nominata il 31 maggio 1910, cioè un giorno dopo che la Camera aveva approvato il noto ordine del giorno per l'inchiesta stessa. In conformità della deliberazione della Camera, nessuna limitazione venne fissata al compito della Commissione di inchiesta, la quale ha eseguito le sue indagini con grande larghezza di attribuzioni e di giudizio. Quindi non vi era bisogno di includere le ricerche sulle spese di pubblicità e propaganda alle quali l'on. Eugenio Valli ha accennato nella sua interrogazione. Tale incarico non venne specificato nel compito della Commissione, perchè specificarlo avrebbe significato restringere anzichè allargare la sfera delle indagini della Commissione, la quale avrebbe potuto interpretare le speciali investigazioni sulle spese di pubblicità e di propaganda come una limitazione al mandato della Commissione stessa. Credo di avere con questo risposto alla interrogazione dell'on. Eugenio Valli.

«Quanto alla interrogazione dell'on. Cottafavi, sono in grado di comunicare alla Camera che i lavori della Commissione di inchiesta volgono a termine... (*Interruzioni*).

Voci: Ma se già fu pubblicata una parte della relazione di inchiesta.

LUCIANI — Probabilmente quanto si è pubblicato è frutto di fantasticherie; e posso aggiungere che i lavori della Commissione di inchiesta si sono prolungati per ragioni indipendenti dalla volontà dei commissari. Appena terminato il lavoro di coordinamento, che non è breve, trattandosi di un'opera assai voluminosa, la relazione della Commissione di inchiesta sarà, entro brevissimo tempo, presentata ai ministri competenti, e nessun dubbio vi è che la stessa relazione debba essere subito presentata al Parlamento...

Prende la parola per replicare il primo interrogante on. VALLI. Egli dice: «Non posso dichiararmi soddisfatto che in parte delle dichiarazioni del Governo. Non ritengo lodevole il ritardo della Commissione a terminare i suoi lavori. Dal giorno nel quale la Camera ha deliberato l'inchiesta sulla Cassa mutua pensioni di Torino, inchiesta che vorrei dire voluta dal Governo, ma che dirò soltanto consigliata al Governo, sono passati otto mesi e dieci giorni. Orbene, io credo che la Commissione d'inchiesta abbia superato i limiti consentiti dall'onestà e dal tollerabile nel condurre a termine i suoi lavori.

«Non dica per il sottosegretario di Stato all'agricoltura che la mia interrogazione non è molto precisa: essa invece è precisissima. Il sottosegretario all'agricoltura ha infatti dimenticato un avverbio che è incluso nel testo della mia interrogazione, cioè «perchè», oltre agli specifici provvedimenti, la Commissione di inchiesta avesse avuto l'istruzione di indagini anche sulle spese di propaganda e pubblicità». Ad ogni modo non si può ammettere il ritardo avvenuto nei lavori della Commissione. Non faccio colpa di questo ai valentuomini che compongono la Commissione d'inchiesta; ma non vorrei che il ritardo nel comunicare al Parlamento la relazione della Commissione d'inchiesta avesse ragioni che non sono confessabili. Noi sappiamo come intorno alla Cassa pensioni di Torino si sia formata una certa corrente che autorizza ogni sospetto.

«Anche giorni or sono in un giornale che è l'organo ufficiale della Cassa di Torino, venivano violentemente attaccati gli uomini che hanno osato parlare alla Camera contro la Cassa pensioni e che si sono preoccupati di una cosa sola: di salvare il patrimonio della previdenza. Nessuno scopo — prosegue l'on. Valli — era in noi all'infuori di quello di risparmio per le future, che i 50 milioni accumulati nelle casseforti della Cassa pensioni fossero tutelati dal Governo...».

Voci. — Bravo! Bene!

VALLI. — Del resto, io considero sempre i giornali che ci hanno attaccato per quello che dicemmo alla Camera come una campagna sostenuta dall'inchiesta, non mi curo quindi delle basse ingiurie fatte pubblicare da molti interessati. Credo inutile aggiungere altro, anche perchè il Governo ci ha dato ragione presentando un progetto di legge che fondamentalmente intende la trasformazione della Cassa pensioni di Torino. Soltanto chiedo che il Governo abbia un concetto esatto della gravità della questione. Si tratta di 50 milioni e si tratta di pericolose illusioni fatte sorgere in tante migliaia di associati. Noi cercheremo sempre di difendere il patrimonio del piccolo risparmio, e confidiamo che l'on. Luzzatti, il quale fece della previdenza l'orgoglio della sua nobile esistenza, sarà il migliore dei nostri cooperatori (*vive approvazioni*).

Sorge a replicare il secondo degli interroganti, l'on. COTTAFAVI. Egli dice: — Prendo atto della dichiarazione del Governo circa l'esecuzione data alla inchiesta sulla Cassa pensioni di Torino e della promessa con cui la relazione sarà comunicata al Parlamento, la quale relazione è un documento acquisito alla Camera che ha diritto di vedere come la Cassa pensioni abbia fatte le proprie spese ed ha diritto di indagare le responsabilità materiali e morali che possono emergere dall'inchiesta stessa. Intanto come è noto [illegible] la relazione di inchiesta [illegible] del ministro Raineri [illegible] delle imprese [illegible] di questa [illegible] provvedimento, a mezzo giudizio, male comune [illegible] perchè, in seguito agli inconvenienti che si erano manifestati nella Cassa pensioni di Torino, tutte le imprese similari vengono trasformate. Non voglio esaminare se la pubblicazione anticipata di brani di una inchiesta — pubblicazione altamente deplorevole — abbia un fine recondito; soltanto osservo che sarebbe stato bene comunicare senz'altro la relazione sull'inchiesta alla Camera. Probabilmente tale pubblicazione avrebbe fatto cessare la oscena gazzarra di accuse e di ingiurie che gli organi della Cassa di Torino conducono contro di noi, che abbiamo osato portare la questione alla Camera.

«Quotidianamente, in una quantità di giornali, delle penne prezzolate adempiono all'incarico ricevuto di vituperare coloro che hanno rivelato in Parlamento la verità sulle illusioni dei soci della Cassa di Torino. Ho qui dinanzi a me il *Bollettino Ufficiale* della Cassa pensioni nel quale si invitano «gli associati alla Cassa a protestare contro gli ignobili che tentano di danneggiare la Cassa spargendo la sfiducia su di essa».

L'on. Cottafavi legge a questo punto un brano di questa pubblicazione.

PODRECCA — Questa è roba vecchia!

COTTAFAVI — Io non entro nel merito...

PODRECCA — Entrate fin da adesso nel merito...

COTTAFAVI — No, io constato soltanto. Mentre il Governo ha presentato un progetto di legge col quale si liquida la Cassa pensioni di Torino, gli organi della Cassa pensioni vogliono ancora glorificare questo istituto e vituperano noi che abbiamo osato mettere il dito sulla piaga.

«E' certamente ignobile la glorificazione di un istituto che un progetto ministeriale severamente ha condannato. Questi giornali hanno avuto la copia dei verbali della Commissione di inchiesta, mentre noi deputati nulla ne sappiamo».

PRESIDENTE — On. Cottafavi, veda di abbreviare...

COTTAFAVI — L'argomento è importante.

PRESIDENTE — Ma il regolamento è uguale per tutti...

COTTAFAVI — Ad ogni modo abbrevierò. Volevo soltanto indicare lo spreco che si è fatto di questa pubblicazione a difesa della Cassa pensioni. Si sono fondati per difendere la Cassa pensioni, giornali in comuni del Mezzogiorno, dove non vi sono neppure associati alla Cassa pensioni (*Ilarità, commenti*). Questi giornali hanno titoli dei più strani: «*Ammiratori Alpini*», «*La Cometa*», ecc.

Una voce dall'Estrema — *La Farfalla*, di cui eravate collaboratore...

COTTAFAVI — Io credo che debba finire questa campagna odiosa contro deputati onesti che hanno fatto il loro dovere. Si pubblichi la relazione della Commissione di inchiesta, e si vedrà che si è approfittato della ingenuità del popolo (*Interruzioni all'Estrema*).

COTTAFAVI — Anche l'Estrema Sinistra dovrebbe essere contenta che si faccia la luce sul modo con cui sono spesi i denari del popolo...

PRESIDENTE — Le ripeto, veda di abbreviare...

COTTAFAVI — Non tema, signor Presidente, finisco con un voto: che venga il giorno in cui discuteremo in questa aula la relazione della Commissione di inchiesta. Quel giorno porteremo alla Camera documenti che illumineranno l'opera della Cassa pensioni.

PODRECCA — Portateli pure, discuteremo!

COTTAFAVI — Facciamo intanto una preghiera: Noi siamo tormentati...

PRESIDENTE — Ma, on. Cottafavi, concluda...

COTTAFAVI — Ha ragione signor Presidente. Volevo dire soltanto che noi siamo tormentati da una quantità di lettere anonime, e di pubblicazioni; questa infamia deve cessare. Intanto sarebbe necessario che venissero tolte tutte le formalità legali e le spese di marca da bollo, che la Cassa pensioni impone ai soci che vogliono dichiarare il loro recesso. Cosicchè per queste formalità non possono ottenere il rimborso delle quote versate. Ed ho finito!

Il Sottosegretario all'agricoltura, on. LUCIANI, in mezzo all'impazienza della Camera, prende la parola per dichiarare che nè il ministro Raineri nè i funzionari del ministero di agricoltura conoscono in questo momento alcuna pagina della Commissione di inchiesta; perciò quanto è stato pubblicato deve essere opera di fantasia. Le interrogazioni sulla Cassa pensioni sono così esaurite.

Sul servizio zootecnico di vigilanza per le carni da macello

CACCIALANZA, anche a nome dell'on. Bignami(?), svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere onde evitare il ripetersi di deplorevoli violazioni dell'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria, analoghe a quella di recente verificatasi per animali bovini infetti da afta epizootica provenienti dalla Serbia e macellati a Milano.

Lamenta che al manifestarsi dei primi casi le autorità non abbiano provveduto con la necessaria energia al fine di evitarne la diffusione; e che animali manifestamente malati abbiano potuto essere introdotti nel territorio nazionale con violazione dell'art. 34 della legge sanitaria.

Rammenta che, a tenore degli articoli 33 e 35 del regolamento 30 maggio 1907, i veterinari di porto e di confine debbono vigilare per questa parte sulla incolumità della pubblica salute, e deplora che in alcuni porti questa vigilanza non sia stata adeguata.

Domanda se e quali provvedimenti siano stati presi dal Governo contro i responsabili di questa trascuranza e se veramente qualche veterinario abbia avuto il torto di obbedire ad istruzioni inopportune ed illegittime.

Osserva che nell'un caso e nell'altro l'industria zootecnica italiana fu esposta a grave pericolo e a grave danno, e conclude pregando il Governo di esaminare attentamente come funzioni il nostro servizio veterinario interno e di confine e intanto di richiamare i suoi funzionari a maggiore rispetto della legge a tutela più efficace e più sollecita della pubblica salute. (*Bene*).

GALISSANO, sottosegretario all'interno, riconosce l'importanza e la gravità della questione, ma osserva che qualche volta le notizie allarmistiche sono tendenziosamente diffuse da coloro i quali speculano sul bestiame, onde il Governo, se da una parte deve preoccuparsi di impedire l'introduzione nel Regno di bestiame malato, deve altresì preoccuparsi dell'economia pubblica e di non favorire con rigori eccessivi, l'artificioso rialzo del prezzo delle carni.

Esamina e giustifica i provvedimenti presi dal Ministero dell'interno, rilevando che nulla fu trascurato per la doverosa difesa della salute pubblica. Aggiunge che questa difesa non deve però limitarsi al bestiame introdotto dall'estero, ma deve esercitarsi anche all'interno, essendo frequenti i casi di colpevoli inosservanze della legge.

Conclude dichiarando che il Governo accerterà se vi siano eventuali responsabilità, e che in ogni modo, così come nel passato, non mancherà al dovere suo di tutelare insieme la pubblica salute e la pubblica economia (*bene! bravo!*).

CACCIALANZA non può essere soddisfatto interamente della risposta avuta dal sottosegretario per l'interno, essendo indubbia la violazione della legge nei casi ricordati e perciò insiste nell'invitare il Governo a far sì che la legge non sia manomessa in avvenire.

Pensioni di Stato

MONTU', a nome anche dell'on. Di Bagno, svolge la seguente interpellanza: «Per sapere se si voglia abrogare definitivamente la disposizione con la quale tutti gli impiegati civili e militari entrati in servizio dello Stato dopo il 1o aprile 1897 vennero e vengono tuttora in qualche amministrazione dello Stato diffidati che dovranno assoggettarsi per la pensione alle norme che saranno stabilite dagli statuti di una Cassa di previdenza la cui costituzione, annunziata quasi quindici anni or sono e mai attuata, tiene in orgasmo numerose famiglie costituendo la non ultima ragione dello scarso numero di aspiranti ai molti concorsi statali civili e militari».

PAVIA, sottosegretario al tesoro, risponde che la disposizione in questione è stata stabilita dal 1897 dall'on. Di Rudinì quando si voleva istituire una Cassa di previdenza; e dal momento che oggi vi è una Commissione che, studiando tutta la questione delle pensioni, si occuperà anche dell'istituzione o meno di una Cassa di previdenza, sarebbe inopportuno abrogare la clausola che da 14 anni è opposta all'assunzione di ogni impiegato. In quanto alla possibilità o opportunità di istituire una Cassa di previdenza per gli impiegati liberando il Governo dall'onere del debito vitalizio essendo pendente lo studio, crede doveroso il riserbo di manifestare ora alla Camera un'opinione del Governo; non crede che la disposizione medesima possa essere cagione di alcun allarme giuridico, poichè le norme fondamentali del nostro diritto pubblico e le stesse disposizioni delle leggi sullo stato giuridico escludono ogni retroattività di provvedimenti futuri. Rispondendo ai danni morali che essa reca per minor numero e buona qualità di concorrenti, dimostra che, eccettuato nel campo tecnico, i concorsi per numero e qualità sono soddisfacenti, ed elogia anzi molti degli elementi giovanili venuti nella burocrazia; prende come ammonitrice la voce dell'eccitamento degli interpellanti a risolvere sollecitamente in un modo o nell'altro la questione della Cassa di previdenza è certo annosa (*Approvazioni*).

MONTU' prende atto delle dichiarazioni del Governo, quantunque non possa dichiararsene pienamente soddisfatto.

PAVIA, sottosegretario al tesoro, assicura che la Commissione, incitata anche dall'interessamento dell'on. Montù e della Camera, solleciterà gli studi.

Pubblica sicurezza e sanità in Sardegna

CAO-PINNA interpella il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti abbia adottati per tutelare nella provincia di Cagliari la sicurezza pubblica e la pubblica sanità, e quali disposizioni abbia date per l'avvenire anche per disciplinare le Compagnie barracellari e le tariffe di assicurazione obbligatorie che impongono.

GALISSANO, sottosegretario agli interni, cercherà di aumentare il numero dei funzionari ed agenti di P. S. in provincia di Cagliari.

Accenna alle speciali condizioni dello spirito pubblico in materia di P. S. in quelle regioni nelle quali vige il principio della privata vendetta; a ciò il Governo si propone di ovviare specialmente con la diffusione della pubblica istruzione.

Quanto alle condizioni sanitarie il ministro ha affidato ad un funzionario valentissimo la difesa contro il colera ottenendo i migliori risultati; ad ogni modo non si rifiuta di prendere tutti gli altri provvedimenti che saranno necessari per ottenere una sempre maggiore diminuzione della mortalità nell'isola.

LUCIANI, sottosegretario di grazia e giustizia, associandosi a quanto è stato detto dall'onorevole sottosegretario degli interni, circa le Compagnie barracellari, nota che esse rappresentano una antica istituzione sarda, che la legge si è limitata a riconoscere.

Esprime l'avviso che queste Compagnie, opportunamente disciplinate, possono rendere ancora utili servigi alla causa dell'ordine pubblico; avverte che queste Compagnie hanno la missione di assicurare i proprietari contro i furti ed i danneggiamenti dei prodotti del suolo e del bestiame. Il che spiega anche l'elevatezza delle tariffe.

Si dichiara contrario alle Compagnie barracellari, che fanno pagare esosamente illusorie assicurazioni, e costituiscono non di rado più un pericolo che un presidio per la proprietà e l'assicurazione dei cittadini.

Termina con una calda invocazione al Governo, affinchè voglia garantire le popolazioni sarde contro le rappresaglie e le vendette, condizione essenziale per l'auspicata risurrezione economica dell'isola generosa. (*Benissimo; bravo*).

La seduta termina alle ore 18,50; domani seduta pubblica alle ore 14.

Per la direttissima Roma-Napoli

Roma, 30, sera.

Il *Messaggero* dice che il 15 febbraio p. v. presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato vi saranno incanti per la costruzione di due nuovi tratti della ferrovia direttissima Roma-Napoli. Il primo incanto riguarderà due lotti del tronco Minturno-Napoli, tra le progressive 13142 e 20076 della lunghezza di circa metri 6935 e comprenderà metà della galleria del Massico; importo a base d'asta lire 5.670.000. Il secondo incanto riguarderà le opere per la costruzione del terzo lotto del tronco Minturno-Napoli, compreso fra le progressive 20075 e 27.717, della lunghezza di metri 7642 circa, comprendente l'altra metà della galleria suddetta; importo a base d'asta lire 5.700.000.

Colluttazioni tra carabinieri e pregiudicati a San Remo

Quattordici arresti

San Remo, 30, notte.

Stanotte, verso le 2,30, due carabinieri di servizio al veglione del caffè Verdi, si accingevano per recarsi a fare una visita al caffè San Remo. Avendo scorto 11 pregiudicati, ed essendo trascorsa la protrazione di orario, li fecero uscire, e ritornarono al caffè Verdi, ove poco dopo giunse anche la comitiva dei giovinastri. Alle 5, cessato il veglione, il pubblico se ne andò; ma alcuni dei pregiudicati in questione si fecero mettere alla porta dai carabinieri. Dopo pochi istanti, però, aiutati da altri compagni, abbatterono la porta del caffè, ed entrarono nuovamente.

I carabinieri, a gran fatica riuscirono a cacciarli; ma sentendosi minacciati, mandarono il garzone del caffè, certo Peri, alla vicina caserma per chiedere rinforzi; gli altri però, accortisi del fatto, lo inseguirono, e raggiuntolo lo batterono brutalmente, producendogli ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo.

Il poveretto, grondante sangue, dovette ritornare al caffè, dove raccontò la sua triste avventura.

Allora i due carabinieri vollero affrontare da soli la combriccola, invitando i pregiudicati a sciogliersi. Per tutta risposta però ebbero grossolane ingiurie; i militi affrontarono il gruppo, arrestando uno dei più scalmanati. Però, sopraffatti dal numero, e dopo aver ricevuto non pochi calci e pugni, avendo veduto che alcuni dei pregiudicati mettevano mano al revolver, abbandonarono l'arrestato e corsero alla caserma per rinforzi.

Si formò una pattuglia composta del maresciallo, del brigadiere dei carabinieri e di alcuni militi: essi, dopo breve perlustrazione, trovarono dodici dei rivoltosi nel bar Bomba, ove procedettero subito al loro arresto. Gli altri due vennero arrestati stamane alle dieci nelle loro rispettive abitazioni.

Tra gli arrestati vi è pure certo Grossi Guido, di Acqui. Carlo Lanteri Sergio, di anni 26, che aveva minacciato un carabiniere con la rivoltella in pugno, prese la fuga e si crede si trovi a Montecarlo.

Sanguinosa rissa per vecchi rancori

Brescia, 30, notte.

La notte scorsa, a Ospitaletti, grossa borgata, a pochi chilometri da Brescia, avvenne, per futilissimi motivi, un gravissimo fatto di sangue.

Il piccolo possidente Scolari Giuseppe, uscendo a tarda ora della notte da un pubblico esercizio, mentre era incamminato verso la sua abitazione, si imbatteva nel compaesano Condini Cesare, contro il quale nutriva vecchi rancori. Bastarono poche parole, perchè tra i due sorgesse un caloroso battibecco, che degenerò quasi subito in una furiosa, accanita colluttazione. Ad un certo punto lo Scolari, che andava perdendo sempre più terreno, e che l'avversario stava per sopraffarlo, estrasse con rapida mossa dalla tasca un coltello, e colpiva ripetutamente il Condini, producendogli mortali ferite al basso ventre.

Mentre il ferito veniva da alcuni pietosi trasportato, morente, alla sua abitazione, il feritore si costituiva ai reali carabinieri. Il Condini è ammogliato e padre di numerosi figliuoli.

Un incrociatore italiano a Saigon

Saigon, 30, sera.

E' qui giunto l'incrociatore italiano *Calabria*. Rimarrà nel nostro porto quindici giorni.

Rigoroso svolgimento dell'istruttoria nell'affare del contrabbando

Si parla di una domanda di autorizzazione a procedere

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

Avevamo ragione, ieri sera, a invocare un più energico intervento dell'Autorità giudiziaria nelle indagini sulla frode degli alcool: gli avvenimenti di oggi rappresentano appunto un nuovo indirizzo dato all'istruttoria, con l'intervento del procuratore generale della Corte di Appello, e col passaggio della direzione dell'istruttoria nelle mani del giudice istruttore capo, cav. Fazioli.

I suggerimenti del Governo, e per esso del guardasigilli, on. Fani, non sembrano estranei a questa nuova fase, in cui entra l'istruttoria del mastodontico processo, il quale sarà conseguenza delle frodi scoperte. Per una settimana, una istruttoria così importante venne lasciata nelle mani di un semplice pretore; oggi la rotta è fortunatamente mutata; e mezza dozzina di magistrati si sono impossessati della amplissima indagine, e sembra voglia procedere senza riguardi.

Un contrabbando di anni addietro

Intanto, oltre questo indizio di azione energica e coordinata per parte dell'Autorità giudiziaria, abbiamo, come fatto saliente della giornata, la scoperta di un altro grosso contrabbando di alcool fatto parecchi anni addietro, dalla stessa Società, a capo della quale erano le stesse persone di oggi, implicate nello scandalo nuovissimo. I magistrati, che si occupano del processo, sono impenetrabili, e si rifiutano a dare qualsiasi notizia.

Le istruttorie, del resto, sono segrete per il nostro Codice di Procedura Penale, e diventano poi segretissime quando si tratti di processi importanti, e che riguardino imputati speciali. Dell'intiera istruttoria si occupa attivamente il procuratore generale presso la Corte di Appello, comm. Vacca, il capo della Procura del Re, cav. Salvio, il capo dell'Ufficio di istruzione, cav. Fazioli, ed il giudice istruttore, cav. Polloni. Quest'ultimo, si dice, avrebbe incominciato ad interrogare a «Regina Coeli» i detenuti imputati, ed avrebbe pure esaminati i verbali di contravvenzione trasmessi dalla Finanza all'Autorità giudiziaria.

Il numero dei difensori è intanto aumentato, e agli avvocati di ieri si sono aggiunti gli avvocati Falessi e Grossi. Finora, però, l'opera degli avvocati è quasi che nulla. I difensori si sono limitati a concertare le domande per l'apprezzamento della legittimazione dell'arresto dei loro clienti, salvo a chiedere a suo tempo, e quando occorra, la libertà provvisoria. Riguardo agli interrogatori degli imputati, ben poco si è riusciti a sapere: si sa soltanto che le risposte date dal Saccares non avrebbero soddisfatto il magistrato inquirente, che, anzi, esse sarebbero tali da costituire, se non l'unica, certo la più grave prova dell'ingente frode di cui fu vittima l'erario. Altri imputati si sono mantenuti dal più al meno negativi, e si sono protestati innocenti. Il procuratore generale, comm. Vacca vuole essere personalmente informato di ogni particolare relativo all'istruttoria, e ciò fa presumere che ancora siano possibili sorprese dirette a colpire più in alto.

Le alte responsabilità

Nella riunione tenuta presso il procuratore generale ed alla quale hanno partecipato varii magistrati incaricati dell'istruttoria, il maggiore Olivo ha esposto a che punto si trovano le indagini da lui eseguite ed ha indicato altre tre persone che egli ritiene non esenti da responsabilità nel contrabbando. Siccome una di queste tre persone è situata in alto loco, così il maggiore, di propria iniziativa, non aveva creduto di prendere provvedimenti contro di essa, ed ha domandato al giudice istruttore di vagliare le responsabilità e di prendere le misure che egli credesse necessarie. Questi tre saranno interrogati dal giudice Fazioli. Non è escluso, anzi è molto facile, che altre denunzie siano fatte.

L'on. Montagna finora non ha che presenziato alle verifiche della finanza facendo inserire a verbale quelle deduzioni che tanto lui quanto il suo avvocato hanno creduto di fare nell'interesse della Società romana. Il giudice istruttore non ha, per ora, creduto necessario cominciare a raccogliere deposizioni testimoniali. Qualora poi, nell'interesse della verità e della giustizia, il magistrato reputasse necessario interrogare il rappresentante di Acerra in altra veste che non fosse quella di testimone, dovrebbe, prima di tutto, chiedere l'autorizzazione alla Camera, ed in tal caso il procuratore generale rimetterebbe la necessaria domanda di autorizzazione a procedere al Ministero di grazia e giustizia ed il guardasigilli la trasmetterebbe alla Camera. Richiesto da qualche giornalista in proposito, l'on. Montagna, in modo assai vibrato, ha risposto che non intendeva in alcun modo di intrattenersi con giornalisti, poi ha soggiunto che tutto quanto si è scritto fino qui sui giornali è esagerato quando non sia addirittura falso.

La vecchia frode

Il *Giornale d'Italia*, investigando per proprio conto nell'oscura faccenda, ha intervistato il verificatore della Società romana degli alcools Romolo Gregori, che ha detto cose molto interessanti:

— Nel 1897 io ero come verificatore in questa stessa fabbrica; mi ricordo che nel magazzino correvano in alto due grossi tubi. Io chiesi: a che servono? A sostenere gli anelli ai quali vengono attaccati i barili da [illegible], mi fu risposto. Poi seppi che quei tubi, i quali arrivavano da un lato nella distilleria e dall'altro sorpassavano il muro di cinta, servivano a far colare, alla notte, per mezzo di una pompa dell'alcool che poi veniva raccolto in appositi recipienti e trasportato in qualche magazzino. Il contrabbando venne poi scoperto.

— Ed i colpevoli?

— Era il direttore della fabbrica, il Vaccaro, e venne arrestato: a capo dello stabilimento era il Michele Raja, quello stesso di oggi che presentemente è ammalato.

— E il danno subito dall'erario?

— La somma frodata all'erario fu molto rilevante, ma non mi pare che superasse la cifra supposta oggi nell'attuale contrabbando.

— Chi era alla testa della Società Romana in quel tempo?

— Le stesse persone che vi sono oggi.

— Al Vaccaro dunque — osserva il *Giornale d'Italia* — non era bastata la lezione ricevuta quattordici anni sono; come mai la Società lo aveva ricollocato al posto primitivo, cioè di direttore?

— Ciò varrebbe dire che nutriva in lui tutta la fiducia possibile, e se riponeva in lui la fiducia, si potrebbe anche arguire che la Società approvava le operazioni clandestine per la frode allo Stato. Se al contrario non avesse approvato l'opera del direttore, il Vaccaro non sarebbe stato riammesso nella fabbrica. Il Vaccaro ed il Raja, capo-fabbrica, erano già riusciti nel 1898 (ciò era nuovo al pubblico fino ad oggi) a frodare lo Stato. A 13 anni di distanza escogitano, d'accordo col Saccares e con altre persone, un nuovo sistema di contrabbando, nel 1892; i tubi nei quali colava l'alcool, nel 1910, il falso spirito industriale. La Società ignorava la frode del 1898? Nel 1910 anche? La Società, si osserva, non poteva ignorare l'andamento degli affari, tanto più che la Società Roman degli alcool è in liquidazione e sapeva la quantità di alcool puro contenuto nei serbatoi e certo saranno stati, giorno per giorno, esaminati i conti e le partite di spirito vendute. E' dunque ammissibile che la Società non sapesse nulla e non dubitasse nemmeno della frode?

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Il generale Masi, che ha riorganizzato il Corpo delle guardie di finanza, ottenendo dal Governo paghe migliori per gli ufficiali e per le guardie, è molto soddisfatto dell'opera degli ufficiali e dei graduati che hanno eseguito le investigazioni. Tutti i giorni egli riceve il maggiore Olivo col quale si intrattiene a colloquio, volendo essere minutamente informato della situazione.

Il verificatore Papadia

Le condizioni del verificatore Papadia sembrano un po' aggravate, poichè si è manifestato in lui un principio di nefrite, conseguenza dell'azione del sublimato. Persone che conoscono il Papadia lo hanno descritto come temperamento impressionabilissimo ed hanno espresso la persuasione che il tentativo disperato di lui possa interpretarsi non come segno della sua colpevolezza, ma come conseguenza della sua straordinaria impressionabilità. Le stesse persone hanno detto che il Papadia condusse sempre vita ritirata, modica e parsimoniosa.

Oggi, tanto alla mattina come nel pomeriggio, il pretore, assistito dal cancelliere, accompagnato dal maggiore Olivo e da altri dipendenti, ha fatto un'ultima verifica nel magazzino della Società Romana. Vennero esaminati i libri contabili e commerciali, i bollettari e pare che, oltre agli arresti di persone indiziate che evidentemente potrà ordinare l'Autorità giudiziaria, nessun altro arresto verrà proposto dal maggiore Olivo. Stasera verrà chiuso il verbale e domani con tutta probabilità l'affare arriverà alla sua esplosione finale.

I libri che segnano la frode

A titolo di cronaca, ecco come nelle ultime assemblee risultava composto il Consiglio direttivo della Società Romana che è Società Anonima per azioni con capitale interamente versato di L. 1.200.000: avv. Alberto Marchieri, ex-deputato di Amalfi e professore di diritto commerciale all'Università di Napoli; avv. professore Antonio Scialoja, avv. Samuele Cohen, attuale difensore del Saccares, barone Alberto Fazzini, il quale per altro non consta che abbia accettato. Il presidente del Consiglio di amministrazione è l'on. Montagna. Risulterebbe che il signor Saccares, era sindaco del Consiglio di amministrazione; quindi doveva essere al corrente delle entrate della Società e controllore dell'intera gestione economica e responsabile delle irregolarità.

E' stata operata una perquisizione in casa del Saccares ed al suo ufficio. Ricorderete che un'altra perquisizione fu fatta in casa del Saccares tendente a rintracciare i libri commerciali della sua azienda. Il Saccares invitato a mostrare questi libri, rifiutò. Nella perquisizione odierna si rinvennero appunto questi libri che sono stati attentamente esaminati e dai quali pare emerga la grave prova della frode.

Attraverso i giornali

Spigoliamo ancora fra i giornali alcuni particolari che confermano e completano le nostre notizie.

Il *Messaggero*, dopo aver rilevato come l'affare, che da qualcuno è stato qualificato di romanzo fantastico, sia per diventare un romanzo giudiziario, aggiunge: «E' intanto probabile che fra pochi giorni, sia dato a noi di squarciare i veli onde si avvolge l'affare e presentarlo quale è, senza reticenze e pregiudizi, cui siamo tuttavia costretti».

Rilevando poi come in qualche giornale, si leggano accuse abbastanza esplicite contro i negozianti che acquistarono dal Saccares, l'alcool puro che la Società romana faceva passare per denaturato, senza che questi negozianti avessero acquistato l'alcool ad un prezzo molto inferiore a quello corrente, perchè consapevoli del contrabbando.

Il *Messaggero* scrive che il maggiore Olivo, dal giornale interrogato in proposito, ha detto come i negozianti che hanno acquistato l'alcool dalla Società romana, sono persone onestissime e lo hanno acquistato onestamente, hanno pagato l'alcool ad un prezzo normale, inferiore appena di 5 o 6 lire per quintale al prezzo di costo delle altre distillerie. La diversità di prezzo essendo piccola, dava tutto il diritto di credere che derivasse dalla concorrenza fatta da un industriale che avesse stivato nei suoi magazzini, forti quantitativi di alcool durante le annate buone.

Del resto questi negozianti, hanno messo i loro libri a disposizione del maggiore Olivo, il quale ha avuto agio di trarne la certezza della loro onestà commerciale.

Il giornale nota che le Ditte indicate erano quelle dei signori Carretti, Vannisanti(?), Bulon e De Sanctis di Roma e Della Morte di Milano.

Il *Messaggero* scrive inoltre che l'on. Montagna è stato invitato a presentarsi al giudice Fazioli per deporre sulle circostanze di cui è a conoscenza, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della Società romana. Vi è chi assicura che due magistrati sono stati incaricati di procedere all'interrogatorio dell'on. Montagna e se vi saranno risultati a suo carico sarà subito inoltrata alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere.

Il *Messaggero* dice infine di credere che le ultime verifiche abbiano dato prove chiare di malefatti estranei alla truffa della finzione della denaturazione dell'alcool.

Sono state raccolte testimonianze da persone estranee alla Società, e danno dettagli interessanti e nuovi sul contrabbando.

A sua volta la *Vita* si dice informata da persona che è in grado di conoscere lo stato attuale delle cose, che nella giornata di oggi saranno ultimate le verifiche e sarà terminata la compilazione del lungo e particolareggiato verbale che verrà consegnato domani all'autorità giudiziaria, e servirà di base per l'istruttoria.

La *Vita* si dice pure informata dalla stessa persona, che è forse imminente il sensazionale deferimento all'autorità giudiziaria di persona che occupa un alto ufficio e che sembrava fin qui dovesse rimanere estranea ad ogni imputazione.

Sanguinose dimostrazioni di disoccupati a Barcellona

Parigi, 30, mattina.

Il *Paris Journal* ha da Barcellona: «Due mila operai disoccupati fecero sul quai e nel porto una manifestazione gridando «Viva la repubblica!». Un krumiro che guidava un carretto ebbe dieci colpi d'arma da fuoco; ricevette due palle nel capo. Un altro, occupato in una scuderia, ricevette due colpi di rivoltella nel dorso. Essi sono in istato gravissimo».

Studenti universitari che sparano rivoltellate in iscuola

Parigi, 30, mattina.

Si ha da Amiens: Nella scuola di medicina e farmacia di Amiens, avvennero gravi incidenti, per cui si deliberò la chiusura della scuola, fino a nuovo ordine. I disordini avvenivano frequenti durante le lezioni. Anche recentemente uno studente tirò dieci colpi di rivoltella in una sala dove si faceva lezione. I proiettili attraversarono il soffitto; fortunatamente un vecchio che era occupato nel granaio, non fu colpito.

Un atto di clemenza in favore di Lapoutkine

Pietroburgo, 30, mattina.

L'ex-prefetto di polizia Lapoutkine deportato, come si sa, in Siberia per aver fornito alcune informazioni ai rivoluzionari, ha goduto di una misura di favore. Il Governo lo autorizza ad andare a terminare la sua pena nella città di Krashojark, distante 500 chilometri da Minussink, ove il deportato attualmente si trova. Lapoutkine dovrà fare il tragitto a cavallo e sarà accompagnato da sua moglie, dai suoi figli e da una governante inglese che lo ha seguito nel suo esilio.

Le catastrofi nelle miniere

Berlino, 30, mattina.

Telegrafano da Hamborn nelle provincie Renane che è avvenuta una esplosione di *grisou* nella miniera Deutscher Kaiser. Di trenta minatori, uno è rimasto ucciso sul colpo, sei sono poi morti successivamente in seguito alle ferite riportate. Vi sono inoltre quattordici feriti leggermente.

Cronache letterarie

Il manifesto del nuovo classicismo

Charles Péguy parla e giudica di poesia francese: di Victor Hugo, di Racine, di Corneille. Ma, per intendere l'importanza di quel che Charles Péguy può aver detto intorno alla poesia francese, bisogna avere una idea della poesia francese, un'idea che non s'acquisti nei manuali, e bisogna anche avere un'immagine esatta della personalità di Charles Péguy. Cose l'una e l'altra, non facili. Dire che Charles Péguy è uno scrittore francese, di origine provinciale e contadina, abitante a Parigi, sulla quarantina, dreyfusardo, repubblicano, di tendenze socialiste e cristiane insieme, *pamphlétaire* di cose politiche e letterario-politiche, non senza ambizioni e possibilità di arte pura, autore di un « mystère de la charité de Jeanne d'Arc », che anche noi annunziammo, or sono alcuni mesi, al pubblico italiano, direttore dei « Cahiers de la quinzaine »: darne una biografia esteriore, anche più precisa e completa di questa che in un par di righi abbiamo abborracciata alla peggio, sarebbe meno che nulla per conseguire una intelligenza dell'uomo e dell'opera, che non volesse contentarsi di una pura passività mnemonica. Definirli, quest'uomo e quest'opera, non sarebbe arduo, se volessimo seguire il metodo, che da tutti, consciamente o inconsciamente si segue, quando si tratta di definire un'attività spirituale, cioè limitarla, chiuderla fra i suoi estremi, isolarla nell'orbita in cui si muove. Si suol definire uno scrittore, enumerando le cose ch'egli ama e quelle ch'egli rispetta e quelle che odia e quelle che disprezza. Le passioni di Péguy sono poche, semplici e precise: ama la Francia e il popolo di Francia, rispetta i nazionalisti della scuola di Barrès, apprezza, pur mentre lealmente li combatte, Maurras e i legittimisti dell'*Action française*, adora il passato cristiano e classico, monarchico e repubblicano della Francia di San Luigi, di Richelieu, del '48, disprezza e detesta le masnade politicanti, che han messo al tanto per cento il capitale ideale del repubblicanesimo eroico e sulla santità del dreyfusismo di prima maniera hanno fondato la bottega dell'anticlericalismo baratiere. I suoi amici si chiamano Giorgio Sorel, Daniele Halévy, Romain Rolland; i suoi nemici si può dire che si chiamino tutti Jean Jaurès: Jaurès come tipo simbolico di tutte le cupidigie materiali abbarbicate parassitariamente sui rimasugli delle rivolte ideali, di tutti i compromessi pratici che simulano i progressi, di tutte le aridità che contrarrano tutte le fedi.

Fra questi estremi si svolgono la vita e il pensiero di Charles Péguy. Ma chi conosce i confini di un campo, non perciò conosce la natura di quel campo. Dalla determinazione esteriore saltare ad una comprensione interna, dal contorno profondarsi fin dentro l'anima, dalle oscillazioni dell'ombra che il passante proietta nel suo viaggio terrestre intuire i battiti del suo cuore segreto, questo è il gran passo: intendere, insomma, secondo quale ritmo suo pensi e senta Charles Péguy entro quei limiti che gli abbiamo intorno descritti.

Cristiano è il Péguy, di un cristianesimo che non è quello dei modernisti e nemmeno quello dei gesuiti, di un cristianesimo che si direbbe anteriore ad ogni eresia ed anche ad ogni dogma, di una fede ignara di teologia, tutta volta al sentimento del mistero, ma incuriosa d'ogni interpretazione del mistero. Ed è repubblicano, cittadino ideale d'una patria, ove la dura virtù di Cincinnato rifiorisca sotto la protezione del Cristo: *Christus rex;* ed è, per temperamento, guerriero. Vi sono uomini moderni, quasi tutti gli uomini moderni, che, svolgendo la loro attività nell'epoca presente e nel paese ov'ebbero in sorte di nascere, hanno come una vita più profonda e più vera, sotto la superficie di questa esistenza necessaria: hanno una patria, un'epoca, una missione elettiva diverse e lontane dallo Stato di cui son sudditi, dalla generazione cui appartengono, dal mestiere onde cavano il lor pane quotidiano. Péguy, se potesse risuscitare le epoche spente e rinascervi a suo modo, vorrebbe rinascere francese, sì, ma francese di un tempo che gli permettesse di combattere con la gioventù virginea cantata dal Victor Hugo dei « Miserabili » alle barricate che subissano la monarchia di Luigi Filippo: meglio ancora vorrebbe rinascere guerriero delle Crociate, commilitone e cronista di San Luigi, e araldo poetico di Giovanna d'Arco. La Francia mistica e combattente è la sua patria elettiva: il gusto letterario della Francia quattrocentesca, libera appena dalla tirannide inglese, con quella fresca crudità mattiniera, con quella grazia frizzante e quella vigoria ancor quasi freddolosa e impacciata che è di tutte le aurore; quel gusto che, fiorito poi nella luminosa barbarie di un Rabelais o nella opulenta ed aggressiva umanità di un Montaigne, si assottiglia ancora una volta, e, sfrondandosi e polendosi nella conscia perfezione del seicento, ricanta con metro classico la canzone della Francia cristiana, ed annoda un filo di successione fra i paladini e Baiardo, fra Baiardo e Luigi XIV, e fra Turoldo e Corneille: tale è il gusto letterario di Charles Péguy, romantico perchè il perno del suo sentimento è nel Medio Evo, antiromantico perchè la mèta finale delle sue peregrinazioni in cerca del bello assoluto è nel *Polinto* di Corneille. Ma forse — come il Péguy stesso, per ragioni diverse dalle nostre, desidera — verrà pure il giorno, in cui capiremo che non basta, a capire una poesia o un poeta, aver dato per l'ennesima volta il moto a questo secolare pendolo oscillante fra classico e romantico. Spogliato della sua individualità, il Péguy è tanto classico e tanto romantico quanto può esser classico e romantico un francese intelligente del secolo XX, che non può, dopo i parnassiani, i decadenti e i simbolisti, parlare di romanticismo con l'ardore di Madame de Staël, e non può, dopo un secolo di romanticismo, intendere il classico con la gretta ortodossia di un Laharpe.

Tutta la modernissima cultura francese, sia che la si consideri rappresentata da un prosatore come Barrès o da un poeta come Moréas, da un monarchico come Maurras o da un rivoluzionario come Sorel, tende alla esaltazione dei classici francesi contro i romantici ed al riallacciamento dell'antica tradizione, superati gli ostacoli che al retto svolgimento dello spirito nazionale avevano frapposti Victor Hugo, Rousseau, Voltaire, Descartes. « Gli stilisti nostri contemporanei » ha detto Giorgio Sorel nelle *Illusioni del Progresso*, « sono i veri successori del tanto disprezzato Boileau ». E una pagina innanzi ripeteva, accettandolo, il giudizio di Proudhon, secondo cui la gloria di Boileau risorge « a misura che la nuova generazione si libera dalla scrofola romantica ». « Il pensiero borghese », ha detto un giorno il Sorel al suo entusiastico traduttore e biografo italiano Agostino Lanzillo, « è assolutamente romantico: deriva da Rousseau, da Hugo, da George Sand. La democrazia disprezza gli autori del secolo XVII, ma il pensiero classico rinascerà sicuramente attraverso la lotta di classe. L'eloquenza di Proudhon, erede dell'ideologia classica, portata come idea madre, come fiaccola, nel movimento cooperativo del proletariato, crea il sindacalismo ».

Per gli scrittori dell'*Action française*, l'ideologia classica e il gusto letterario di Corneille e di Pascal preparano invece il nuovo avvento della monarchia; e, secondo Charles Péguy, sono, quell'ideologia e quel gusto, connessi al risorgimento del repubblicanesimo cristiano e mistico. Sarebbe disperato indagare da che parte stia la ragione. Certo è che le piccole minoranze combattive, che dopo la vittoria dreyfusarda s'agitano in Francia, *camelots du roy*, sindacalisti teorici, cattolici ortodossi, nazionalisti barresiani, repubblicani insoddisfatti, clericali come Brunetière ed anarcoidi, come ad un incompetente deve sulle prime sembrare il Sorel, comunicano fra di loro per alcuni segreti e palesi tramiti di simpatia, che non esistono soltanto in quanto tutti questi gruppi combattono o vorrebbero combattere contro un unico e comune nemico: la cinica ed affaristica terza repubblica. Oltre l'invincibile ma occasionale simpatia che viene dall'odio comune, vi sono anche legami di comuni amori: l'animo riverente verso il cristianesimo, il gusto letterario orientato verso il classicismo.

***

In un piccolo ed eloquentissimo libro intitolato *Notre Jeunesse*, Charles Péguy ha fatto l'apologia del grande ideale repubblicano. Il diritto elettorale sembra oggi una formalità grottesca, universalmente bugiarda, truccata in ogni senso. « Ma uomini son vissuti, uomini senza numero, eroi, martiri, santi li chiamerò — e, quando io dico santi, forse intendo ciò che voglio dire — uomini son vissuti senza numero, eroicamente, santamente, uomini hanno sofferto, uomini sono morti, tutto un popolo ha vissuto perchè l'ultimo degli imbecilli abbia oggi il diritto di compiere questa formalità bugiarda ». La repubblica non è stata sempre un ammasso di politicanti; ha dietro di sè una coscienza religiosa della vita; non è degna di derisione, pur se è caduta tanto in basso. Non è giusto paragonare il grande ideale monarchico alla misera realtà della repubblica, quale è oggi, poichè anche i repubblicani sono capaci della mediocre astuzia di paragonare l'ideale repubblicano a quella misera realtà che fu il regno di Luigi XVI o di Luigi Filippo. Dovunque siano stati i mistici, vengono più tardi i politicanti; vi furono un tempo i mistici repubblicani, quelli che per la repubblica morirono, vi sono oggi i repubblicani politicanti, quelli che della repubblica vivono. Ma non perciò l'ideale repubblicano è morto, non è morto anche se così vilmente fu sfruttato dai barattieri l'ardore di sacrificio e di battaglia di cui die' prova ancora una volta, nell'affare Dreyfus, e, se un giorno i legittimisti divenissero una minaccia reale, « essi vedrebbero ciò che noi siamo ancor capaci di fare per la repubblica ».

Aspetteremo quel giorno per renderci esattamente conto delle divergenze fra Péguy e Maurras, fra Sorel e Barrès; aspetteremo dunque che la loro azione sia divenuta nettamente politica. Oggi come oggi operano e valgono molto più nel campo della cultura che nel Parlamento o nella piazza, e in quel campo, malgrado ogni diversità di ideali politici, li vediamo affratellati da amore e da furori di ugual tempra. La verità è che son tutti figli ed eredi di Proudhon, e tutti reazionarii, non già nel vil senso elettorale, ma nel senso di un'impavida ed incessante reazione critica contro la mentalità e la moralità del secolo XIX. La quale mentalità, essendo in gran parte frutto dell'enciclopedismo, si contrapponeva al cristianesimo; essendo impregnata di romanticismo, tendeva a una svalutazione dei classici. I nemici, per quella eterna e segreta strategia che ordina i contrasti spirituali, debbono necessariamente proteggere ciò che essa mentalità del secolo XIX avversò. Fanno leva sul passato remoto per scalzare il prossimo passato, riabilitano la visione cristiana e pessimistica della vita, rinnovano, sulle tracce di Taine, i valori etici che la democrazia egualitaria e la borghesia produttrice avevano vuotati, ricostituiscono, proseguendo con più fiera intransigenza, l'opera di Sainte-Beuve, la compagine del gusto classico, sgretolato, per tutto un secolo, sotto l'urto della valanga che Giangiacomo Rousseau mise in moto, che Victor Hugo e i romantici fragorosamente precipitarono. La questione dell'ordinamento politico diventa accessoria: tutto il secolo XIX dimostra che si può essere monarchici con Luigi XVIII, con Carlo X, con Luigi Filippo, e si può essere buonapartisti con Napoleone III, e si può essere repubblicani con Lamartine e con Thiers, ed anche si può essere socialisti con Jaurès, restando borghesi, romantici e miscredenti. Così tutti gli uomini nuovi, che fanno il processo al secolo XIX, non possono, è vero, sfuggire a quella necessità tattica che li astringe a cercare una giustificazione interna nella fede in un certo ordinamento politico, e sono, secondo i loro studii, la loro origine sociale, le loro simpatie personali, o repubblicani, o monarchici, o sindacalisti. Ma chi li studia un po' più addentro, si accorge che la pregiudiziale è, in ciascun di essi, superficiale e casuale, e che non v'è nessuna ragione seria perchè Sorel non sia monarchico come Maurras, e perchè Maurras non sia repubblicano come Péguy. Se la terza repubblica crollasse essi si troverebbero, almeno per una serie di anni, concordi sotto l'influenza di un qualche fatto nuovo che oggi non possono prevedere.

Leggendo il Péguy di *Notre Jeunesse*, lo troviamo grandiosamente commosso e persuasivo laddove esalta la bellezza dell'originario ideale repubblicano e la generosa illusione dei primi dreyfusardi; lo troviamo inconsistente e malcerto laddove afferma quest'ideale e questa illusione contro gli ideali e le illusioni, non meno magnanime, dei nuovi monarchici. La realtà che offre, presa al loro pensiero, è quella della terza repubblica; nell'avvenire è il vuoto, e, contrastando sull'assetto politico entro cui debba sistemarsi la Francia risuscitata, si perdono in vane costruzioni apocalittiche. Valgono, non in quanto propongono le loro soluzioni al futuro, ma in quanto oppongono i loro sentimenti al presente. E sono unanimi in questo: nell'invocare l'ordine contro il disordine, la fede contro l'affare, l'autorità contro il furore egoistico. Invocano una Francia disciplinata e credente, qualunque essa sia per essere, oltre e contro questa Francia anarchica, ove, dice il Péguy, non si crede nemmeno all'ateismo. Ora, non v'è costituzione politica, che, impersonata da uomini credenti, non comporti un ordine sociale e morale; nè v'è costituzione politica, che, caduta in mano d'uomini senza coscienza, non degeneri in putredine. Divengono dunque marginali le dispute fra repubblica e monarchia, fra sindacato e battaglione. Quel che importa è restaurare la disciplina intima delle coscienze; e questa disciplina, per ciò che è nel cuore, si chiama da quasi venti secoli, cristianesimo, per ciò che è nella mente, si chiama da venticinque secoli grecità, classicismo. Etica cristiana, gusto classico; il resto verrà da sè. Lavorano ad una restaurazione ben altra dalla superficiale e prettamente politica restaurazione del 1815 o da quell'altra che volevano i partigiani del conte di Chambord; lavorano ad una restaurazione di tutti i valori intellettuali e morali in Cristo e in Apollo, in Giovanna d'Arco e in Boileau, in San Luigi e in Pascal, in Baiardo e in Corneille. Il rivoluzionario Sorel accetta, discorrendo di letteratura, le opinioni del clericale Brunetière; il repubblicano Péguy alza, contro a Victor Hugo, i poeti di Luigi XIV.

Con *Notre Jeunesse* tendeva, il Péguy, a distinguere la sua causa da quella dei monarchici, e falliva nell'intento; col recentissimo libro, « *Victor Marie, comte Hugo* », lancia un proclama letterario che potrebb'essere sottoscritto da tutte le minoranze ribelli della Francia d'oggi. Una mediocre ed effimera politica le divide, un vasto motivo di rinnovata cultura affratella in un unico sforzo le varie parti in contrasto. Con una tecnica tanto più fascinatrice quanto più illogica e saltuaria, fatta di fluidi sensi sentimentali che investono e sciolgono i legami di puro pensiero, il Péguy rievoca i grandi versi vittorughiani nello scenario di Parigi eroica, ci esalta, trepida, dubita, condanna, esalta la sua facoltà investigatrice dal contenuto verso i particolari più misteriosi della forma, dichiara il segreto delle rime, da una citazione incauta desume la leggerezza di questo genio corrotto da tante ingegnosità, di questo « génie pourri de talents », di questo « classico malamente ambizioso che, per arrivare, s'è rivestito, s'è truccato di romanticismo », da alcune meravigliose quartine del *Booz endormi* prende le mosse per mostrare di che cosa sia stato capace, malgrado tutto, quest'uomo, che ha sentito con originaria violenza pagana il nascimento carnale della divinità, la generazione dello spirito dalla materia, di che cosa sarebbe dunque stato capace, se avesse avuto cuore cristiano e disciplina classica. E, datosi l'aire con un parallelo fra certe rime di Victor Hugo e certe rime di Corneille — giacchè, anch'egli, come Sorel e come Brunetière, crede che le grandi rivoluzioni nella storia dell'arte sono anche rivoluzioni nella tecnica dell'arte — abbandona improvvisamente Victor Hugo, cui pure era intitolato il suo libro, e concentra tutte le forze della sua intelligenza critica in un'analisi comparativa tra l'arte di Racine, di cui mette stupendamente in luce la crudeltà, l'intimo disordine, la deficienza di ritmo progrediente, e l'arte di Corneille, casta, pietosa, dirittamente costrutta, saliente per tre erte che si chiamano *Orazio*, *Cinna*, il *Cid*, verso un vertice che si chiama *Polinto*: vertice supremo della Francia, e perciò dell'universo.

***

E perciò dell'universo: giacchè per Péguy, oltre il Reno, l'Atlantico, l'Alpi e i Pirenei non è che tenebra e deserto. *Gloire à toi, France éternelle!* Francia ed universo, Francia e spirito, Francia ed eternità, Francia e Dio: sinonimi vani, contrapposizioni pleonastiche. Nessun altro popolo avrebbe saputo sopportare: solo la Francia ha saputo sopportare il disastro della fillossera. Nessun artista (invano noi mormoriamo a mezza voce i nomi di Pindaro, di Virgilio, di Goethe, dello stesso D'Annunzio), nessun artista fuorchè Victor Hugo, avrebbe mai potuto cantare il mistero della creazione carnale, annunciare la profezia pagana, poichè « questa è una di quelle sfide che sola la Francia può permettersi, uno di quei doni che sola la Francia può arrecare all'universo »; i versi di Racine sono più che virgiliani; i Greci e i Romani che respinsero la barbarie orientale erano francesi abilmente travestiti (forma scherzosa per un'affermazione, secondo il Péguy, serissima: che la storia di Francia, direttamente e indirettamente, esaurisce la storia dell'umanità). Il torto di Racine consistette nell'aver preso a modello Euripide « che non lo valeva punto, che gli era così notevolmente inferiore. » Ma Corneille, che non s'ispirava ad Euripide, conchiudeva col *Polinto* « la più grande di tutte le carriere tragiche, la più grande di tutte le carriere drammatiche, la più grande certamente di tutte le carriere poetiche. » E noi, che ripensiamo a un Dante o a un Shakespeare, non abbiamo ciò non pertanto nessuna voglia di sorridere a quest'enfasi furibonda; anzi, quasi un brivido di terrore ci percorre questa volta, come ogni volta ciò ci è dato di spiare dentro le profondità della coscienza francese: coscienza di una nazione, cui nessun'altra, salvo Israele, si può assomigliare; organizzata e compatta come un individuo, priva di fluidità e di scambi, povera di vera originalità, salvo questa formidabile originalità di temperamento: l'orgoglio dissennato, la fede nella sua missione divina, la grandiosa ingratitudine verso i popoli dai quali impara. Era recente ancora il rinascimento francese, pallido riflesso del nostro, e Boileau respingeva con altezzoso disprezzo le false gemme della poesia italiana; oggi Charles Péguy manda Euripide a scuola da Racine e Shakespeare a scuola da Corneille. E può ben dire, egli, Charles Péguy, ma tutti i francesi, che a noi non francesi è negata l'intelligenza di un Lafontaine, di un Racine, di un Corneille, poichè, abituati alla mezza luce di quella lor mezza poesia, sanno distinguere finezze e cogliere significati, tutti pieni del sole accecante di quella che *noi* chiamiamo poesia, riusciamo a discernere solo in Victor Hugo, unico, e quasi, tra i poeti francesi che abbia un rilievo dantesco, o shakespeariano, o euripideo che dir si voglia.

Ma la cultura francese sente ancora una volta il bisogno di chiudersi entro la sua conchiglia, di proteggere contro le minacciate contaminazioni la sua intransigente individualità, di elaborare in un sospettoso egocentrismo quel che ha assorbito durante un secolo dal mare tempestoso della cultura europea. Questa che è, di tanto in tanto la sua miseria, come fu la miseria del popolo ebraico, è anche la sua forza perenne. E gli uomini che vogliono costringere la Francia a questa nuova solitudine aggressiva, gli araldi della reazione classica, suscitano, sì, diffidenza, ma non senza riverenza. Tra questi è Péguy, che dagli uomini e dai gruppi affini si distingue per un fanatismo di volontà, che lo fa vivere illeso in un tumulto di contraddizioni, come la salamandra nelle fiamme. Uomo di sensibilità nevrotica e raffinata, proclama ad ogni istante la sua origine contadinesca; nutrito di midolla critica, si asserisce mistico, con tanto più tenace persuasione eloquente quanto più dubbia è l'intima realtà; prosatore, qua e là meraviglioso, ma talvolta anche troppo meraviglioso e un poco affatturato e cupido di singolarità ortografiche, di ripetizioni sapienti, di sfaccettature lungagginose, di echeggiamenti « suggestivi » che fanno ripensare a Maeterlinck e ai decadenti, invoca a modelli della Francia letteraria i classici del secolo XVII, e Corneille. La realtà del secolo XX ha venato la purità del sogno classico; l'edera romantica intacca (o tien su?) le colonne del tempio ricostruito. Da questi lirici contrasti è nato il più bello e il più strano manifesto letterario della nuova Francia: « *Victor Marie, comte Hugo* ». Bello di una bellezza misteriosa e sfuggevole; strano, anche nel senso di straniero. Poichè noi non intenderemo mai pienamente uno stato d'animo come quello di Péguy, sebbene la lontananza spirituale a noi italiani, che preferiamo vivere nella corrente piuttosto che nella conchiglia, non vieti un'ardente curiosità ed un commosso rispetto.

G. A. Borgese.

GIORGIO SOREL. *Le illusioni del progresso*, trad. di A. Lanzillo. Palermo, Sandron. — AGOSTINO LANZILLO. *Giorgio Sorel*, Roma, Libreria editrice Romana. — CHARLES PÉGUY. *Notre Jeunesse*. Paris, Ollendorff. — CHARLES PÉGUY. *Victor-Marie, comte Hugo*. Paris, Cahiers de la quinzaine (XII, 1).

I nostri principini arrampicati su di un albero



Ecco i nostri Principini, Umberto, Mafalda, Jolanda e la piccola Giovanna, al loro giuoco favorito: l'arrampicarsi sugli alberi. La nostra fotografia è stata presa a San Rossore, dal Lucchesi, e il fatto che i tre fratellini maggiori sono riusciti a portare con loro, così in alto, la sorellina Giovanna, di quattro anni, dimostra la loro abilità in questo esercizio.

Trasmissione delle immagini senza fili

L'interessante invenzione di un torinese

Un nostro concittadino, giovanissimo, appena ventitreenne, il signor Francesco De-Bernocchi ci ha invitati ad assistere all'esperimento di un suo apparecchio per la trasmissione delle immagini a distanza senza fili.

L'apparecchio De-Bernocchi è fondato, come l'apparecchio Marconi, sulle onde hertziane. Le immagini che esso può trasmettere sono date da qualunque aggregato di punti e linee: in altre parole da qualsiasi figura « al tratto ». La immagine viene tracciata sopra un foglio di carta qualsiasi facendo però uso di un inchiostro speciale. L'immagine così ottenuta è senz'altro pronta per essere montata nell'apparecchio di trasmissione.

Tale apparecchio è costituito in sostanza da un tamburo metallico, dotato di un movimento elicoidale, sul quale viene disteso e fissato il foglio di carta recante l'immagine da trasmettere. Una rotella metallica scorrente sopra il detto tamburo, viene, nel moto elicoidale del tamburo, a toccare successivamente tutti i punti di detto foglio e quindi tutti i punti di cui l'immagine da trasmettersi si compone. Quando la detta rotella tocca i punti dell'immagine viene a stabilirsi il contatto tra la rotella ed il tamburo, ciò per la natura dell'inchiostro adoperato nel tracciamento dell'immagine stessa.

Un tale contatto fra tamburo e rotella viene utilizzato per la chiusura di un circuito primario, generante in un circuito secondario, collegato all'antenna delle onde elettriche, le quali corrispondono quindi ai diversi punti dell'immagine da trasmettere. Tali onde inviate dalla stazione trasmettente vengono ricevute alla stazione ricevitrice da un'ordinaria antenna e relativo « coherer », od altro rivelatore di onde, e vengono utilizzate dall'apparecchio di ricezione propriamente detto per ottenere la riproduzione esatta dell'immagine trasmessa.

L'apparecchio di ricezione si compone pur esso di un tamburo dotato di un moto elicoidale sincrono al moto elicoidale del tamburo dell'apparato trasmettente, e recante un foglio di carta. Su tale foglio di carta viene ad agire un apparecchio scrivente, il quale, alla sua volta, è azionato intermittentemente dalle onde in arrivo alla stazione ricevitrice, le quali onde, corrispondono ai diversi punti dell'immagine trasmessa.

Ora siccome ad ogni punto dell'immagine trasmessa corrisponde un'onda e ad ogni onda ricevuta corrisponde un segno dell'apparecchio scrivente sul tamburo ricevitore, ne consegue che sul foglio di carta recato da detto tamburo ricevitore verrà riprodotta esattamente l'immagine trasmessa. Questo però a condizione che il movimento dei tamburi degli apparecchi trasmittente e ricevente sia sincrono.

Tale sincronismo è di un'importanza capitale; esso viene assicurato, automaticamente ed indipendentemente dai meccanismi motori dei tamburi, soltanto per via elettrica.

Infatti negli apparecchi De-Bernocchi le differenze nella velocità di rotazione dei due tamburi vengono completamente annullate in modo automatico durante il funzionamento mediante le stesse onde emesse dall'apparato trasmittente.

Gli apparecchi De-Bernocchi possono essere applicati in qualsivoglia impianto radiotelegrafico esistente, utilizzando alla stazione trasmettente tutta la parte che serve alla generazione ed all'emissione delle onde, ed a quella ricevente tutta la parte che serve alla ricezione ed alla rivelazione delle onde.

Con tale applicazione un impianto radiotelegrafico è messo in grado di poter trasmettere e ricevere dei disegni o schizzi (piani di guerra od altro) nonchè qualsiasi scrittura convenzionale abbreviata o stenografica, assicurando in tali casi non solo la massima celerità nella trasmissione, ma altresì il segreto.

L'esperimento a cui abbiamo assistito ha avuto luogo nella villa del signor Luigi Beruti, che ha generosamente assistito il De-Bernocchi durante il periodo delle ricerche, delle prove e dei perfezionamenti. La parola da noi scritta in grosso stampatello sul foglio applicato all'apparecchio trasmettitore fu « Torino ». L'inventore mise i due apparecchi in moto: i tamburi incominciarono il loro giro elicoidale: ogniqualvolta la rotella dell'apparecchio trasmettitore toccava un tratto dello scritto, si generava l'onda, che coll'apparecchio ricevitore costringeva la punta scrivente dell'apparecchio ricevitore a tracciare il segno corrispondente sulla carta applicata al proprio tamburo. I due tamburi erano messi in moto da due apparecchi di orologeria: ed il relativo isocronismo dei loro movimenti era ottenuto mediante l'arresto dei tamburi ad ogni giro compiuto, e la contemporanea ripresa per il giro successivo. L'esperienza riuscì ottimamente. Dopo un quarto d'ora circa la parola « Torino » era ricostruita sul tamburo ricevitore chiarissima, sebbene un po' sbavata nei contorni a causa della imperfezione meccanica degli strumenti, nello stesso carattere stampatello con cui l'avevano vergata sul tamburo trasmettitore.

Il giovanissimo inventore ha fatto studi e prove da sè. Non è iscritto e non ha seguito scuole pubbliche. Ha lavorato tenacemente per anni alla sua invenzione. Non preoccupandosi d'altro che di risolvere il problema che si era prefisso. Che questo problema sia risolto, non si può negare. Gli apparecchi ancora greggi sono possibili di grandi perfezionamenti. Apportati questi perfezionamenti, la trasmissione senza fili di scritti, schizzi e disegni, anche molto particolareggiati, sarà possibile, con vantaggio enorme della radiotelegrafia e dell'arte militare; e l'invenzione genialissima di Marconi avrà avuto, per opera di un altro giovane italiano, una delle sue integrazioni definitive.

Il De Bernocchi presenterà la sua invenzione all'Esposizione di Torino.

Note d'Arte

Drammatica.

Si è annunziato nei giorni scorsi in questa rubrica che i signori Ottavio Gija e Giorgio Anserini hanno compiuto un nuovo « poema tragico » a cui han dato il titolo *Fiamme nell'Ombra*. Ora E. A. Butti ci scrive facendo notare che questo è già il titolo di un suo lavoro drammatico — e il pubblico lo ricorderà certamente — che ebbe buon successo, e, che, grazie al cielo, non è ancor morto. L'autore delle prime *Fiamme nell'Ombra* ci aggiunge di non veder motivo al mondo perchè due giovani — che probabilmente ignorano la cosa — appiccichino a un poema tragico novissimo un titolo già noto e che egli, bene o male, ha trovato prima di loro. Ci sembra che E. A. Butti abbia ragione. E ci sembra anche che i nuovi due giovani autori con un po' di buona volontà e di fantasia possano presentare, con altro nome al fonte battesimale, la loro creatura.

Lo scrittore di *Giacinta* e di *Malia* si è fatto, come autore drammatico, di una operosità prodigiosa: ha già terminato per Giovanni Grasso: *Ammiuzzo*, un atto; *Pilu curtiu*, tre atti; *Interrogatoria*, un atto, e *Comparatico*, quattro atti. Qualcuno di questi lavori — scrive la *Scena di Prosa* — il Grasso ci farà udire prossimamente a Milano (ci farà udire anche *I morti di Sanchez*). Lo stesso Capuana ha terminato un dramma: *Il vampiro* per la Compagnia del Grand Guignol e ha quasi pronto un altro lavoro: *La ristncila;* senza contare una *Lucrezia romana* che, nel prossimo venturo aprile, egli andrà a mettere in scena a Roma.

— A proposito della breve visita di Zacconi, Jules Claretie, nel suo articolo ebdomadario sul *Temps*, rievoca la figura di Adelaide Ristori, che visse a lungo a Parigi ed a cui, ora, in Italia, si vuole erigere una statua. L'on. Tittoni, che qui rappresenta l'Italia, — scrive Jules Claretie, — si interessa a questa manifestazione di riconoscenza artistica. Come i comici inglesi hanno manifestato la loro ammirazione per la Ristori con una recita, egli spera che Parigi farà altrettanto per la grande attrice. La Réjane, che si è interessata al progetto, sperava che Ermete Zacconi, festeggiato l'altro ieri dagli ammiratori e dai colleghi, ed a cui ella offriva, così gentilmente il *breviario* dei comici, un Molière, avrebbe partecipato ad una recita, improvvisata in onore della Ristori: ma Zacconi stava per partire dopo avere, buono e generoso, riservata l'ultima recita a favore dei suoi compagni d'arte. Non vi era quindi più mezzo per organizzare una recita ristoriana, ma per la grande attrice italiana si farà quello che le è dovuto.

Musica

Don Lorenzo Perosi non riposa sugli allori conseguiti all'Augusteo giorni sono. Si rimetterà subito a lavorare attorno alla *Samaritana*, e finirà la strumentazione della V *suite* « Napoli », della VI « Messina ». E a proposito di Perosi un collaboratore del *Tirso* scrive sul maestro un articolo, dal quale stralciamo alcuni periodi che riguardano l'ultima *maniera* del Perosi. « Ho sentito — scrive l'articolista — sollevare più volte delle riserve sulla proprietà liturgiche delle ultime composizioni perosiane. Alcuni hanno affermato che esse risentono di eccessiva drammaticità e che per conseguenza non rispondono alle prescrizioni del *motu proprio* pontificio. Ma debbo subito far notare che simili obbiezioni — le quali sembrerebbero formulate da puristi ad oltranza — non provengono, alla fin fine, che da gente la quale — sino a ieri, si può dire — ha osteggiato sistematicamente qualunque pur modesto tentativo di riforma inteso a sopprimere nella Chiesa la volgarità più potente. Ora ad essa fa buon gioco il poter additare, nelle composizioni del Perosi quel carattere lirico di modernità col quale egli — come altri maestri, compositori del nostro tempo — si è abbandonato quasi con l'impeto della passione umana di cui può essere capace un'artista credente e cattolico. E dico — notisi bene — passione umana, sotto intendendola contenuta nei limiti e nei confini delle leggi liturgiche e della pura lirica religiosa: perchè il compositore di musica sacra, anche quando sia compreso e viva nella pura sfera ideale dell'ascetismo, non cesserà mai per questo fatto, di sentire e di manifestare i suoi sentimenti per le vie del cuore. La qual cosa non significa certamente abbandonarsi a quella libertà assoluta di concezione ed a quel sensualismo che svisera la musica per Chiesa di stile teatrale — sia pur aristocratica e raffinata — ovvero — il che è peggio ancora — la musica sacra banale, volgare e triviale.

— Diamo un primo elenco delle opere acquistate dall'editore milanese Lorenzo Sonzogno. Dalla Francia il *Don Chisciotte* di Massenet, *Madama Crisanthème* di Messager, *La già* di Dupont, *La spigolatrice* di Froudala. Due italiane: *Al Mulino* di Casorne che è piaciuta a Torino, e *Termidoro* del maestro Tosi dal dramma di Sardou. Ha assicurata per sè anche *Le tre maschere* di de Lara, due operette tedesche *Sirena* di Leo Fall, e *L'immortale* di *Bourghausen* di Eysler, che saranno prontamente eseguite dalle Compagnie Caramba-Scognamiglio e Marchetti. Poi seguiranno *Piccolo Lord* di Bereny, *Mamma Mimì* di Granichstädten, *Nozze di studenti* e *Le mogli di Napoleone* di Reinhardt e un'operetta francese: *Claudina* di Berger. Infine un'opera comica di Leoncavallo, *Foscarina*, della quale abbiamo già parlato, e forse il *Prometeo*, che Leoncavallo ha promesso di terminare tra breve.

— Il *Resto del Carlino* ha da Pietroburgo che il bolognese prof. Armando Zaniboni ha dato ieri un concerto al Conservatorio in occasione delle feste per il giubileo, ottenendo un successo entusiastico. Eseguì fra gli altri pezzi la « Sonata a Kreutzer » di Beethoven, il concerto di Tschaikowsky le *Streghe* di Paganini. Festose, commoventi manifestazioni, salutarono il grande insuperabile violinista, che fu evocato trenta volte alla ribalta con richieste di bis. Assisteva molto pubblico: tutta l'aristocrazia e tutte le notabilità dell'arte e della critica. Il Zaniboni ebbe in regalo oggetti di valore e corone.

Libri d'arte

(s. f.) Adolfo Venturi è giunto al settimo volume della sua monumentale *Storia dell'Arte Italiana*: (*La pittura del quattrocento. Parte I. Con 486 incisioni. Ulrico Hoepli, Milano, 1911*) mirabile esempio di operosità di un uomo che ha intrapreso da solo un'impresa che potrebbe spaventare un collegio di dotti. In questo volume egli affronta il periodo più importante della fioritura artistica del rinascimento. Il Libro si apre con Lorenzo Monaco e si chiude con l'opera giovanile di Leonardo da Vinci: dagli strascichi dell'arte gotica nei fiorentini e nei senesi, giunge attraverso al naturalismo di Paolo Uccelli e di Andrea del Castagno all'idealismo del Botticelli ed all'armonia superiore di un Ghirlandaio, di un Verrocchio e di un Vinci. Il Venturi ha seguito pure in questo nuovo volume la condotta dei volumi precedenti: la sua non è e non poteva essere la sintesi armonica e letteraria di un'età artistica: la sua è opera necessariamente minuta ed analitica che per molta parte riflette indagini parziali e personali: ma è una raccolta preziosa di materiali per gli storici futuri che potranno dalla molteplicità dei documenti fissare le linee direttive delle correnti ideali. Soltanto in una rivista speciale sarebbe lecito addentrarsi nell'esame e nella discussione di un libro di questa fatta. Qui basterà richiamare su di esso l'attenzione degli studiosi e delle persone colte. I cultori dell'arte della nostra regione vi vedranno con compiacimento studiata l'influenza francese nella pittura del Piemonte, e analizzati abbondantemente gli affreschi del Castello della Manta, di Sant'Antonio di Ranverso, di Vezzolano e di Piobesi. L'attenzione del Venturi si rivolge naturalmente agli artisti secondari ed alle opere meno conosciute, dai quali e dalle quali molta luce può venire per l'esatta valutazione degli influssi e degli addentellati fra scuole e scuole. Tra le nuove attribuzioni segnalerò come saggio quella del grande affresco della *Sommersione* nella Cappella Sistina che, attribuito dal Vasari a Cosimo Rosselli e da altri a Piero di Cosimo, è rivendicato al misterioso Fra Diamante, allievo di Filippo Lippi, dal Venturi che bene ne mette in luce la straordinaria virtù espressiva. Ma molte altre ingegnose ipotesi e dimostrazioni troveranno i lettori in questo come nelle precedenti opere del Venturi, ricercatore infaticabile di documenti e diligente comparatore di caratteri estetici. Rincresce per questo volume, come pei precedenti, che l'esecuzione materiale delle esecuzioni zincotipiche non sia all'altezza dell'importanza dell'opera.

Leggete in ottava pagina.

L'EROINA e ZIGOMAR

Il disegno di legge per le farmacie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, mattino.

Si pubblica il testo del disegno di legge sulle farmacie, quale andrà in discussione alla Camera.

Eccone gli articoli principali:

Autorizzazione all'apertura ed all'esercizio delle farmacie

Art. 1. — L'esercizio della farmacia è subordinato all'osservanza delle disposizioni contenute nella presente legge.

Art. 2. — L'autorizzazione ad aprire e ad esercitare una farmacia è data con decreto del prefetto, ma su parere favorevole del Consiglio provinciale di sanità, e sotto l'osservanza delle norme contenute nei seguenti articoli:

«La concessione delle autorizzazioni deve essere fatta dovunque in ragione della necessità dell'assistenza farmaceutica locale; il numero delle concessioni però in ciascuna località sarà stabilito nel seguente modo: nei Comuni fra i 40.000 e i 100.000 abitanti sarà regolato in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 4000 abitanti, e nei Comuni superiori ai 100.000 in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 5000 abitanti; nei Comuni inferiori ai 40.000 abitanti, il Consiglio Provinciale Sanitario per accogliere una domanda di concessione oltre all'accertare il bisogno dell'assistenza farmaceutica locale, dovrà imporre un limite di distanza, per modo che ogni nuova farmacia debba essere lontana da quella già esistente almeno per 150 metri, e di più in tali Comuni il numero delle concessioni per l'avvenire, quando vi saranno domande, non dovrà essere inferiore al numero delle farmacie esistenti e non dichiarate illegittime ai sensi dell'articolo 26 al momento della pubblicazione di questa legge. Chiunque apra ed eserciti una farmacia senza l'autorizzazione anzidetta, è punito con ammenda non minore di lire 500 e coll'arresto fino ad un mese, oltre alla chiusura dell'esercizio, ai termini dell'art. 23 di questa legge».

Art. 3. — L'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia, fatta eccezione per quelle solo indicate negli art. 12 e 14, non può essere concessa che al vincitore di un concorso per titoli, bandito all'uopo dal prefetto, e che sarà giudicato da apposita Commissione permanente così costituita: dal prefetto od altro consigliere da lui delegato, che ne assume la presidenza, dal medico provinciale e da altri 5 membri nominati al principio di ogni anno dal Consiglio provinciale di sanità nelle persone di un medico, di un avvocato e di due farmacisti, dei quali uno almeno esercente, e di un chimico. Tale Commissione sarà convocata nel capoluogo della provincia dal presidente, mediante lettera raccomandata, consegnata alla posta almeno 5 giorni prima; deciderà in prima convocazione con l'intervento di almeno 5 membri e in seconda con l'intervento di quattro; deciderà a maggioranza, e nel caso di parità, prevarrà il partito votato dal presidente, ove nei limiti ed a norma dell'art. 2 siano aggiunte nuove farmacie, dopo l'istituzione fattane con decreto del prefetto, previo parere conforme del Consiglio provinciale di sanità, sarà bandito l'analogo concorso. Il procedimento da osservarsi nel concorso sarà stabilito nel regolamento.

L'art. 4 stabilisce chi può prender parte al concorso: cittadini italiani maggiorenni iscritti nello speciale albo.

Art. 5. — A giudizio complessivo da parte della Commissione a parità di titoli, esclusa da essi l'anzianità, dovranno essere, nella concessione dell'autorizzazione, preferiti in primo luogo i figli ed in secondo luogo la vedova del farmacista precedente titolare della farmacia che sia iscritta in un albo dell'ordine farmaceutico.

L'art. 6 stabilisce la tassa di concessione della farmacia; l'art. 7 dispone che nel decreto di autorizzazione dell'apertura sarà fissata la località dove la farmacia dovrà sorgere; ogni trasferimento dovrà essere autorizzato dal prefetto. L'art. 8 riguarda l'obbligo del concessionario di rilevare arredi, provviste e dotazioni della farmacia, o di pagare un equo indennizzo per l'avviamento dell'esercizio. Le eventuali controversie in proposito, saranno deferite alla Commissione permanente. L'art. 9 dispone che l'apertura della farmacia dovrà essere preceduta da una ispezione ordinata dalla Commissione permanente stessa, per constatare la regolarità dei locali delle provviste ecc.

Decadenza dell'autorizzazione

Art. 10. — L'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia, è strettamente personale; non può essere ceduta o trasferita ad altri. È vietato il cumulo di due o più autorizzazioni in una sola persona però chi è autorizzato all'esercizio di una farmacia può concorrere nell'esercizio di un'altra, rimanendo di diritto decaduto dalla prima autorizzazione, ove ottenga la seconda e si avvalga di essa.

Art. 11. — La decadenza dell'autorizzazione ad aprire ed esercitare la farmacia si verifica, oltrechè nel caso previsto dall'art. 10, a) per la morte dell'autorizzato; b) per la dichiarazione di fallimento dell'autorizzato; c) per rifiuto dell'autorizzato ad ottemperare al disposto dell'articolo 9; d) per volontaria rinunzia dell'autorizzato; e) per chiusura arbitraria dell'esercizio giusta quanto è disposto nell'art. 15 di questa legge; f) per recidive constatate dal Consiglio provinciale di sanità, in negligenza abituale con irregolarità nell'esercizio della farmacia; g) per pronunziata cancellazione dall'albo dell'Ordine provinciale dei farmacisti, ai termini di detta legge 10 luglio 1910; h) per la perdita della cittadinanza italiana.

Secondo l'art. 12 i Comuni potranno assumere l'esercizio d'una o più farmacie. Le farmacie degli ospedali, secondo l'art. 13, non potranno vendere medicinali al pubblico senza l'autorizzazione del prefetto. I Comuni rurali — dice l'articolo 14 — potranno unirsi in Consorzio per aprire ed esercitare una farmacia, mediante un farmacista condotto.

Sull'esercizio delle Farmacie

Art. 15. — Il titolare autorizzato di ciascuna farmacia è personalmente responsabile del regolare esercizio della stessa e ha l'obbligo di mantenerla ininterrottamente secondo le norme e gli orari che per ciascuna provincia saranno stabiliti dal Consiglio provinciale di sanità con speciale riguardo alle esigenze della locale assistenza farmaceutica e tenuto conto del riposo settimanale. In difetto di tale avviso o di regolare giustificazione il Consiglio provinciale di sanità potrà dichiarare la decadenza di autorizzazione a norma dell'art. 11, lettera e. Il titolare medesimo avrà per collaboratori nell'esercizio soltanto farmacisti laureati o diplomati, e potrà essere temporaneamente sostituito da uno di essi con autorizzazione del prefetto, su parere conforme del Consiglio provinciale di sanità. Egli inoltre dovendo sospendere o di smettere per volontaria rinunzia l'esercizio della farmacia, dovrà darne notificazione al prefetto almeno un mese prima. La contravvenzione a questa disposizione sarà punita con ammenda non inferiore a L. 200.

Vendita al pubblico

Coll'art. 18 si stabilisce che le pubblicazioni della *Farmacopea Ufficiale*, si faranno ogni 5 anni e che le tariffe per la vendita dei medicinali al pubblico e la somministrazione ai poveri, sarà fatta a cura del Ministero ogni due anni.

Art. 19. — All'articolo 37 del Testo Unico delle leggi sanitarie 1 agosto 1907, n. 636, è sostituito il seguente:

«La vendita al pubblico di medicinali a dose e forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti e alle farmacie anche con spedizione in luoghi diversi sotto la responsabilità del titolare dell'esercizio. Sono considerati come medicinali a dose e forma di medicamenti per gli effetti della vendita al pubblico, anche i medicamenti composti e le specialità medicinali messe in commercio, già preparate e condizionate secondo formule stabilite dal produttore.

Tali medicamenti composti devono portare sulla etichetta applicata su ciascun recipiente la denominazione esatta dei componenti, colla indicazione delle dosi e la denominazione dovrà essere quella usata dalla pratica medica, escluse le formule chimiche. Chiunque contravvenga alle disposizioni precedenti sarà punito con l'ammenda non inferiore a L. 500 oltre al sequestro del prodotto ed in caso di recidiva anche con la sospensione dell'esercizio professionale o industriale. Chiunque venda, distribuisca o faccia vendere o distribuire rimedi e medicamenti composti ed altri medicinali attribuendo nell'etichetta o negli annunci al pubblico composizione diversa da quella che hanno o indicazioni terapeutiche speciali non corrispondenti alla loro composizione, sarà punito con l'ammenda non minore di lire 100 oltre al sequestro del prodotto, ed in caso di recidiva, colla detenzione fino a tre mesi. L'autorità sanitaria potrà inoltre, indipendentemente dal procedimento penale ed anche in pendenza di questo, ma su conforme parere del Consiglio superiore di sanità, proibire la vendita al pubblico del prodotto, procedendo al temporaneo sequestro di esso.

Farmacie abusive e farmacie legittime

Art. 25 — Sono considerate come abusive ed illegittime, e dovranno essere chiuse a norma dell'art. 6: a) le farmacie aperte dopo il 1.o dicembre 1908, e che, per disposizioni vigenti anteriori alla legge 22 dicembre 1888, nei luoghi in cui si trovano non potevano essere aperte; b) le farmacie che al 1.o dicembre 1908 erano già dichiarate illegittime con giudicato dell'Autorità giudiziaria, ovvero con decisione dell'Autorità amministrativa, non più suscettiva di qualsiasi impugnazione; c) le altre farmacie che contestate in linea amministrativa o giudiziaria con istanza anteriore al 1.o dicembre 1908, si trovino alla data della pubblicazione di questa legge dichiarate illegittime con giudicato dell'Autorità giudiziaria, o con decisione dell'Autorità amministrativa, come nel comma precedente.

Art. 25 bis. — Saranno reputate legittime non solo le farmacie espressamente autorizzate a mente le leggi anteriori al 22 dicembre 1888, ma anche quelle che secondo tali leggi si trovino in condizione da essere autorizzate pur non essendovi state per esse analogo provvedimento. Per queste ultime, però, i titolari entro un anno dalla promulgazione di questa legge, dovranno farsi riconoscere o dichiarare autorizzati con provvedimento del prefetto e non saranno obbligati al pagamento della tassa di istituzione, contemplata nella tabella A (*annessa al progetto*).

Art. 25 ter. — Saranno del pari reputate legittime tutte le altre farmacie, le quali, anche aperte dopo la legge 22 dicembre 1888, e non autorizzabili, secondo le disposizioni anteriori, non siano illegittime, giusta l'art. 25, e ciò purchè siano osservate le presenti condizioni: 1.o Gli aventi diritto dovranno entro 30 giorni dalla promulgazione della presente legge fare denunzia al prefetto della persona che deve essere considerata come titolare autorizzata ad esercitare la farmacia, per gli effetti dei precedenti art. 2, 7, 10, 11, 13, 15, 16, 17. 2.o Gli stessi aventi diritto entro 18 mesi dalla pubblicazione della presente legge, e in tre rate semestrali eguali, dovranno pagare la tassa di istituzione, giusta la tabella A (*annessa al progetto*).

Tutte le farmacie ritenute illegittime, saranno chiuse — dice l'art. 26 — per decreto prefettizio, nel termine di 30 giorni. L'art. 27 contempla farmacie istituite anticamente con concessioni speciali (perciò dette privilegiate) nella Sardegna, Lombardo-Veneto, Novarese, ex-Stati pontifici: di queste farmacie privilegiate è concessa la proprietà e trasmissione, per 30 anni dalla promulgazione della legge, ai proprietari attuali. Questo diritto dovrà essere verificato dal prefetto sui titoli appositi.

La pianta organica delle farmacie

Art. 29. — Nel termine di 18 mesi dalla pubblicazione della presente legge, il prefetto, su voto conforme del Consiglio provinciale di sanità, sentito il Comune interessato e la Giunta provinciale amministrativa, stabilirà con suo decreto in tutte le città della provincia superiori a 40.000 abitanti, la pianta organica delle farmacie agli effetti dell'art. 2. A misura che le singole farmacie indicate nel precedente articolo 25 e salvo quanto è disposto negli art. 27 e 28 bis verranno a chiudersi per alcune delle cause indicate nell'art. 11, le farmacie stesse nelle città superiori ai 40.000 abitanti, potranno essere riaperte entro i limiti di detta pianta organica e nelle altre potranno essere riaperte alle condizioni e colle formalità stabilite nell'articolo 2. Saranno poi esonerati dalla tassa di concessione prevista nell'art. 6 con diritto a rimborso ove il pagamento sia già seguito, i farmacisti esistenti nelle città superiori ai 40.000 abitanti i quali chiudano spontaneamente la farmacia per trasferirla in alcuno dei Comuni rurali che tuttavia si trovino sprovveduti dell'esercizio farmaceutico. Essi avranno anche il diritto di preferenza nella nomina di titolare delle condotte farmaceutiche che verranno istituite nel primo quinquennio dalla pubblicazione della legge.

Il progetto si chiude con l'art. 31 bis, che prescrive, entro un anno dalla pubblicazione della legge, un progetto per il Monte pensioni degli orfani e delle vedove dei farmacisti.

La proclamazione degli eletti
nelle elezioni amministrative di Asti

Asti, 30, sera.

Stamane nel locale della prima sezione, al Collegio civico, si sono radunati i presidenti dei seggi nelle cinque sezioni nelle quali ieri hanno avuto luogo le elezioni, per procedere alla proclamazione dei candidati eletti.

Prima che lo scrutinio finale si iniziasse, il candidato bloccardo avv. Luigi Grassi presentò un atto di opposizione dell'elettore Musso Carlo tendente ad impedire che la proclamazione dei quaranta candidati venisse fatta dall'odierna riunione dei presidenti dei seggi, ma fosse invece demandata alla Giunta provinciale amministrativa. Nasce un piccolo incidente tra il presidente dei presidenti cav. Bolognini, testè nominato procuratore generale del Re a Parma, il quale vorrebbe prima procedere alle operazioni di controllo ed esaminare dopo l'atto di opposizione del Musso. L'avv. Grassi e l'avv. Vigna, osservato che l'atto si riferisce ad una questione complessa sulla quale ha già deciso la Giunta provinciale amministrativa e dovrà ancora decidere il Consiglio di Stato, il cav. Bolognini allora dichiara testualmente «di aver già istruzioni al riguardo», ma si arrende tuttavia alla richiesta dei due avvocati bloccardi e fa sgombrare l'aula per deliberare in merito.

Dieci venti minuti il pubblico è riammesso, e il presidente dà lettura dei due seguenti documenti. L'atto dei bloccardi dice:

«L'elettore Musso Carlo di Pietro, senza pregiudizio di ogni sua altra ragione ed eccezione contro le avvenute elezioni che si riserva di far valere nei modi di legge, si oppone a che il riassunto dei voti riportati in ciascuna sezione e la proclamazione dei consiglieri siano fatti dalla riunione dei cinque presidenti delle sezioni convocate. Ciò perchè avendo la Giunta provinciale amministrativa pronunziato soltanto interlocutoriamente ed avendo stabilito che la proclamazione si farà a termini di legge, come stabilisce pure il decreto prefettizio questa deve aver luogo da parte della Giunta provinciale amministrativa.

«Asti, 30 gennaio 1911.

«*Musso Carlo di Pietro*».

Ed ecco la decisione dei presidenti dei seggi:

«L'adunanza dei presidenti delle sezioni elettorali 1, 4, 5, 8, 9 ha pronunziato la seguente decisione: Attesochè tal Musso Carlo in memoriale 30 gennaio 1911 si oppone a che l'adunanza dei presidenti delle cinque sezioni amministrative addivenga al riassunto dei voti riportati in ciascuna sezione ed alla proclamazione dei consiglieri eletti; attesochè l'art. 81 della legge comunale e provinciale prescrive che quando il Comune ha più sezioni, il presidente della 1a. sezione, riuniti i presidenti delle altre sezioni riassume i voti dati in ciascuna sezione e fa la proclamazione dei consiglieri comunali; che per siffatta disposizione spetta alla odierna adunanza di fare la proclamazione dei consiglieri comunali, dopo aver proceduto allo spoglio delle votazioni eseguite nelle singole cinque sezioni, aggiungendo ai voti ottenuti dai candidati nelle cinque sezioni, quelli risultanti dalla sentenza della G. P. A. del 31 dicembre 1910, che riassume la votazione validamente avvenuta nelle altre 13 sezioni; conseguentemente devesi respingere il reclamo 30 gennaio 1911 presentato da Musso Carlo; perciò, visto l'art. 81 succitato, dichiara: spettare all'adunanza delle cinque sezioni di procedere alla riassunzione delle votazioni eseguite nelle dette cinque sezioni, e di fare la proclamazione dei consiglieri comunali eletti.

«Firmati i presidenti: *Bolognini, Pescatori Rollandi, Cartasegna*».

In seguito a ciò vennero proclamati:

Poliedro, clerico-moderato, 364 voti: Grandi, c. m., 2866; Arzenta, c. m., 2764; Musso-Isnardi, c. m., 2742; Cagna, bloccardo, 2738; Taricco, c. m., 2730; Bottino, bloccardo, 2726; Mango, c. m., 2721; Ballario, bloccardo, 2720; Artom, bloccardo, 2719; Goria, c. m., 2718; Grassi, bloccardo, 2714; Aroasio, c. m., 2701; Penna, bloccardo, 2693; Re, c. m., 2687; Banzi, bloccardo, 2684; Basero, c. m., 2673; Molino, c. m., 2668; Dellarissa, bloccardo, 2657; Bocca, c. m., 2654; Cottalorda, c. m., 2647; Ottolenghi, bloccardo, 2639; Vandero, c. m., 2633; Gastaldi, bloccardo, 2627; Brambilla, c. m., 2623; Montersino (baroni), c. m., 2615; Borelli, c. m., 2607; Germano, c. m., 2594; Fissore, c. m., 2589; Ferrero, c. m., 2578; Mairano, c. m., 2572; Pia, c. m., 2564; Rivera, c. m., 2563; Barbero, bloccardo, 2560; Nosengo, c. m., 2549; Valente, c. m., 2549; Vigna, bloccardo, 2547; Rocca, c. m., 2539; Serra, bloccardo, 2538.

Seguono inoltre gli altri esclusi, che sono: Robaldo, c. m., 2538; Rossetti, bloccardo, 2577; Ariotti Salvadore, c. m., 2523; Bosia, c. m., 2523; Saracco, bloccardo, 2505; Macciardo, bloccardo, 2492; Montersino, bloccardo, 2489; Omodè, c. m., 2461; Turello, bloccardo, 2454; Biglioni, bloccardo, 2446; Fantozzi, bloccardo, 2434; Santorenzo, bloccardo, 2418; Tosetti, bloccardo, 2413; Losio, bloccardo, 2412; Gozzi, bloccardo, 2410; Foa, bloccardo, 2401; Piazza, bloccardo, 2391; Gentile, bloccardo, 2377; Ercole, bloccardo, 2349; Gabbi, bloccardo, 2334; Modenese, bloccardo, 2341; Cantarella, bloccardo, 2288; Capra, bloccardo, 2221.

I 27 clerico-moderati proclamati dalla riunione dei seggi stamane insieme coi 13 bloccardi, e costituenti la nuova maggioranza consigliare, pubblicano stasera un manifesto di ringraziamento agli elettori nel quale in sostanza dicono:

«Il merito dell'avvenimento che segnò la vittoria del nostro partito inizio di una nuova èra, è tutto vostro e ne mandiamo a voi i più profondi ringraziamenti. Nel momento di deporre le armi per assumere la loro carica, i consiglieri del nostro partito da voi eletti vi assicurano che la loro mente, il loro cuore, l'opera loro saranno per l'attuazione di quel programma che voi col vostro voto approvaste ed avete perciò diritto di vedere attuato».

La Minoranza bloccarda dal canto suo farà affiggere un altro manifesto rivolgendo agli elettori il suo saluto.

Drammatiche scene
fra una donna russa ed il suo giovane amante

Parigi, 30, mattino.

L'autorità giudiziaria ha ricevuto querela intorno ad un fatto che si mantiene segreto. Al castello di Brécourt, situato nella vicinanza di quello della baronessa di Vaughan a Ballincourt, si era stabilita una signora russa, la baronessa Loyli Desdemus, di 42 anni, divorziata. La divorziata è stata presto raggiunta da un giovane ventottenne, certo Guglielmo Wos, il quale al castello aveva abitudini da padrone.

Il giovane è scomparso da qualche giorno. L'autorità giudiziaria ha ricevuto querela dalla baronessa contro il giovanotto, che sarebbe scomparso con 5 mila lire in contanti ed una cassetta contenente per oltre 40 mila franchi in gioielli. Essa ha dichiarato nella querela che aveva stabilito di sposare il Wos, col quale era in relazione intima, ma accortasi della differenza di carattere, gli aveva dichiarato di non volerne più sapere di lui. Il giovanotto allora scomparve, portando via la preziosa cassetta.

Da ultimo racconto che in una scena violenta, il Wos l'aveva afferrata alla gola, gettata a terra, colle ginocchia sul petto, mentre le mani la stringevano fortemente alla gola. Da una camera vicina la madre della baronessa, una signora di 77 anni, accorse alle grida disperate della figlia, ma non inutilmente fatto la scena. Spezzando un bastone col pomo d'oro, il Wos, con voce imperiosa, gridò alla vecchia signora: «Se fai un solo gesto per chiamare gente, ti spezzo, come ora ho spezzato questo bastone.»

Durante questa tragica scena la baronessa fuggì ed uscì dal castello.

Senza dubbio il Wos comprese che l'amante andava a denunziarlo ed egli decise di fuggire. Volle prima sfogarsi coi mobili di casa, colle masserizie, la cucina, che mise a pezzi. Poi partì portando via la preziosa valigia.

L'autorità giudiziaria crede sapere ove si trova il Wos, che sarebbe rifugiato a Parigi, presso un amico russo.

Tragedia fra napoletani a Marsiglia

Marsiglia, 30, mattino.

Nel popoloso quartiere di via Blyda, vivevano insieme, una napoletana, certa Annunziata Gololo, e Giuseppe Lovro, suo compaesano. Quest'ultimo che, in principio della relazione, lavorava regolarmente, aveva preso in questi ultimi tempi delle abitudini di pigrizia, e ne succedevano frequenti scene tra i due. Questa mattina, l'Annunziata fece nuovi rimproveri al Giuseppe. Questi, nel parossismo della collera, afferrò un coltello, lo immerse nel petto della ragazza, che spirò quasi subito. L'omicida è scomparso, ma la Polizia è sulle sue tracce.

Nei paesi flagellati dalla peste

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 30, mattino.

Si annuncia da Karbine che l'epidemia di peste anzichè diminuire non fa che estendersi in modo spaventoso. Tutte le case di commercio della città sono chiuse, le merci non arrivano più da Vladivostock. In quest'ultima città la peste non ha ancora fatto la sua comparsa grazie al servizio sanitario rigorosissimo e alla sorveglianza sull'entrata delle navi e dei treni provenienti dalle altre città. I cinesi di condizione agiata se ne vanno in campagna; anche le famiglie povere lasciano i casolari che abitavano, ma vanno disgraziatamente a portare la peste dappertutto. È impossibile impedire questo esodo. Il Governo russo ha chiesto medici volontari da inviare in Siberia, ma ha ricevuto poche offerte. I bollettini pubblicati dal Governo destano sempre viva inquietudine. Si annuncia infatti che il 95 per cento degli europei colpiti muoiono. La mortalità dei cinesi raggiunge il 99 per cento.

La maggior parte delle navi che arrivano a Vladivostock restano in quarantena, le merci non possono venire sbarcate e non si potrà nemmeno per mancanza di mano d'opera ricaricare per molto tempo le navi. Se si deve prestare fede alle Autorità non si ritiene di potere riprendere gli affari prima del mese di agosto prossimo. Si dice che i cinesi muoiono a centinaia sulle strade perchè avendo i cinesi paura che le Autorità brucino le abitazioni, mettono gli appestati nella strada. Siccome i mezzi di trasporto di cui si dispone sono limitatissimi e rudimentali, i cadaveri rimangono nelle vie pubbliche per molto tempo.

La storia del diamante portafortuna

Londra, 30, mattino.

Il famoso diamante Hop, diamante di grandissimo valore che si credeva perduto nell'oceano indiano, è stato comprato dal milionario Edward Lean per farne un dono alla sua consorte.

Il gioiello fu pagato 30 mila sterline, cioè un milione e 500 mila franchi. La signora Meg Lean ha dichiarato che avrebbe portato il gioiello nonostante la mala sorte che esso sembra portare.

Occorre infatti non avere alcun pregiudizio per portare simile gioiello, che ha una storia veramente fatale. Esso è stato portato in Francia dall'Oriente nel 1668 dal grande viaggiatore Tavernier. I suoi affari volsero a male ed egli morì in una seconda spedizione che aveva tentato per fare fortuna.

Il diamante venne poi di proprietà della corona di Francia.

La signora Maintenon, alla quale era stato regalato da Luigi XIV vide la sua buona stella tramontare poco dopo. Maria Antonietta, la disgraziata Regina di Francia, ha pure portato il gioiello.

Il diamante è scomparso poi per quarant'anni. Fu era stato rilegato in casa di un tagliatore di diamanti di Amsterdam, certo Fals, il cui figlio glielo rubò e poi si suicidò.

Un francese, certo Beaulieu, a cui il gioiello era stato venduto, moriva poco dopo di fame, perchè il gioiello non aveva potuto essere venduto al giorno.

Il diamante divenne poi proprietà di Hope, di cui ancora conserva il nome.

Il diamante fu poi venduto da un russo ad una attrice francese, che fu uccisa sul palcoscenico la sera stessa in cui portava il famoso diamante. Il famoso diamante appartenne poi al Sultano di Turchia, e tutti sanno in quali tragiche circostanze [illegible]. Il diamante ha ancora una lunga storia. La signora Lean avrà più fortuna?

REATI E PENE

La farina del diavolo

(Tribunale Penale).

Se veramente per la donna l'amore è una religione, Catterina è stata molto religiosa. Così con un epifonema balzachiano, mi esimo dal raccontare tutte le avventure amorose che inghirlandarono di fiori ed anche qualche volta di spine la giovinezza di Catterina, per rammentare solo quella colla quale concesse alla sua maturità opulenta quella placidezza che dà più il benessere che la felicità, e la quale è parsa a molti scrittori legittima ragione di comparare lo stato coniugale ad uno stagno o ad una gora. Questa avventura infatti portò Catterina nel campo chiuso del matrimonio, senza cerimonia d'iniziazione. Vi ci si trovò chiusa dentro quasi contro voglia, certo quando meno lo credeva. Il mondo si regge in verità sui trampoli dei contrasti e dei dispetti. Se una ragazza per bene cerca onestamente e fatalmente un marito, senza mettervi magari troppe pretese, ha la sorte di Diogene, che anche colla lanterna non trovava mai quello che cercava. Una donnina invece che non ha bisogno d'un marito, perchè ha già parecchi amanti, è sollecitata giorno e notte da pretendenti che vorrebbero regolarmente protocollati i loro rapporti d'affari. Questo l'ho sentito dire, con molto rammarico, da parecchie mamme di ragazze da marito. Catterina dunque, una sera che aveva bevuto molto *champagne*, tra un giovanotto che portava il monocolo ed era rimbecillito dalle soddisfazioni della vita allegra, ed un vecchiotto, calvo come Cesare, silenzioso come quel tal re di Francia che parlava poco per far credere che pensava molto, ma perchè in verità non aveva nulla da dire, si sentì a bruciapelo fare una richiesta di matrimonio, che prima le fece sgranare gli occhi maliziosi in un grande stupore, e poi la fece scrosciare in una risata per la quale mostrò la sua doppia fila di dentini, in onore dei quali erano stati stemperati molti madrigali e che avevano a loro volta sgranocchiati molti patrimoni.

Non fu il giovanotto istupidito e pallido per la fatica di far niente, coll'occhio attonito dietro il cristallo della caramella, e la bocca sempre indecisa tra un sorriso d'idiota ed uno sbadiglio contagioso, non fu il giovanotto che fece la proposta.

I giovanotti, che, come dicono loro, hanno molto vissuto, non rinunciano a certe vanità ed a certi orgogli. Essi sanno che il giorno che sono diventati campioni senza valore sul mercato del libero amore, potranno trovare una ancora buona quotazione sul mercato dell'amore legale. Anche questo l'ho sentito dire, con qualche amarezza di rassegnazione, da molte mamme di ragazze da marito.

Fu dunque il vecchiotto dal cranio lucido, dagli occhi un po' ammonimdati che fece la proposta a Catterina. Era quella sera la prima volta ch'egli l'aveva vista. Durante la cenetta, che il giovane amico s'era fatto offrire, egli aveva parlato poco. L'imbarazzo del novizio; nonostante i suoi anni, in quell'ambiente nuovo per lui, gli aveva paralizzato la lingua. Sentendo d'altronde chiacchierare per tutti e tre Catterina a proposito ed a sproposito, frizzante ed insolente, sentimentale o scurrile secondo il numero dei bicchieri di *champagne*, aveva finito di sprofondarsi in un silenzio di stordimento ed anche di ammirazione. Gli altri avevano creduto ch'egli riflettesse; e poichè aveva per natura negli occhi una certa sottigliezza ironica, credettero poi la sua riflessione, l'elucubrazione d'un filosofo, o lo scetticismo mordace d'un uomo navigato e superstite di molti naufragi. Invece il vecchiotto, novizio alla vita del piacere, faceva per non disturbare la laboriosa digestione e per non sorvegliare il gallare lento, ma ormai infrenabile, del suo cervello. Perciò tra le due definizioni che Bernard de Bonnard diede del silenzio, virtù del saggio, o spirito d'idiota, il silenzio del vecchio ondeggiava tra l'una e l'altra. Egli era un mercante che fino allora non aveva avuto altro scopo nel vivere che lavorare per arricchire, ed arricchirsi per lavorare ancor di più.

Un giorno però si disse: ora ho più denari che desideri: non ho nessuno al mondo; ed è giunto il momento di prendermi un po' di svago...

Ma quando volle mettere in atto il suo proposito, si trovò a disagio e disambientato. È vero che il piacere non è retaggio esclusivo di questa o quell'età, perchè si tenga a mente il detto filosofico, che gode chi si accontenta. Ma non è men vero che anche nel piacere ci vuole un po' di tirocinio.

Il vecchio mercante, che si tuffò a capo fitto nella vita gioconda, nè sentì subito la vertigine e poi la noia. L'anima gli era rimasta incrostata della ammuffita morale e dei suoi vecchi e di quel sentimento religioso, che l'aveva sorretto nel suo rude lavoro e pel quale egli non aveva esitato mai a mettere sotto la protezione della Vergine e dei Santi le sue mirabolanti commerciali, colle quali aveva potuto arricchire più presto. Nel dirocamento di tutte le sue illusioni di piacere, gli era però rimasta nell'animo una incondizionata ammirazione per la donna, giacchè la donna gli si era rivelata come mai l'aveva supposta, tutta donne modeste, operose, prolifiche, sventurate o indifferenti, nella quale durante la sua esistenza di lavoro si era imbattuto. Questa ammirazione fu il tranello che il piacere tese al vecchiotto incauto. Egli, quella sera, guardava Catterina con un desiderio incoercibile. E, poichè i vecchi, si dice, quando desiderano, desiderano egoisticamente, il mercante pensò con terrore che quella donna poteva essere desiderata nello stesso modo da altri. Allora su dall'animo gli ribollirono i sedimenti dell'antico misticismo, dell'ingenuo sentimentalismo, della compiacenza avida. Da tutto ciò ne sgorgò una domanda di matrimonio a Catterina, che era una donna, come diceva lui, che dava e voleva la vita.

Precisamente, come quel certo duca di Saint-Aignan, di cui parlano le antiche cronache francesi, per non peccare oltre e per zelo verso la virtù, il vecchio mercante sposò Catterina. Questa aveva, è vero, da prima riso alla proposta, come al lazzo di un *clown*, ma poi aveva finito di riflettervi su, come sogliono le ragazze, che dell'amore hanno saputo fare una speculazione, e, poichè l'altro insisteva, colla caparbietà dei vecchi innamorati, si era guardata nello specchio, dopo essersi levati al suo viso cipria e belletto, e le prime rughe erano state le sue consigliere.

Vi sono degli uomini, che portano nel matrimonio molte rughe sul cuore. Essi le dicono propositi di una vita coniugale esemplare. Collo stesso eufemismo garbato Catterina aveva qualificato le rughe del suo volto. Ma queste erano poche; e così i buoni propositi furono presto esauriti. D'altronde, uomini e donne, nel matrimonio, mantengono fede ai loro propositi, come i marinai nei giorni di bonaccia. Si potrebbero, è vero, per Catterina, ricordare quei proverbi, per cui certe donne sono raffigurate alla volpe, che perde il pelo: o alla pietra, che rotola e non fa boraccina; alla luna che si rinnova...

Ma tutto ciò poco monta, quando si seppe che il vecchio mercante visse contento ed in pace colla moglie, alla quale, morendo, lasciò molte raccomandazioni di fedeltà alla sua memoria ed un cospicuo patrimonio. Ma avviene sovente di questi patrimoni, che vecchi generosi lasciano a donnine, che furono generose prima di loro, come dei patrimoni, che i padri raccolgono sudando, i figli godono largheggiando, ed i nipoti sperperano fino all'ultimo centesimo.

Catterina, che per economia domestica, — essa diceva, — aveva, alla morte del vecchio mercante affidato le redini del suo cuore e del suo patrimonio al giovane segretario del marito, si dovette accorgere amaramente, un giorno che il suo cuore era rimasto ancora intiero, il suo patrimonio si era dimezzato, per passare nelle piccole mani bianche di una molto più giovane amica del suo giovane segretario.

Fu l'inevitabile! Anche nelle ricchezze del piacere c'è sempre una vicenda, che ricorda la corsa della fiaccola...

Catterina ha dato querela; ed il processo imminente, avrà il sapore di uno scandalo salace.

Gini.

Una frode di acque gazzose

(Tribunale penale — 30 gennaio).

I signori Enrico Accominotti e Modesto Grandi esercivano tempo addietro nella nostra città una fabbrica di acque gazzose. Della fabbrica funzionava sotto l'osservanza dell'Autorità municipale come tutte le altre del genere, sia per la riscossione della tassa come nei regolamenti inerenti a tale fabbricazione; ma dopo due mesi di vita il Municipio cedeva il diritto d'appalto al Consorzio delle fabbricazioni di acque gazzose formato di tutti i fabbricanti di Torino, eccetto due fabbriche, fra le quali la «Accomnotti e Grandi». Mentre così le altre ditte si dividevano il canone annuo stabilito in L. 88,000, le due fabbriche non consorziate continuavano a pagare L. 7 ogni ettolitro di liquido saturato.

Credendo ciò troppo gravoso per la loro industria, i due fabbricanti attuarono un ingegnoso stratagemma: rimuovendo cioè il rubinetto d'uscita dell'acqua gazzosa, togliendo le puilegiale inserite all'asse della pompa, nonchè i fili di ferro che tenevano i sigilli, fecero sì che la produzione giornaliera, soggetta alla tassa, dovesse necessariamente risultare minore di quella effettiva.

Scoperti e denunciati furono oggi dal Tribunale condannati alla pena della reclusione per mesi 4, giorni 20 e 140 lire di multa.

Difensore: avv. Maccari.

L'industria delle biciclette

(Tribunale Penale di Torino — 30 gennaio).

Le biciclette costituirono e costituiscono tuttora un'industria molto diffusa e fiorente: la comodità e la velocità di questo mezzo di locomozione ha sempre lusingato i pedoni; giovani e vecchi, ricchi e poveri vi si sono dedicati con entusiasmo e ciascuno naturalmente acquista l'agile arnese più o meno elegante a seconda della propria borsa.

Vi è però una classe di persone che non bada all'eleganza più o meno vistosa delle snelle macchine; che a quella industria si accinge senza bisogno di capitali e di negozi o di commercio; che afferra la prima bicicletta che capita senza considerarla, nè esaminarla in sovverchio, [illegible] perchè la bicicletta è facile oggetto di preda; e quella è la classe sempre più vasta, più estesa dei ladri. Cosicchè quasi ogni giorno spunta una istruttoria che riflette furti di biciclette e quasi ogni giorno il Tribunale deve occuparsi a risolvere processi che riguardano ladri di biciclette. Ed oggi, dinanzi alla VI Sezione del Tribunale penale per lo appunto si svolse l'epilogo di una di quelle laboriose istruttorie, in un movimentato ed interessante dibattito, costituito da altrettanti piccoli episodi dell'omai universale latrocinio di biciclette. Un voluminoso verbale della Questura aveva raccolto in un solo fascio tutti quei furti, concatenati assieme, per una specie di vincolo criminoso che ne univa gli autori, ed iniziava più e diverse procedure a carico di parecchi individui. Era bastato che degli agenti, transitando sullo stradale di Vercelli, notassero dei giovinotti che montavano su biciclette di discreta fattura, per far loro sospettare che quei giovinotti, in ben tristi condizioni finanziarie, quelle biciclette avessero rubato.

Arrestati quei giovani, uno di essi, tal Mare Luigi, ammise precisamente che quelle biciclette erano state rubate non solo, ma indicò altri furti e i ladri ed i ricettatori, sì da mettere l'Autorità di P. S. sulle traccie di reati fino allora rimasti senza [illegible] dei loro autori.

In seguito alle delazioni del Mare Luigi, dovettero comparire in giudizio tali Gilardi ed Ottonelli, imputati del furto di due biciclette; tali Giannone Giuseppe e Reggiore Giuseppe, accusati anch'essi del furto di una bicicletta, tolta dall'officina di tal Borgiatto, nella quale sarebbero penetrati mediante scasso; tal Regaldi Angelo responsabile del furto di una bicicletta rubata in una macelleria; ed infine tale Cetti Giovanni, imputato anch'egli del furto di una bicicletta momentaneamente abbandonata dal dottor Sisto Negrelli.

Inoltre nell'accusa erano stati travolti i giovani Piazzi Guido e Regrutti Giuseppe, operai fiurastori, siccome colpevoli di ricettazione dolosa, per avere — diceva l'accusa — acquistato biciclette ed accessori di furtiva provenienza, conoscendone la delittuosa origine.

Lo stesso Mare poi, che era stato la chiave di tutto l'edificio fiscale, doveva rispondere di ricettazione. La causa di costoro, si disse, occupò tutta la udienza di oggi, assediata da una vera folla di curiosi e conoscenti degli imputati, di cui taluno in istato di arresto.

Il Tribunale condannava: Gilardi a mesi 1, giorni 15 di reclusione; Ottonelli a mesi 2, giorni 15; Mare a mesi 3, lire 100 di multa; Giannone a mesi 5; Reggiore a mesi 7; Regaldi a mesi 2, giorni 15; assolveva il Cetti, infine mandava pienamente assolti i due pretesi ricettatori Piazzi Guido e Regrutti Giuseppe.

Pres.: cav. avv. A. Rossi; P. M.: Cavallerone; Dif.: avv. C. A. Damiani, Gherardini, L. Maccari, Pavesio, Milanesio, Della Porta, Garzena; canc.: Germano.

Il piccolo abbandonato

(Tribunale Penale — 30 Gennaio).

Quando Petronilla Borgialli si accorse che alla sua misera vita si sarebbe unita quella di una piccola creatura, costretta a dividere con lei tutte le amarezze onde era oppressa, sentì in tutta l'anima un tale senso di sbigottimento, che ne smarrì quasi la ragione.

Suo marito da sette anni l'aveva abbandonata, perchè era fuggito con una donna, senza più dar nuove di sè, e Petronilla allora aveva chiesto alla carità dei buoni la grazia di poter servire per vivere.

Così per sette anni prestò l'opera sua onesta e fedele.

Come e perchè Petronilla Borgialli si fosse trovata, dopo il lento martirio dell'abbandono, in quello stato, non lo narrò a nessuno: una mattina fredda del novembre scorso uscì dalla Maternità, con il suo piccino al collo, dopo dieci giorni che era stata inferma; s'avviò sollecita in un caffè, ove un'amica le aveva promesso di condurle una balia... Attese, attese invano per lungo tempo: il piccino strillava ed aveva fame, la mamma, smunta e patita, non aveva più una goccia di latte... il terrore di vedersi il piccolo essere morire lì, sulle braccia, la fece alzare e fuggire per la strada: entrò in una chiesa... c'era la Messa: n'esce ancora: poi, adagio adagio si accostò ad un altare buio, depose il piccolo fardello e fuggì.

Un'ora dopo, una donnetta passando di lì udì un gemito ed accorse: il bimbo attorno al collo aveva una pergamena con il suo nome, e fu riconosciuto e riportato al Pio Istituto. La madre fu arrestata lo stesso giorno. Il Tribunale oggi la condannò a mesi 3 e giorni 5 di reclusione, ma condizionalmente.

Presidente, cav. Gallenga; P. M., avv. Garrone; Difesa, avv. Madon; cancelliere Luotto.

Una dichiarazione di fallimento che porta alla scoperta di ingenti truffe

Milano, 30, notte.

Tempo fa veniva dichiarato il fallimento del negoziante di vino, Virginio Bonfante, di 26 anni, dimorante in via Petrella n. 20. In seguito alla dichiarazione di fallimento, si seppe che egli aveva truffato la somma di 50.000 lire ad un prete, don Giovanni Guasco, professore in belle lettere e un'altra somma di circa 20 mila lire, ad una signora, nonchè ad altre varie persone, i cui crediti verranno presentati. I compagni, dando prova di grande bontà di animo, avevano preso a far trattare gli affari a questo individuo, il quale si faceva consegnare del denaro che poi consumava in proprio uso; anzi ultimamente, nonostante che il prete don Guasco, protestasse con lui perchè gli aveva già consegnato 45.000 lire e non poteva avere nemmeno un soldo di resto, egli se ne fece consegnare altre 5.000, colla scusa di comprare un deposito di vino in cui smerciava per 200 lire al giorno. Viceversa, invece di fare questa operazione, non la tentò nemmeno. Si conoscono per 70 mila lire di reato, però forse altre truffe verranno fuori in seguito.

Muore nell'incendio della propria casa

Udine, 30, mattino.

Si ha notizia da Fanna che ieri mattina un gravissimo incendio si è sviluppato per cause ignote nella vasta casa rurale del colono Luigi Marcuzzo, situata in aperta campagna, mentre tutti i famigliari dormivano. Dato l'allarme da un villico che per caso attraversava i campi, a stento i disgraziati coloni poterono salvarsi; ma il Luigi Marcuzzo, per ricercare un figlioletto che era invece riuscito a fuggire, rimase carbonizzato sotto le macerie della casa distrutta. Il danno è ingente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

I particolari di un sanguinoso dramma coniugale

Savigliano, 30, notte.

L'impressione per il delitto compiuto dal meccanico Vincenzo Botta, che in un impeto di gelosia ha uccisa a colpi di rivoltella la moglie e tentato poscia di suicidarsi, perdura vivissima. Sul fosco, sanguinoso dramma ho potuto raccogliere alcuni particolari che lumeggiano le figure dei due protagonisti e rivelano a quale torbida follia il Botta abbia soggiaciuto.

Il meccanico, giovane di 27 anni, dopo aver lavorato per un lungo periodo negli stabilimenti della *Fiat* a Torino, era qui tornato ed aveva impiantato nei locali già occupati dall'officina Zerbini, un laboratorio per esercitarvi con qualche fortuna il suo mestiere.

Da pochi anni il Botta aveva sposato la figliuola di un negoziante di vini, qui residente, in via Cuneo, e pareva che l'unione, presto rallegrata da una bambina, dovesse durare senza mai una nube, una contrarietà. La moglie, Maddalena Carpinello, poco più giovane del Botta, accudiva alle faccende di casa e conduceva — dicono i vicini — una vita morigeratissima. Malgrado ciò, l'orizzonte coniugale dei due giovani si offuscò come d'improvviso. Il Botta ebbe dei dubbi sulla fedeltà della sua donna? Non si potrebbe affermarlo recisamente. Certo è che la sua esistenza divenne una catena ininterrotta di affanni e di sospetti, che invano la povera donna tentava d'infrangere. I litigi si susseguirono e la moglie si trovò nella impossibilità di continuare a vivere col Botta. Ritornò presso la famiglia sua, ed i coniugi di comune accordo deliberarono di iniziare le pratiche giudiziarie per la separazione legale. Ancora l'altra sera il Botta domandava a persone di sua conoscenza informazioni per avere il patrocinio di qualche avvocato. L'idea di dover dividersi così deliberatamente dalla moglie non fece che inasprire il Botta, il quale era assillato anche dal pensiero di una prossima seconda maternità della donna sua.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri il meccanico inviò alla moglie un biglietto, pregandola di recarsi a sera nel suo laboratorio per alcune comunicazioni importanti. La Maddalena Carpinello, che, malgrado i dissapori, voleva sempre un po' di bene al marito, rispose che sarebbe andata all'appuntamento.

Il Botta per tutto il pomeriggio rimase con un suo fratello minore e si recò in varii pubblici esercizi a bere. Evidentemente nel suo animo il giovane meccanico rimuginava già il delitto e tentava di stordirsi.

Alle ore 19 il Botta tornò al suo laboratorio, passando da una porticina prospiciente il cortile e attese la moglie. Costei, di nulla sospettando, fu puntuale al convegno. Che cosa avvenne fra i due coniugi? Non è stato possibile saperlo, perchè il meccanico, durante i primi interrogatori, non ha dato spiegazioni precise. Ma è facile immaginare quale violenta scena si sia svolta. Il Botta, improvvisamente impugnò una rivoltella e, mentre la donna tentava di sfuggirgli urlando per il terrore, fece fuoco ripetutamente. La infelicissima Maddalena stramazzò al suolo, fulminata. Quando il Botta vide la moglie morta, non esitò un istante: si puntò l'arma all'orecchio destro e sparò. Il proiettile gli spezzò la mandibola, producendogli una ferita profonda e gravissima: tanto che il Botta cadde privo di sensi. Un'ora dopo si riebbe. Si alzò a stento, perdendo sangue, chiuse a chiave il laboratorio, dove giaceva il cadavere della moglie, e andò a costituirsi al maresciallo dei carabinieri.

Il suo stato faceva pietà. Fu subito trasportato all'ospedale, dove poco dopo un magistrato si recava ad interrogarlo. Il Botta aveva consegnato al maresciallo la rivoltella e la chiave del laboratorio, e l'autorità giudiziaria procedette immediatamente alle constatazioni di legge, facendo trasportare alla camera mortuaria dell'ospedale il cadavere della disgraziata Maddalena Carpinello. Il padre ed il fratello della vittima, avvertiti, accorsero, e dinanzi alla salma avvenne una scena straziante.

Il Botta ha nell'interrogatorio a cui fu sottoposto confessato il delitto, ed ha raccomandato la sua bambina. I medici disperano di salvarlo.

Un articolo diffamatorio contro il 10° artiglieria del "Nuovo Giornale,, di Piacenza

Il direttore schiaffeggiato da un capitano

Piacenza, 30, notte.

Il *Nuovo Giornale*, organo della Curia vescovile nel suo numero di ieri pubblicava un articolo violento intitolato *Gli eroi della pagnotta*, contro il 10.° reggimento di artiglieria qui di stanza. L'articolo, prendendo argomento dal contegno non corretto tenuto da alcuni soldati dello stesso reggimento, attaccava con vivacità il reggimento stesso. Stamane 4 capitani del 10.° artiglieria, Bruno, Pasquali, Piatelli e Ferrero si recarono a cercare nella sua abitazione il direttore del *Nuovo Giornale*, avvocato Agostino Miliga. Però i quattro capitani non trovarono il direttore; e seppero invece che egli si era recato ad una festa religiosa nel vicino paese di Vigolo Marchese. Allora i quattro ufficiali, noleggiata un'automobile, si recarono in detto luogo, ove seppero che l'avvocato Miliga doveva trovarsi in casa del parroco; e là lo andarono a cercare.

Precedentemente però i quattro ufficiali avevano chiesto alla sorte l'indicazione di colui, tra essi, che avrebbe dovuto agire. La sorte aveva indicato il capitano Ferrero. Così fu questi, accompagnato dai capitani Pasquali e Piatelli, che si fece annunziare all'avvocato Miliga. L'altro capitano era rimasto sulla porta.

Venuto il Miliga, il capitano Ferrero gli chiese se egli si assumeva la responsabilità intera del contenuto dell'articolo pubblicato, ed ottenutane risposta affermativa, egli dava due paia di schiaffi all'avvocato Miliga. Indi i capitani fatte le loro scuse all'arciprete per essere stati costretti dalle circostanze a compiere tale atto nella sua casa, i capitani rimontavano sulla automobile e facevano ritorno a Piacenza.

Il fatto è oggetto dei più vivaci commenti. E' però unanime in città il giudizio che l'articolo era eccessivamente vivace, dato il fatto che lo aveva originato. Si prevede che la cosa avrà un lungo strascico anche nelle aule giudiziarie, poichè il direttore del *Nuovo Giornale* ha dichiarato che non intende battersi, ma che sporgerà querela. D'altra parte sembra che il Comando del reggimento del 10.° artiglieria intenda a sua volta sporgere querela per ingiurie contro il *Nuovo Giornale*.

Il monumento al comm. Grober

Alagna Sesia, 30, notte.

L'iniziativa del monumento è stata presa dal Club Alpino Italiano, che volle anche in tal modo onorare la memoria del compianto suo presidente. L'idea fu accolta con la più viva simpatia e con sincero entusiasmo dalla Valle Sesia, ove il comm. Grober ebbe i natali, nonchè dal Consiglio provinciale di Novara, del quale faceva parte da lunga serie d'anni.

Aperta la relativa sottoscrizione, affluirono offerte da ogni parte d'Italia, nonchè da numerosi valsesiani residenti all'estero, [illegible] riuscì pel comm. Grober un vero plebiscito di simpatia e rimpianto, come già le [illegible] solenni dimostrazioni ai suoi funerali.

Per l'erigendo monumento il Comitato [illegible] tivo, con a capo l'on. Rizzetti, aveva [illegible] un concorso fra gli artisti valsesiani, i [illegible] quali sono stati esposti a Varallo: fr[illegible] venne scelto il bozzetto «sulla vetta» [illegible] Debiaggi.

Il monumento sorgerà in Alagna [illegible] inaugurato nella prossima estate.

La Scuola della buona massaia

L'inaugurazione della scuola normale della buona massaia, fatta ier l'altro all'Istituto Regina Margherita, ha richiamato in evidenza una istituzione di grande utilità sociale, che da anni operava in silenzio, ma efficacemente, per l'educazione e l'elevazione delle classi operaie.

La scuola della buona massaia sorse a Torino, nel novembre 1907, per opera di un gruppo di signore e coll'aiuto di alcuni generosi oblatori, sotto l'alto patronato della principessa Laetitia.

Scopo della scuola è di dare alle donne del popolo tutte quelle cognizioni di ordine, pulizia, igiene, cucina ed economia che le rendono buone massaie, cognizioni di cui mancano purtroppo completamente, perchè le grandi industrie le tolgono poco più che bambine alla casa in falangi crescenti.

Nell'estate del 1907 il Consiglio direttivo dell'istituzione mandò due maestre alla scuola normale «Ménagère» di Parigi, che meglio rispondeva ai bisogni, essendo Torino un centro eminentemente industriale.

Dal 1907 al 1909 si ebbero quattro corsi interni di sei mesi, gratuiti. Contemporaneamente si istituirono dei corsi festivi di cucina, taglio e rammendo per le operaie. Questi corsi sono ora quattro, uno dei quali fu annesso dal commendatore Leumann al suo Cotonificio, nella borgata omonima. Gli altri corsi operai sono uno, festivo e serale, presso l'Opera pia Lotteri; il secondo, festivo, in via Cibrario angolo via Saccarelli; il terzo, serale, in corso Palermo, 78.

Questi corsi furono accolti con slancio dalle operaie stesse, che li frequentano con diligenza, volontà e profitto.

Era naturalmente impossibile, con due sole maestre, attendere a tutti questi corsi, tanto più che il Consiglio si proponeva di moltiplicarli ed estenderli a tutti i rioni popolari ed industriali della città. Per cui già nel 1909 si tentò di formare nuove maestre con un breve corso normale di due mesi, nel quale prestarono gratuitamente l'opera loro un dottore in medicina ed un dottore in chimica, per la parte teorica, mentre la parte pratica venne affidata alle due maestre.

Nel 1910, poichè il Municipio di Torino intende d'istituire l'insegnamento dell'economia domestica nella quinta e sesta classe femminile elementare, alle quali classi si vuol dare un indirizzo essenzialmente pratico, fu tenuto, a cura della istituzione, un corso normale più completo, per le maestre elementari, senza però escludere quelle signorine di buona volontà, che presentarono certificati di studi equivalenti.

Il corso durò dal 1.o febbraio a tutto giugno 1910 ed ebbe risultati molto soddisfacenti. Il Municipio di Torino, riconoscendo l'utilità di questi corsi normali, necessari a formare un buon contingente di maestre atte a diffondere l'insegnamento dell'economia domestica sia nelle ultime classi elementari femminili, sia fra le operaie, concesse l'uso di due ampi locali nell'Istituto Regina Margherita, trasformandone uno in cucina per le esercitazioni pratiche. E' in questi locali che sarà tenuto il corso normale testè inaugurato.

Abbiamo visitato una delle scuole dell'istituzione, quella di corso Palermo, e ne abbiamo riportata la migliore impressione.

Una trentina di operaie, con attenzione e serietà ammirevoli, seguiva l'insegnamento della maestra, che si estendeva dalla cucina al rammendo, e dalle norme elementari dell'igiene ai primi soccorsi d'urgenza. L'insegnamento è completamente pratico: la cucina si accompagna ad uno stretto calcolo del costo degli ingredienti; e il rammendo e la cucitura sono fatti dalle operaie sui vestiti proprii e dei mariti, che si portano espressamente alla scuola. Abbiamo interrogato alcune operaie accasate, ed abbiamo saputo che i loro mariti sono soddisfattissimi della loro assiduità alla scuola. Le operaie che vorrebbero seguire il corso sono tante, che i locali disponibili non bastano, e molte devono essere respinte.

Il bene che un'istituzione simile può fare alle classi lavoratrici, per il tramite della donna, è enorme, e noi non possiamo desiderare se non che l'azione della scuola della buona massaia, opportunamente sussidiata dagli enti pubblici, si diffonda sopra una vasta scala.

Le deliberazioni dell'Unione radicale subalpina

Si è riunita ieri sera l'assemblea dell'Unione radicale subalpina, per esaminare la situazione creata dagli ultimi dibattiti sul progetto di riforma elettorale, e sul distacco dei socialisti dalla maggioranza parlamentare. Erano presenti il prof. Mazzini della Direzione centrale del partito, ed i consiglieri comunali ing. Bovi e prof. Giui.

Sulla situazione politica venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione radicale subalpina, esaminata la situazione politica generale, ritenuto che la promessa di allargamento del suffragio è stata sostanzialmente mantenuta dal Ministero, e che il progetto all'uopo presentato risponde ai fini della democrazia e costituisce nel momento attuale un notevole progresso, che apre l'adito a più coraggiose riforme, ritenuto che la questione del voto obbligatorio, se è discutibile in teoria, dev'esser giudicata nei suoi effetti pratici, convinta che in un avvenire prossimo la democrazia radicale debba imporre l'allargamento delle circoscrizioni elettorali come presidio contro la corruzione, che dilaga nel Collegio uninominale, esprime la fiducia che l'opera dei ministri radicali al Governo continui improntata a tali principî».

Sull'opera della Direzione centrale si votò il seguente ordine del giorno:

«L'Unione radicale subalpina, esaminata l'opera della Direzione centrale, constatando l'assoluta mancanza d'ogni attività critica e fattiva, in un'ora in cui i problemi politici ed economici esigono una continua viva partecipazione degli organi della nostra vita di partito, approva le ragioni che hanno informato le dimissioni di protesta presentate dal suo rappresentante prof. Mazzini, pur invitandolo vivamente a ritirarle».

I pensionati dello Stato domandano aumenti

I pensionati dello Stato residenti nella nostra città, riuniti in assemblea straordinaria, dopo aver sentita la relazione del presidente del Comitato Provinciale comm. Cavalli, illustrata da considerazioni morali e politiche dell'onorevole Casalini e del presidente della Camera Federale, prof. Cosmo, ad unanimità approvarono il seguente ordine del giorno:

«I pensionati dello Stato, compresi quelli ferroviari:

«Considerato che lo Stato e gli Enti pubblici pel fatto di avere notevolmente migliorato con provvidi organici le condizioni dei loro funzionari in attività di servizio, hanno necessariamente riconosciuto il grave disagio economico in cui versavano;

«Considerato che per ragioni altamente morali non può dirsi distrutto il vincolo che lega allo Stato i proprii funzionari pel fatto del loro collocamento a riposo;

«Riconosciuto che sui funzionari collocati a riposo, sulla base di stipendi considerati insufficienti e non abbastanza rimunerativi, maggiormente pesa con dolorosa gravezza il lamentato disagio divenuto ormai insopportabile;

«Riconosciuto che anche Governi di altra Nazione, un tempo chiamati oppressori d'Italia, hanno saputo sollevare le sorti dei loro funzionari, già collocati a riposo;

«Considerato che è alto di alta sapienza politica di Governo e di Parlamento rafforzare l'amore alle istituzioni nella coscienza del popolo, col provvedere al benessere di tutte le classi, che lo compongono;

«Riconosciuto che i vecchi funzionari già collocati a riposo sotto l'impero di passate leggi, altra volta tollerabili solo per carità di patria, segnatamente contribuirono alla redenzione del loro Paese, sorretti da un alto concetto di umanità e di civiltà;

«Ricordando al Governo ed al Parlamento il dovere di provvedere sollecitamente al miglioramento delle condizioni dei pensionati dello Stato, fanno voti, perchè la mozione presentata dall'on. Astengo sia d'urgenza discussa e sia benevolmente accolta dal Governo e dal Parlamento con una proposta di legge, che abbia effetto dal 1.o luglio 1911, quale solenne manifestazione nell'occasione del patriottica commemorazione cinquantenaria dell'Unità d'Italia».

Per l'Esposizione del 1911

208.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.370.000
Balzare sorelle	300
Colombini Irene	300
Bissenni Achille	300
Cardillaro Mario	200
Virando Ignazio, gioielliere	200
Carrera avv. Giovanni	200
Rua Carlo e C.	200
L. Bonino fu Felice (Ditta)	200
Galeotti Sebastiano	100
Ariano Stefano	100
Bigone Gay Costanza	100
Colandra Francesco	100
Beltram Giulio, Forno Rivara	100
Meda Angelo	100
Siccardi Michele, Saluzzo	100
Signorile Celestino, Saluzzo	100
Tanincoff Gaetano	100
Garizio Pia	100
Croselli prof. Giacomo	100
Della Noce Antonio, impres. costrutt. S. H.	100
Damiano Laura ved. Colli	100
Marchis Teodoro, console di Liberia	100
Andenino dott. Edoardo	100
Rizzolo Francesco, perito estimatore	100
Gilardi Rosina ved. Goffi	100
Costamagna avv. Giovanni, notaio (Volpiano)	100
Berlone avv. Giovenale	100
De Benedetti Enrico fu Alessandro	100
Totale	L. 5.374.000

209.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.374.000
Avignone Caterina	100
Pagliuzzi cav. Ernesto	400
Vitrotti [illegible]	200
Gambera prof. Apolline fu Fortunato	200
Garetti Giovanni e Garetti Maria	200
Perella Pietro	100
Perella Lina	100
Ulliel Giuseppe	100
Giulliani cav. Cesare	100
Bloch Armando	100
Rua Maria	100
Franzosa Giovanni	100
Algranati ing. Benedetto	100
Curtino Castagneri avv. Giuseppe	100
Michela Giacomo	100
Conti di Barbaran Contessa Teresa	100
Conti di Barbaran Contessina Eugenia	100
Conti di Barbaran Contessina Marie	100
Canuto Giorgio fu Antonio	100
Heri Giacomo (Caselle Torinese)	100
Rosso Domenico	100
Grosso Sebastiano	100
Occidetti Giovanni	100
Galliano G. B. (negoziante cuoi e pellami)	100
Società Anonima Cooperativa contro i danni della Grandine «La Vercellese» (Vercelli)	100
Badi rag. Luigi	100
Ferraris Serena	100
Manetto Giulio	100
Olivero Francesco (elettricista)	100
Zumbiera Lorenzo	100
Macchioriatti Mario	100
Totale	L. 5.378.000

Il numero degli elettori per il 1911

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali in seduta 30 gennaio corrente ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande d'iscrizione non sono state ammesse.

I nuovi iscritti sono complessivamente N. 3215 dei quali N. 3065 nelle liste amministrative e N. 3168 nelle liste politiche.

I cancellati ammontano a N. 306 dei quali N. 300 dalle liste amministrative e N. 199 dalle liste politiche.

Le domande non ammesse sono in totale N. 938. In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli elettori pel 1911 risulta di 63.063 nelle liste amministrative e di 63.324 nelle liste politiche.

La Commissione ha pure deliberata la costituzione di due nuove sezioni, l'una nella borgata Pozzo Strada, l'altra nella borgata Lingotto.

La tomba di Alessandro Volta monumento nazionale

Nell'adunanza tenutasi a Milano, fra i presidenti dei Comitati di Roma, Milano e Torino, per stabilire gli accordi definitivi, circa la gara internazionale di aerostati pratica, e quella nazionale, di avviamento postale, indette pel prossimo mese di agosto, rispettivamente in Torino ed in Roma, era stata dal cav. Pieri, vicepresidente del Comitato di Milano, avanzata la proposta di far pratiche presso il Governo, perchè nell'occasione della visita che i concorrenti telegrafici faranno alla tomba di Alessandro Volta, in Camnago, questa venga dichiarata monumento nazionale, in doveroso omaggio al grande italiano. L'on. Montù ha avuto formale assicurazione da S. E. Teso, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, che il desiderio espresso sarà esaudito.

La festa a beneficio delle biblioteche pei soldati

La Principessa Laetitia ha concesso l'alto suo patronato al ballo, che in costume «Risorgimento» (1815-1861) avrà luogo il 22 febbraio, alle ore 22, al Circolo Militare.

L'augusta Principessa, che ora si trova a Parigi, nel dare tale comunicazione al Comitato, ha altresì assicurato il suo intervento, qualora per quell'epoca si trovi a Torino.

Il Comitato per il ballo è composto delle signore: Ildegarde Occella, Becker de Martelly, contessa Morellerita Belli di Carpenea Pougier, Olga Canonica Sormani, contessa Giulia Cerruti Mayneri-Jacini, Maria Corradini-Manfredi, Guglielmina Dunco-Sorazzi, marchesa Erilnda Ferrari di Castelnuovo, Donna Teresa Geisser Celesia di Vegliasco, contessa Antonietta Vittorelli-Casalini, marchesa Irene Pallavicino Mossi, Avogadro di Valdengo, baronessa Miriam Perrone di San Martino, Clotilde Rossi-Bosso, Nina Rossi-Pelizza.

Presso le signore patronesse, e presso il Comitato (Biblioteca Militare, via Plana, N. 2) si possono ritirare i biglietti per intervenire al ballo, mediante oblazione di L. 10 per signori e signori in costume od abito borghese; L. 5 per le signorine, e L. 5 (biglietto verde) pei signori ufficiali in divisa.

Opera pia Mastri sarti

E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di L. 150 annue ad una sarta.

Le condizioni richieste dalle tavole di fondazione si debbono comprovare mediante la presentazione dei seguenti documenti:

1.o) Certificato da cui risulti avere la concorrente esercito in Torino, almeno per il periodo di cinque anni, la professione di sarta, quale proprietaria di negozio o di laboratorio;

2.o) Atto di nascita, da cui risulti avere compiuti i 50 anni di età;

3.o) Fede medica, comprovante l'inabilità al lavoro;

4.o) Stato di famiglia.

Le domande, su carta libera, corredate dei suddetti documenti, debbono essere presentate personalmente, non più tardi del 15 febbraio, alla sede della Congregazione di Carità (via Riberi N. 1).

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Claricco e Morgari, ed i senatori Biscaretti e Lucca.

Preso in tempo

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il pregiudicato Luigi Taranto, di anni 35 mentre si recava ad impegnare al Monte di Pietà una quantità considerevole di tovaglioli, che aveva rubati poco prima in via Roma dal carro della lavandaia Teresa Martinengo. Il Taranto fu inviato alle carceri.

Chi è l'annegato

Abbiamo narrato la mortale disgrazia toccata ad un operaio, il quale, passando presso la via Verolengo, cadde nel canale della Ceronda, affogandovi. Il disgraziato è tal Giorgio Orlato, fu Carlo, di anni 55, abitante in via Beccaria, 5.

Morte in solitudine

Da sabato non era più stato veduto certo Cesare Giretti, di anni 66, abitante in via Roma, 40. L'inquilino Luigi Greppio, assai preoccupato, avvertì il portinaio, il quale chiese l'intervento di un funzionario di Pubblica Sicurezza. Si penetrò nella stanza del Giretti, e l'infelice fu trovato cadavere.

Il dottore Nicola, del Municipio, giudicò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Dopo le formalità di legge, la salma fu lasciata a disposizione dei parenti, per i funerali.

Tra operai

Nella fonderia Marengo, in via Reggio, 8, il manovale Luigi Bosio, di anni 36, abitante in via Brandizzo, 25, venne a lite con un altro operaio, dal quale ricevette un colpo di martello sulla testa. Il disgraziato dovette ieri essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottore Filippello, che lo visitò, si riservò ogni giudizio, avendo riscontrato i sintomi della commozione cerebrale.

Caduto dalla tranvia

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di contusioni in diverse parti del corpo, ma fortunatamente leggere, il lavandaio Raimondo Grosso, di anni 60, abitante in Berioulla, il quale era caduto da una tranvia, scivolando sul predellino. Guarirà in otto giorni.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Sarra Giovanni, in corso Novara, n. 28, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

— Altri ignoti, muniti di false chiave, entrarono nell'abitazione di Antonio Fasiano, in via Santorre Santarosa, n. 7, e vi rubarono vari effetti di vestiario e L. 12.

Università popolare

Continuando l'indisposizione del prof. Renato Giovetti, la prima lezione del corso sperimentale di chimica è rimandata a martedì prossimo venturo.

Le feste studentesche di Pavia

La rappresentanza torinese

Pavia, 30, notte.

Questa mattina, alle 10,40, è arrivata nella nostra città attesa alla stazione da numerosissimi studenti pavesi, la comitiva studentesca torinese. Il chiasso alla stazione fu indescrivibile: l'allegria regnò sovrana. In gruppo gli studenti torinesi e pavesi si recarono al Municipio, ove era loro offerto un *vermouth* d'onore e cui tutti... fecero onore.

Alle 14,30 si organizzò il corteo che tra due fittissime ali di popolo festeggiantissimo attraversa la città e giunge all'aula magna della R. Università.

Il Rettore Magnifico prof. Luigi Berzonari che fu per lunghi anni insegnante all'Università di Torino, porge agli studenti torinesi il benvenuto della cittadinanza e dei professori pavesi, quindi ha luogo la caratteristica cerimonia dell'imberrettamento tra i più frenetici applausi dell'uditorio. Dopo l'imberrettamento, gli studenti sono invitati ad un the offerto dagli alunni del Collegio Ghislieri. Stasera si riuniranno ad un banchetto e quindi al gran veglione al Guidi.

ECHI DI CRONACA

Le fonderie ed officine Balconi di Sesto San Giovanni premiate a Buenos Aires

Il Commissario ordinatore dell'XI.a sezione — Igiene — dell'Esposizione Internazionale di Buenos Aires scriveva, in data 18 novembre, da quella città al signor Luigi Balconi, Sesto S. Giovanni:

«Mi faccio un dovere di comunicare che l'onorevole Giuria di questa Esposizione internazionale le ha assegnato il *Diploma d'onore*. Nutro fiducia che Ella sarà soddisfatta di tale premiazione, di cui le farò tenere a suo tempo il relativo diploma».

L'onorificenza viene ad aggiungersi alle molte altre che la Fonderia di ghisa e le Officine meccaniche di Luigi Balconi di Sesto San Giovanni hanno riscosso. Questo grandioso stabilimento, iniziato nel 1882, è già assai noto nel mondo delle costruzioni meccaniche, perchè, ampliato come fu nel 1905, costituisce uno dei maggiori centri di vita lavorativa alle porte della industre Milano. I radiatori, le caldaie, gli apparecchi per riscaldamento a vapore e a termosifone costruiti dalle Officine Balconi si sono sparsi un poco per tutto il mondo, sostituendo dappertutto le primitive forme di riscaldamento, permettendo rilevantissime economie e ponendo fine ai mille inconvenienti e pericoli propri dei vecchi sistemi. La caldaia brevettata ad elementi scomponibili (automodiator) ad acqua calda, per esempio, che porta con una quasi insignificante spesa d'impianto, ha una potenzialità di 18,000 calorie-ora, il che, tradotto in linguaggio povero, vuol dire che realizza prodigiosamente tanto calore il lieve prezzo di costo.

Le officine Balconi furono le prime ad emanciparsi dall'estero con proprie costruzioni; ultimamente queste Fonderie — dotate delle macchine più perfette finora conosciute e che possono produrre 10.000 metri quadrati annui di superficie radiante, senza contare le caldaie e le fusioni per terzi — e le annesse Officine meccaniche fondono e lavorano radiatori tubolari e nervati che danno ottimi risultati e la grande scala i radiatori ornati e lisci delle caldaie in ghisa per termosifone. Oltre a questi apparecchi, la grande copia le Officine Balconi producono apprezzata rubinetteria e speciali torchi idraulici.

Questa onorificenza viene a coronare lunghi sforzi di una delle più grandi imprese di Lombardia, e noi ci congratuliamo con Luigi Balconi, che ha saputo dare alla sua industria un così grandioso sviluppo.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1911.

NASCITE 25: cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Bonomate Enrico con Ghirardotti Emma — Delgrosso Umberto con Bertora Emilia — Grasso Antonio con Vassallo Agostina — Lezzer Giuseppe con Bollino Domenica — Mochino Giovanni con Arona Margherita — Nodono Domenico con Masino Giuseppina — Paglia Felice Angelo con Busso Maria — Simeoni Giovanni con Malocco Candida — Mina capitano Luigi con Conte Maria.

MORTI: Bolango Maria ved. Zerbola, d'anni 81, di Candelo, agiata, via Courgnè, 8.

Agnello Gaetano fu Spirito, id. 70, di Torino, pensionato, via Cibrario, 40.

Cattaneo comm. Roberto, id. 67, di Vercelli, industriale, via Ospedale, 51.

Beltrami Carola n. Andreone, id. 73, di Casale Monferrato, lavandaia, via Deposito, 9.

Pasquino Evasio fu Carlo, id. 65, di Borgo Vercelli, pensionato, via Carmagnola, 12.

Chin Marianna ved. Tinivella, id. 73, di Rivoli, agiata, via Principi d'Acaja, 17.

Boccardo Caterina ved. Cermusco, id. 79, di Viale d'Asti, agiata, via Nizza, 91.

Giaretto Domenica ved. Balbiano, id. 68, di Coriansone, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Giosana Teresa n. Franco, id. 56, di Giaveno, via Rivoli, 221.

Borello Giacomo, id. 78, di Pianezza, contadino, via Balangero, 37.

Grisolo Giovanni, id. 50, di Tronzano, contadino, via S. Rocchetto, 9.

Formaggio Luigi, id. 73, di Barbania, falegn.

Moda Giuseppe, id. 23, di Piossasco, contadino.

Russa Ernesto, id. 26, di Torino, panettiere.

Viora Stanislao, id. 76, di Pavarolo, caffettiere.

Antino Teresa ved. Perdomo, id. 89, di Crescentino, casalinga.

Ostellino Teresa ved. Bocca, id. 78, di Verolengo.

Gunino Giovanni Battista, id. 82, di Caselle.

Garino Vincenzo, id. 42, di Torino, garzone.

Biglia Caterina, id. 85, di Envie, cuoca.

Piccatti Giuseppe Domenico, id. 27, di Rocca Canavese, contadino.

Gallo Giovanna Maria, id. 64, di Serravalle Langhe, casalinga.

Seminari Ercole, id. 52, di Conegliano Laudense.

Tarloco Domenica, id. 69, di Nazzole, cuoca.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 16.

Arti e Scienze

La violinista Wanda Segrè e il pianista Raab al Liceo musicale

Venerdì, 3 febbraio, alle ore 21, avrà luogo, al Liceo musicale, un concerto dato dalla signorina Wanda Segrè, violinista virtuosa, e dal signor Alexandre Raab, pianista virtuoso.

Le patenti di *virtuosità* ci ritorna — come si vede — un secolo indietro) sono del programma. E noi non facciamo se non riprodurre il titolo dei molti pezzi, che si eseguiranno, osservando che se virtuosità riprende l'antico senso di abilità nel superare meccanicamente le più ardue difficoltà, la musica scelta richiede qualche cosa di ben altro; un *ben altro* che noi ci auguriamo di trovare nel due concertisti.

Ma ecco senz'altro il programma:

a) Beethoven: Andante in *fa maggiore* — b) Brahms: Valzer in *la bemolle maggiore* — c) Schutt: Romanza — d) Leschetitzky: *Souvenir d'Italie*, tarantella. (Signor Alexandre Raab).

Vieuxtemps: Concerto per violino, N. 4, in *re minore*. Andante e cadenza, adagio religioso, allegro energico. (Signorina Wanda Segrè).

Chopin: Sonata in *si bemolle minore*. Grave doppio movimento, scherzo, marcia funebre, finale, presto. (Signor Alexandre Raab).

a) Tenaglia: Aria (1600) — b) Sarasate: Zapateado — c) Wieniawski: Romance — d) Ries: Perpetuum mobile. (Signorina Wanda Segrè).

Chopin: Andante spianato e Polonese. (Signor Alexandre Raab).

Wieniawski: Aria russe. (Signorina Wanda Segrè).

Accompagnerà il maestro *Cesare Boerio*.

Biglietti e programmi presso il R. Stabilimento musicale F. Bianchi, via Po, 3, Torino.

Il 1° Congresso internazionale fra allievi ingegneri

L'Associazione Galileo Ferraris, costituita da allievi ingegneri del nostro Politecnico, ha presa l'iniziativa per l'organizzazione di un Congresso internazionale destinato a commemorare il 50.o anniversario della fondazione della Regia Scuola d'applicazione al Valentino. Le pratiche per l'attuazione del Congresso sono già avviate e si sono già ottenuti affidamenti per il successo dell'iniziativa. Il Congresso avrà luogo dal 3 al 6 maggio.

Il successo della "Festa del bacelo,, al "Goldoni,, di Venezia

Venezia, 30, notte.

Stasera, al teatro Goldoni, la Compagnia Ferruccio Benini ha rappresentato con successo la nuova commedia in tre atti, *La festa del bacelo*, di Attilio Schiavoni. La nuova commedia del giovane autore veneziano piacque particolarmente al 2.o atto, giudicato il migliore. Anche in questo lavoro lo Schiavoni manifesta le sue eccellenti attitudini al teatro. Complessivamente l'autore ebbe dieci chiamate. Ottima è stata la esecuzione, particolarmente per parte di Ferruccio Benini. Assisteva allo spettacolo un pubblico affollato ed elegantissimo. La commedia si replica.

SPORT

AVIAZIONE.

Le prossime gare aviatorie in Italia

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Due importanti riunioni aviatorie sono state definitivamente fissate a Roma e Napoli, con l'intervento dei campioni esteri Martinet, Weiss e Fischer.

A Roma le gare si svolgeranno sotto il patronato del Sindacato dei Cronisti alle Capannelle nei giorni 23, 25, 28 febbraio.

A Napoli avranno luogo al Campo di Marte, sotto il patronato della Società per le corse dei cavalli, nei giorni 5, 9, 12 marzo.

Morte misteriosa

Ivrea, 30, notte.

Giunge da Traussella la notizia che certo Boglino Domenico, d'anni 42, proprietario, morì improvvisamente sabato sera. Su questa morte mancano particolari; il recarsi però sul luogo del giudice istruttore, ha dato a credere che la morte non sia naturale.

Il medico, chiamato al letto del Boglino Domenico, lo trovò già cadavere.

Secondo quanto finora è noto, pare che due donne, chiamate dal brigadiere dei carabinieri per avere schiarimenti sulla morte del Boglino, siano state trattenute in arresto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una delle donne sarebbe una margara che colà si trasferì colle sue bovine; l'altra una giovane che sembra avesse relazioni col Boglino.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall — Ingresso platea, palchi e galleria — L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sersis-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Una telefonata*, commedia in tre atti, di Dario Sigoricci; *Un qui pro quo*, farsa. L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica Italiana Sichel-Masi-Falconi). — Ore 20,45: *Un colpo di fulmine*, tre atti di Xanrof — Ingresso platea e galleria L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opere comiche, di Carmen Mariani) — Ore 21: *Il Valzsele*, opera comica in tre atti, del maestro V. Ranzato. — Ingresso: L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti di Mario Leoni; *La spiga e la rondie*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN. — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Giovedì, ore 15, grande *matinée* per il Mondo Piccino: 14 tigri ed altre straordinarie attrattive.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio: martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

PELOTA (Via Madama Cristina, 73) — Spett. ore 21.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 gennaio 1911:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura, ore 9: 743,9; ore 15: 744,5; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 0,0 Minima — 7,0

Piazza Castello. — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 : + 2,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 : — 7,2

1 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52; tramonta alle ore 17, minuti 34.

Giorno della luna 2.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 — 0,6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 8,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12,7	4,5	sereno	Pietroburgo	—6,0
Milano	2,7	5,5	coperto	Odessa	3,4
Brescia	8,4	1,8	»	Amburgo	—2,1
Venezia	5,5	0,5	»	Vienna	—3,2
Bologna	7,2	1,8	»	Trieste	—0,4
Ancona	8,8	2,3	»	Madrid	2,2
Livorno	12,8	4,8	»	Alessandria	10,1
Firenze	10,1	0,6	1/4 cop.	Parigi	—1,7
Roma	14,2	1,4	»	Nizza	4,7
Bari	11,4	4,0	coperto	Ginevra	—
Napoli	11,9	4,0	3/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	16,3	7,4	1/4 cop.	Malta	12,4
Messina	15,6	8,8	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15,0	3,0	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di politica estera del ministro Aehrenthal

"Il barometro politico può segnare cattivo tempo: l'Austria deve contare su una flotta e un esercito pronti alla battaglia,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Oggi, alle ore 15, si sono inaugurati a Budapest i lavori delle Delegazioni austriache. Si è radunata per la prima la Commissione per gli affari esteri davanti alla quale il ministro degli affari esteri, conte di Aehrenthal, ha fatto il suo *exposé*.

Vi trasmetto il testo del discorso del ministro.

Gl'interessi della Monarchia e la fedeltà alle alleanze

«Già poche settimane or sono le Delegazioni si sono occupate ampiamente dei problemi di politica estera. La situazione nel breve intervallo di tempo non è mutata: anche oggi non vi è, fortunatamente, alcun problema che possa essere pericoloso per la pace europea. Tutte le grandi Potenze sono principalmente occupate in problemi interni ed esse si sforzano di rendere fiduciose le reciproche relazioni.

«Nel mio discorso del 9 novembre 1910 alla Delegazione austriaca, io ho notato con particolare soddisfazione, l'accordo che qui, nella maggioranza assoluta della Delegazione, esiste riguardo alla linea direttiva della politica estera del presente e dell'avvenire. Io dissi, allora, che noi vogliamo assicurare gli interessi della Monarchia, tenendoci fedelmente stretti alle nostre alleanze e coltivando buoni rapporti con tutte le Potenze. Secondo queste due direttive, io posso oggi confermare ciò che ho detto qualche settimana fa e, in particolare, richiamarvi al tono caloroso che gli uomini di Stato delle Potenze con cui noi siamo alleati — il cancelliere Behmann Holweg e il marchese Di San Giuliano — hanno usato parlando delle alleanze tra noi esistenti.

«In termini precisi e felici, il ministro italiano degli esteri ha definito il mantenimento della pace e dello stato quo territoriale, in generale, e l'integrità dell'Impero turco e degli Stati balcanici in particolare come lo scopo delle Potenze della Triplice.

L'Austria fu prevenuta sull'accordo di Potsdam

«Il discorso del cancelliere tedesco del dicembre del 1910, ha destato legittima impressione. Il sig. Bethmann Hollweg fu in grado di spiegare i rapporti della Germania con l'Inghilterra e con la Russia, in un modo che deve riempire di soddisfazione ogni amico del consolidamento dei buoni rapporti in Europa. Egli parlò delle disposizioni della Germania ad intendersi con l'Inghilterra, per mezzo di aperte e fiduciose spiegazioni sui reciproci interessi, e disse che questo è il più sicuro mezzo per dirimere la sfiducia causata dalle condizioni reciproche delle forze di terra e di mare. Sui rapporti con la Russia, e particolarmente sul convegno di Potsdam, il Cancelliere tedesco potè constatare che lo scambio di opinioni già avvenuto per il riavvicinamento dei due Imperi, non importava un mutamento nell'orientamento generale della loro politica. Questo riavvicinamento si è compiuto sulla base di principî generali e, fra gli altri, con un nuovo consolidamento del principio del mantenimento dello statu quo nel vicino Oriente e con una intesa sui reciproci interessi interni.

«Sopra questi pour-parlers io fui ampiamente informato dal Cancelliere, convenientemente ai rapporti di fiducia esistenti tra di noi. Io potei apprendere con soddisfazione questa partecipazione e notai, di rimando, che i principî consolidati a Potsdam e a Berlino, nella politica nettamente conservatrice da osservare nel vicino Oriente, concordano interamente col nostro noto programma. I nostri interessi in Persia non sono significanti; io credo, tuttavia, che una intesa russo-tedesca sul problema commerciale persiano potrebbe consentire di far valere durevolmente in questo paese il principio della Porta aperta. I due Paesi confinanti, la Russia e l'Inghilterra, già tre anni or sono lo proclamarono solennemente.

«Ho già prima menzionato il nostro programma nel vicino Oriente, nel mio discorso del 9 novembre, alle Delegazioni austriache. Io l'ho precisato in ciò che è del nostro interesse: favorire l'indipendenza e il pacifico sviluppo della Turchia e seguire anche con pieno e caloroso accordo l'indipendenza e il pacifico sviluppo degli altri Stati balcanici e dare anche ad essi un appoggio. Come la Commissione può ricordare, furono questi i punti direttivi di vista dello scambio di opinioni che condussero ad un accordo fra me e il ministro degli esteri russo, nella primavera del 1910. Questa concordanza delle nostre vedute con la Russia ci autorizza ad affermare che le nostre relazioni con la Russia, che oggi sono buone, anche nell'avvenire prenderanno una piega soddisfacente.

Limitata adesione al pensiero di Pichon

«Nelle nostre relazioni colla Francia e con l'Inghilterra, che sono pur buone, non è sopravvenuto alcun mutamento. In un discorso tenuto poco tempo fa al Parlamento, il ministro francese degli esteri espresse il pensiero che fra l'Austria e la Francia, se anche esse appartengono per le loro alleanze a diversi aggruppamenti di Potenze, non esiste alcun contrasto di interessi. Da parte mia, io posso solo consentire in questa opinione.

«Della Turchia e del nostro vivo desiderio di un consolidamento delle condizioni interne dell'Impero, io ho già parlato, e speriamo fermamente che il Governo turco riuscirà a superare le difficoltà che sorgono qua e là e che sono inevitabilmente legate ad ogni cambiamento di regime.

«Nell'ultima sessione delle Delegazioni, io ho rilevato l'importanza che, anche da un punto di vista politico, ha per la Monarchia l'assetto delle relazioni economiche con gli Stati balcanici. Io posso ora annunziare il fatto rallegrante, che, in questo frattempo, è entrato in vigore il nuovo trattato di commercio col Regno di Serbia, ed è imminente una convenzione commerciale col Montenegro.

Conclusione pessimista

«Cominciando a parlare, io ho osservato che non si presenta ora alcun problema di tale importanza da poter mettere in pericolo la pace europea; ma io ritengo mio dovere, come ho già fatto nel mio exposé dell'ottobre 1905, di notare anche oggi che, nei nostri tempi di vita così febbrile, dove anche il corso degli avvenimenti talvolta precipita, avuto riguardo alla facile eccitabilità dell'opinione pubblica in tutti gli Stati, il barometro politico può immediatamente segnare cattivo tempo. Se la politica estera deve potere intervenire per gli interessi della Monarchia e per la pace, essa deve poter fare assegnamento su un esercito e una flotta pronti alla battaglia».

La discussione

Dopo il ministro degli esteri, prende la parola il relatore, il quale, in fondo, non fa che parafrasare il discorso del ministro.

Il delegato Einer, inoltre, tocca nel suo discorso la proposta presentata nella scorsa Delegazione dal delegato socialista dott. Renner, riguardante un'intesa fra l'Italia e l'Austria per la limitazione degli armamenti. L'oratore osserva che, più che alle proposte del delegato Renner, il Governo dovrebbe prestare attenzione alle proposte presentate dal presidente degli Stati Uniti, Taft, riguardanti un'intesa per la limitazione generale degli armamenti.

Berlino arbitra della politica europea

Dopo prende la parola il delegato czeco Kramar, il quale intraprende una lunga critica della politica del ministro Aehrenthal. Egli osserva che l'*exposé* del ministro contiene poche novità: il superbo sogno di un'attiva politica dell'Austria è fallito, poichè la politica si fa ora in altro luogo: non più a Vienna, ma a Berlino. Per un decennio, il centro della politica europea era Vienna: tutti i più scottanti problemi d'Europa furono decisi a Vienna: ora il centro della politica è di nuovo Berlino, come ai tempi di Bismarck; tutta la partita è stata giocata da Berlino. L'ambasciatore tedesco a Vienna ha detto, con ragione, che i tedeschi della Germania non difendono gli stranieri in Austria. Intanto, la Germania ha presentato una nuova scena a Potsdam. Per molti questo convegno è stato una grande sorpresa. In Austria si ha molta fiducia, si prendono sempre le cose dal lato buono e si giunge fino a credere che il convegno di Potsdam è avvenuto per riavvicinare l'Austria alla Russia! Ma sta il fatto che il convegno di Potsdam ha giovato prima di tutto alla Germania e al suo commercio. Infatti, la Russia ha aperto per l'avvenire la via della Persia settentrionale e, secondo le notizie che si hanno, si può pure credere che la Russia ha anche abbandonato la sua opposizione alla ferrovia di Bagdad, la quale aiuta enormemente il commercio tedesco, l'esportazione tedesca, la colonizzazione tedesca. Con tutto ciò, viene ad essere creato un nuovo mondo economico tedesco, il che rappresenta un poderoso *Drang nach osten*.

Intanto la Germania è in grado di poter tenere in Persia la Turchia lontana dalla politica panslavistica. Per questo, la Germania vuole con tutte le forze che l'Austria non crei degli impedimenti alle sue tendenze verso l'Oriente, perchè ogni opposizione anticipata da parte austriaca sarebbe incomoda. Per questo, essa cerca di dominare l'Austria: ma questa sua influenza nella politica economica interna ed esterna dell'Austria, questa pacifica e generale occupazione tedesca, è considerata dagli slavi come assai pericolosa, non solo per essi, ma anche per la monarchia e per la sua indipendenza. Sarebbe interesse vitale della Russia stessa, come degli Stati balcanici, che l'Austria non fosse una dipendenza economica della Germania, come è di già una dipendenza politica. L'Austria, da sola, non è affatto pericolosa; essa è pericolosa solo da quando è legata alla Germania, in modo da non potere più muoversi da sola e da fare ciò che vuole la Germania.

L'oratore conclude, consigliando di fare attenzione al convegno di Potsdam. La situazione in Germania, dopo questo incontro, si è assai modificata; ma, sopratutto, in questo convegno, la Germania ha dimostrato che essa va avanti per il suo cammino, per conto suo, e non si occupa affatto dell'Austria.

L'oratore dice che sarebbe stato assai prudente ed opportuno un'intesa diretta con la Russia per l'emancipazione dalla politica tedesca.

Nuova battaglia nello Yemen

La sconfitta dei beduini

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 30, notte.

Le riserve supplementari del 2, 3, e 4 corpo di armata sono state chiamate sotto le armi in seguito alla grave situazione nello Yemen. L'*Ikdam* dice che si ha intenzione di organizzare la spedizione di un secondo corpo di armata contro i ribelli. Questi hanno occupato la località Bentuszelaini, tra Sanna e Menabha. Essi hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche e di altro genere tra Hodeida e Sanna, tra le quali città circolano soltanto dei messaggeri.

Una nuova battaglia è avvenuta sulla ferrovia di Hedjaz. E' stata seguita dalla disfatta dei beduini, che hanno perduto più di 300 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Le perdite dei turchi sono di 18 morti e 35 feriti.

Fallières nel Belgio dopo il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 29, notte.

Mentre nel Belgio la lotta delle razze si accentua notevolmente, si conferma che a breve distanza dal viaggio del Kaiser verrà quanto prima a Bruxelles il presidente della Repubblica francese. Fallières giungerà subito dopo Pasqua, e scenderà col suo seguito al palazzo reale. Il suo soggiorno nel Belgio durerà tre giorni. Egli probabilmente ... non è stato ancora fissato definitivamente il programma dei festeggiamenti — si recherà ad Anversa.

L'isola Manilla devastata dall'eruzione vulcanica

Centinaia di vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Manilla, 30, notte.

Le notizie che giungono dalla regione del Taal sono molto gravi: il vulcano continua notte e giorno a minacciare ed ha dato origine a parecchi fenomeni impressionanti: pioggia di pietre e di fango.

Gli ultimi dispacci segnalano un vero cataclisma: una tremenda mareggiata, infatti, ha invaso e distrutto cinque villaggi della regione, sterminando tutto e travolgendo cose e persone. Le rovine sono veramente ingenti; le vittime umane sono pure numerose. Nelle vicinanze del vulcano sono rimaste uccise oltre ottocento persone. Inoltre, moltissimi individui sono stati bruciati o atrocemente feriti dalla lava e dalle varie materie incandescenti riversate dal cratere aperto sul vulcano.

La regione è desolata; sono avvenute delle scene veramente tragiche e pietose; il Governo invia treni di soccorso, ma ogni sforzo per ora è insufficiente dinanzi a tanto sterminio. Il vulcano è sempre agitatissimo e la regione è costernata.

I seguaci di Liabeuf. Agente gravemente ferito da una banda d'aggressori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Liabeuf continua a fare scuola. Un selvaggio aggressione è avvenuta la notte scorsa a Grenelle. L'agente Mazzerel, *gardien de la paix*, è stato circondato da una banda di parecchi individui e colpito da pugni e coltellate mentre usciva con sua moglie da casa di amici. I coniugi Mazzerel avevano fatto visita ai coniugi Roche, negozianti di loro conoscenza, passando insieme un'allegra serata. Mentre stavano per uscire, si sentì sulla via grande baccano come di gente che altercasse. Il negoziante Roche volle vedere di che si trattava, ed avvertì il suo amico di essere prudente e non uscire, giacchè avrebbe incontrato una banda di persone niente affatto rassicuranti. L'agente però uscì subito sulla via con la moglie, ma fu circondato da parecchi individui e tempestato di coltellate, mentre gli aggressori gridavano: «Facciamogli passare un quarto d'ora allegro!» Avvenne allora una scena inaudita. Due individui tenevano ferma la vittima, mentre altri la colpivano a pugni, calci ed a coltellate.

Il Mazzerel, colpito alla testa, al fianco e al torace, si abbattè in un mare di sangue. I malfattori avrebbero continuato a tempestarlo di colpi, se i coniugi Roche, attratti dagli urli della povera moglie che aveva assistito impotente alla atroce scena, accorsero in aiuto del disgraziato, ma la ferocia degli aggressori si riversò contro il negoziante e contro le due donne.

Miracolosamente però a questo punto i malfattori furono messi in fuga dall'arrivo di due agenti ciclisti, che corsero di inseguirli con una drammatica ricerca attraverso i vicoli bui e contorti.

La caccia fu vana. Gli agenti tornarono sul posto del delitto per trasportare all'ospedale il loro collega. Questi è un vero miracolo se ha sopravvissuto alle moltissime ferite.

Una inchiesta giudiziaria ha assodato che si tratta di un delitto lungamente premeditato. I clamori erano stati simulati per attrarre sulla via l'agente. Andati male questa mossa, i malfattori si sono nascosti in uno stretto passaggio ad attendere il povero Mazzerel che essi avevano visto entrare nella bottega dei Roche. Però i negozianti hanno potuto fornire dei connotati sugli aggressori, e sei di questi sono stati arrestati. Si tratta di individui noti alla questura per avere minacciato varie volte gli agenti e per essersi mostrati violentissimi contro gli agenti dopo l'esecuzione di Liabeuf. Uno degli arrestati è stato condannato sette volte per violenze agli agenti.

Operaia strozzata e derubata da uno sconosciuto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Un grave delitto è stato scoperto ieri nel villaggio di Stolpe. L'operaia Gorgoewski, moglie di un fabbricante di cotone, è stata trovata assassinata nella foresta. Essa era sparita sabato sera, e fu ricercata per tutta la notte inutilmente. Solo ieri nel pomeriggio, gli agenti la trovarono sul terrapieno di una ferrovia a scartamento ridotto. Aveva al collo un laccio, col quale era stata strozzata, secondo quanto risulta dalla prima inchiesta. L'assassino l'avrebbe attesa sulla strada che passa poco distante, le avrebbe lanciato da lontano il laccio al collo, poi si sarebbe messo a correre, trascinandola per una cinquantina di metri nella foresta. A quanto sempre si sospetta, l'assassino voleva abusare della vittima e poi derubarla. L'autopsia che sarà compiuta oggi dirà se questa ipotesi è la vera. Quanto al furto, l'assassino si è dovuto accontentare di una diecina di lire, che la povera donna aveva nel portafogli.

La polizia ha subito tentato di mettere in opera i cani poliziotti. Dal luogo del delitto, uno di questi cani ha seguito una traccia per lungo tratto nella foresta, ma questa traccia fu interrotta perchè si giunse ad un certo punto in un luogo coperto da ghiaccio, che il cane non è riuscito a traversare. Si suppone che l'assassino sia uno dei tanti vagabondi che sogliono dormire nei mesi invernali nelle baracche abbandonate dagli scavatori di pietre.

La morte del padre di Kipling

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29 notte.

E' morto a Willhore, John Lockwood Kipling, padre di Kipling, il grande romanziere inglese. Il signor John Lockwood era stato uomo di grande intelletto, ed il figlio stesso ha riconosciuto di aver avuto da lui l'ispirazione di molte delle sue migliori novelle. Lockwood Kipling fu funzionario del Governo britannico nell'India, e lasciò parecchi volumi sull'India. Fra l'altro, uno divertentissimo, intitolato *Uomini e bestie dell'India*, in cui si trovano i genesi dei famosi libri della Jungla, che hanno fatto celebre suo figlio. Lockwood Kipling era un distinto artista disegnatore di grande valore; egli ha illustrato fra l'altro, *Kim*, romanzo di suo figlio.

La grossa questione del trattato doganale tra Stati Uniti e Canadà

L'opposizione del Senato

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 30, notte.

Il progetto sull'accordo doganale tra gli Stati Uniti e il Canadà è stato portato quest'oggi dinanzi al Senato per la discussione. Subito si sono veduti gli umori del Senato, il quale è decisamente contrario all'accordo. Alcuni oppositori, fra cui il senatore Cullon, hanno obbiettato che il progetto non doveva essere discusso dalla Commissione delle finanze, ma dalla Commissione degli affari esteri. E' probabile dunque che il progetto sia prorogato, tanto per prender tempo.

Negli Stati Uniti, intanto, il movimento contro l'accordo va ancor più accentuandosi. Altri *meetings* sono stati organizzati contro il presidente Taft ed il suo progetto. Per altro, questo ha dei sostenitori: fra gli altri, il signor Hill, uno dei magnati delle ferrovie. Egli dice: «Abbiamo atteso molti anni per questo trattato: esso è necessario per la nostra esistenza commerciale».

(*Daily Chronicle*).

Verso la separazione del Canadà dall'Inghilterra?

Londra, 30, notte.

Il progettato accordo fra Stati Uniti e Canadà desta qui infiniti commenti e non poche preoccupazioni. Il Canadà avvicinandosi agli Stati Uniti non ha egli posto il piede sulla strada che può condurlo alla separazione dalla Gran Brettagna? Molti vedono già in questo accordo la fine della Federazione imperiale britannica. Il commercio può essere un forte anello di congiunzione, come può essere un grande dissolvente. Non c'è dubbio che le relazioni, sia politiche che economiche, mediante l'accordo che dovrà unire il Canadà con gli Stati Uniti, si rafforzeranno finchè un giorno il Canadà e gli Stati Uniti avranno un solo mercato, e chi ne trarrà il maggior vantaggio sarà il Canadà, date le sue immense risorse naturali che hanno bisogno di sbocchi: e questo sarà il destino del Canadà, cioè di diventare la fattoria, la miniera, il deposito di legname degli Stati Uniti, sarà il destino che esso stesso si è scelto. Dunque, si osserva melanconicamente, un'altra strada era aperta: la strada dell'Oriente anzichè quella dell'Occidente, verso la Federazione britannica anzichè verso gli Stati Uniti.

I canadesi tentano di calmare le preoccupazioni dell'Inghilterra, affermando che le preferenze per le importazioni britanniche rimangono intatte. Il nuovo accordo con gli Stati Uniti non è certo compatibile con questa sorta di preferenze.

Gli Stati Uniti sono in grado di acquistare i cereali ed altri prodotti del suolo, e così il Canadà, per forza, dovrà comprare dai suoi clienti sempre più prodotti manifatturieri ed industriali. E' questa una legge economica che non può essere abrogata, ed è più forte di ogni sentimento di patriottismo. E' naturale che gli interessi canadesi andranno per forza di cose più verso gli Stati Uniti vicini, che verso la Gran Brettagna lontana.

(*Daily Chronicle*).

Il gran volo di Curdi attraverso lo stretto della Florida

Da Key-West a poche miglia da Avana. Caduto in mare

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, notte.

Mac Curdi — il noto aviatore canadese — ha approfittato del tempo favorevole per tentare la traversata dello stretto della Florida dall'isola di Key-West ad Avana (Cuba): un tragitto di circa 112 miglia.

Egli è partito verso le 7,30, su biplano Curtiss, per il suo avventuroso viaggio, e una folla numerosa assisteva alla sua partenza. Una controtorpediniera, — la *Paulding*, — munita di apparecchi radio-telegrafici, seguiva l'aeroplano e teneva al corrente il pubblico delle peripezie del viaggio. Dopo tre ore di volo, Curdi fu scorto al largo del castello di Mora, mentre aveva già compiuto un tragitto di 105 miglia, cioè 170 chilometri sopra il mare. Ma quasi subito dopo si vide l'aeroplano tentennare; poi cadere in mare: una scialuppa accorse e raccolse l'aviatore.

La mancanza di olio ha causato questo scacco all'aviatore, a soli dieci minuti dalla meta.

L'aeroplano era munito di galleggianti e non aveva sofferto di questo viaggio accidentale. Il Curdi era molto contrariato di non essere riuscito: egli volle ripartire, innalzandosi dal ponte della controtorpediniera. L'aviatore fece l'ardito tentativo; ma invano. Egli cadde in mare e fu raccolto a bordo.

Il volo compiuto dal Curdi, al disopra del mare, rappresenta la distanza a volo di uccello da Parigi al Havre, od anche, per mare, da Havre a Southampton. E' dunque il *record* del mondo dei viaggi su mare.

Il primo *record*, il più glorioso, fu quello di Blériot, attraverso la Manica (25 luglio 1909). Questo *record* fu poi battuto dal Holf (morto tragicamente più tardi) e che attraversò all'andata o al ritorno la Manica, compiendo così circa 80 chilometri. Finalmente, cinque fa, l'aviatore inglese Lorain tentò di attraversare il mare di Irlanda; ma cadde in mare dopo 90 chilometri.

Latham in Cina e nel Giappone

Il suo prossimo matrimonio

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 30, notte.

Uberto Latham si è imbarcato sul *Korea* alla volta del Giappone e della Cina, dove farà un breve soggiorno prima di tornare in Francia. Si dice che Latham tornerà in Francia per sposare la figlia di un ricco industriale del Sud. Questa fanciulla ritiene che l'aviazione sia uno *sport* pericoloso, e perciò Latham avrebbe rinunciato a prendere parte alle prossime gare.

La morte del prof. Wilmanns in un accidente ferroviario

Berlino, 30, notte.

Il celebre germanista prof. Wilhelm Wilmanns, è morto in un accidente ferroviario.

Wilhelm Wilmanns era nato, il 14 marzo 1842 a Jüterbogk. Egli era uno dei più illustri germanisti del mondo. Insegnava all'Università di Bonn.

Il Consiglio comunale di Milano in una tumultuosa seduta elegge la nuova amministrazione

Milano, 30, notte.

Una grande folla gremiva stasera le vicinanze ed il cortile di Palazzo Marino. Per favorire le intenzioni dei convenuti erano stati distribuiti anche gratuitamente un gran numero di fischietti. Man mano che i consiglieri della maggioranza arrivavano, fischi e rumori assordanti li accoglievano, e quando è giunto l'ex-sindaco Gabba è stato addirittura malmenato, tanto che uno dei più scalmanati è stato acciuffato da una guardia, che si affrettò a condurlo al prossimo ufficio del mandamento. Ma il Gabba stesso si è opposto e lo ha fatto rilasciare. L'atteggiamento tumultuoso del pubblico si è mantenuto uguale nella sala del Consiglio, ove si ripeterono le manifestazioni che già avevano avuto luogo nel cortile.

Durante l'appello i nomi di Greppi e del senatore Vigoni sono stati quelli che hanno ottenuto il maggior numero di fischi. Terminato l'appello, il commissario regio ha chiamato a presiedere la seduta il consigliere Bonardi, come quello che raccolse il maggior numero di voti.

Bonardi, nell'assumere la presidenza, dichiara di non volere fare un discorso, ma si limita semplicemente a constatare che se gli avversari rappresentano la maggioranza legale, egli rappresenta la maggioranza numerica; dichiara quindi che le sedute di insediamento non consentono per legge di dare la parola. Malgrado ciò, il consigliere Della Porta chiede di parlare, ma la parola non gli è accordata, ed il consigliere Bonardi fa mettere la circostanza a verbale. Bonardi dà la parola al regio commissario, che legge la relazione, terminata la quale il Bonardi ringrazia, e si passa alla nomina del sindaco.

Il Greppi raccoglie 58 voti, contro dieci schede bianche.

All'annuncio del risultato scoppia un tumulto, durato un quarto d'ora. Fischi assordanti si odono nell'aula, mentre i consiglieri della maggioranza e della minoranza si scambiano invettive. Quando cessano i rumori non sono terminati, Greppi dichiara che, essendo deputato, non può assumere il sindacato. Scoppia un nuovo tumulto, che permette appena di sentire le ultime parole del neo-sindaco.

Dopo la votazione, si passa alla nomina degli assessori.

La maggioranza vota prima il solo nome di Greppi, che raccoglie così 58 voti, contro dieci schede bianche, e risulta così assessore anziano. Sono poi nominati gli assessori, e riescono eletti: Bianchini (consulenza legale); prof. Ferrari (beneficenza); architetto Giachi (edilizia); professore Giordano (lavori pubblici); prof. Monozzi (igiene); avv. Moiana (istruzione); Queirazza (finanze); Scherillo (scuole secondarie); avv. Strambio (sorveglianza e pompieri).

Sono eletti supplenti: Frisia, ing. Lombardi, avv. Riboni, avv. San Pietro.

Terminata la votazione, salutata da nuovi fischi, il comm. Bonardi commemora simpaticamente il consigliere moderato Loraschi, che si suicidò due o tre giorni sono. La commemorazione è stata ascoltata nel più religioso silenzio.

La seduta termina verso mezzanotte. La folla si riversa nel cortile e nella strada, dove i fischi continuano assordanti e si riproducono le manifestazioni all'indirizzo di varii consiglieri della maggioranza, i quali però in massima parte vanno via per un'uscita secondaria.

La "bomba,, nell'affare degli alcool

L'on. Montagna assunto come imputato

Le domande di autorizzazione a procedere e ad arrestare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

La bomba preannunziata fin da ieri che avrebbe dovuto scoppiare a proposito delle indagini eseguite dall'Autorità di P. S. e dall'Autorità giudiziaria intorno alla frode degli alcools, è definitivamente scoppiata. L'on. Montagna, deputato di Acerra, presidente del Consiglio di amministrazione della Società romana degli alcools, non sarà più domani interrogato come teste nell'istruttoria, ma bensì come imputato. Il *Messaggero* di domani pubblicherà che l'Autorità di P. S. ha denunciato all'Autorità giudiziaria l'on. Montagna dichiarando di avere, in seguito alle indagini compiute, elementi da ritenerlo implicato nella scoperta delle frodi degli alcools. L'Autorità di P. S. ha emanato questo verbale di denuncia in seguito a conferenze avvenute fra l'Autorità di P. S. ed il maggiore delle guardie di finanza Olivo, il quale dirige le investigazioni ordinate dal Ministero delle finanze circa le frodi degli alcools.

La denuncia

Nella denuncia che il maggiore Olivo a nome dell'amministrazione delle finanze ha rimesso all'Autorità di P. S., viene minutamente esposto tutto il risultato delle indagini compiute in questi ultimi giorni presso la Società romana degli alcools, estendendosi specialmente intorno alla scoperta del liquido denaturante che costituiva la prova della simulazione dell'adulterazione dell'alcool che veniva invece versato come alcool puro senza il pagamento della tassa di 280 lire all'ettolitro. La denuncia del maggiore Olivo prosegue elencando tutte le irregolarità constatate nelle indagini compiute dall'amministrazione delle finanze presso la Società romana degli alcools, irregolarità che vanno dalla falsa denuncia alla falsificazione di bollette ed alla sparizione di una parte dei libri di commercio dell'azienda, ecc. L'Autorità giudiziaria è stata precedentemente informata dei risultati ai quali erano giunte le investigazioni degli agenti di finanza; ma l'Autorità giudiziaria, per essere cautelata, ha voluto una denuncia scritta da parte dell'Autorità di P. S. Perciò l'Autorità di P. S. ha raccolto la denuncia del maggiore Olivo e relativo verbale dell'amministrazione delle finanze ed ha steso il verbale col quale, raccogliendo gli elementi ottenuti dall'amministrazione delle finanze, si riferisce all'Autorità giudiziaria in merito alle indagini compiute a carico del presidente del Consiglio d'amministrazione della Società romana degli alcools.

Associazione a delinquere?

Se il procedimento a carico dell'on. Montagna potrà essere proseguito in base agli elementi forniti dall'Amministrazione delle Finanze e della Pubblica Sicurezza, la figura del reato che potrebbe prospettarsi rispetto all'onorevole Montagna, sarebbe quello di correità in un'associazione a delinquere, visto a dire; l'Autorità di Pubblica Sicurezza ritiene che le frodi avvenute alla Società Romana degli alcool, frodi che hanno causato l'arresto del direttore della Società degli Alcool, di due verificatori della Regia Finanza, di quattro operai addetti alla Società Romana, e del negoziante Sacca..., che serviva da intermediario tra la Società Romana degli Alcool e i negozianti romani, compratori di alcool, non poteva esercitarsi senza il necessario intervento, o, quanto meno, la conoscenza da parte di chi, come l'on. Montagna era a capo dell'Amministrazione della Società degli alcool, di quanto veniva compiuto dai suoi dipendenti. Come vi ho accennato ieri sera, l'ultima tattica adottata dalla Società Romana, o, quanto meno, da coloro che erano a capo di essa, consisteva nel tentativo di gettare ogni responsabilità della frode avvenuta sopra il personale della Società Romana, personale che è stato in parte arrestato. Ma, evidentemente, nè l'Amministrazione delle Finanze, nè la Pubblica Sicurezza hanno ritenuto attendibili tali spiegazioni, ed intendono far risalire a chi è capo del Consiglio d'Amministrazione la responsabilità di quanto è avvenuto.

Si tratta, invece, di centinaia di migliaia di lire e nulla lascia supporre che somme così ingenti siano andate a finire nelle tasche di poveri diavoli, i quali non hanno mai mutato il loro tenore di vita, e che hanno probabilmente raccolto soltanto le briciole del bottino.

La notizia a Montecitorio.

La notizia del procedimento a carico dell'onorevole Montagna, quantunque essa venisse, come è ormai certo, definitivamente confermata, produrrà viva impressione, anche nel mondo politico, dove l'on. Montagna aveva, fino a ieri, occupato un posto se non eminente, almeno di rilievo. L'on. Montagna, pur senza avere partecipato attivamente alla vita di Montecitorio, si era distinto per la parte attivissima presa nelle lotte locali, nella Provincia di Caserta, dove egli si vantava di avere conseguito dei successi colossali clamorosi.

L'opinione pubblica, se la misura sarà confermata, gli ... questa misura come una soddisfazione giustissima accordatale, perchè non da oggi l'opinione pubblica reclamava che venissero colpiti i veri responsabili di quanto è avvenuto, dovunque essi si trovassero. L'istruttoria nell'affare degli alcool ha assunto una nuova fisionomia, assolutamente decisiva, dopo l'intervento del procuratore generale della Corte di Appello di Roma, nella faccenda, ed anche dopo le istruzioni del Governo, il quale aveva fatto conoscere all'Autorità giudiziaria come si dovesse procedere inesorabilmente.

Il Governo aveva fin dal giorno in cui fu scoperta la frode alla Società romana degli alcools, mediante il sequestro di una parte del denaturante, escludendo la possibilità di un procedimento contro l'on. Montagna, ma ritenendo che mancasse la flagranza per il fatto che non esisteva il pubblico clamore nella sua parte del reato, aveva soprasseduto senza però decisione, stabilendo che il procedimento seguisse la via normale.

La domanda alla Camera

Se la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna verrà domani presentata alla Camera, qualche deputato di Estrema intende proporre la discussione immediata della domanda stessa. La Camera potrebbe, oltre alla domanda di autorizzazione a procedere, discutere e votare contemporaneamente l'autorizzazione all'arresto. Poichè si tratta di reati che, secondo il Codice penale, sono puniti da tre mesi a tre anni di detenzione, l'arresto degli imputati può avvenire immediatamente; perciò, nel caso di autorizzazione a procedere e di contemporanea autorizzazione all'arresto, l'onorevole Montagna potrebbe essere, qualora denunziato, arrestato senz'altro dopo che la Camera abbia votato la relativa autorizzazione. Si afferma che la casa dell'on. Montagna in via Arenula sia a quest'ora piantonata e che l'on. Montagna sia pedinato da guardie di pubblica sicurezza.

Un ultimo particolare

Si aggiunge un particolare che precisa la situazione delle indagini a carico dell'on. Montagna. Questa sera è avvenuto un lungo colloquio fra il cav. Fazioli, giudice istruttore capo al Tribunale di Roma, che ha assunto la direzione dell'istruttoria per le frodi degli alcools, ed il maggiore della finanze Olivo. In questo colloquio il maggiore Olivo ha verbalmente esposto al cav. Fazioli le presunzioni dell'amministrazione della finanza che l'on. Montagna sia partecipe delle irregolarità avvenute alla Società romana degli alcools in danno della regia finanza. Il giudice istruttore capo ha invitato il maggiore Olivo a formulare per iscritto, la denuncia verbale che egli ha dato in questo colloquio.

Il maggiore Olivo si è riservato di presentare domattina, al giudice istruttore capo, questa denuncia per iscritto, che coinvolge l'onorevole Montagna nell'istruttoria in corso, appoggiandola con i documenti che riguardano specialmente le falsificazioni di bollette per alcool, di cui veniva simulata la denaturazione. Pare che l'Autorità giudiziaria, da parte sua, abbia raccolto indizi gravi, circa la partecipazione di altre persone alle frodi, per le quali sono avvenuti gli arresti nei giorni scorsi, in seguito a confessioni avvenute in carcere, da parte di due degli operai della Società Romana degli Alcool, arrestati nella settimana scorsa.

L'Autorità giudiziaria, in seguito alla denuncia, che riceverà domattina per iscritto dal maggiore Olivo, giudicherà se esistono gli elementi del reato a carico dell'on. Montagna, e deciderà in conseguenza la richiesta o meno dell'autorizzazione a procedere alla Procura del Re, la quale la trasmetterà, in caso affermativo, alla Camera.

L'istruttoria assume così complessità eccezionale, poichè oltre all'accusa di falsificazione di bollette, falso dichiarazione, sparizioni di libri di commercio, ecc., verrebbe a prospettarsi ... fra gli altri l'accusa di associazione a delinquere, avendo partecipato alle frodi per comune intesa, oltre sette persone.

La follia criminale d'un catanese innamorato

Genova, 30, notte.

Da parecchio tempo il giovane Paolo Chiossone, spedizioniere, di anni 24, nato e residente a Catania, si era pazzamente innamorato della canzonettista Ermilia Salloti, di anni 24, di Monaco principato. Ella era conosciuta in arte col nome di Bianche Hollarant. Il Chiossone aveva conosciuto l'avvenente donna a Catania, mentre essa si produceva in un Caffè-concerto di quella città, ed aveva ripetutamente invitato la giovane ad abbandonare la vita di teatro e di restare con lui a Catania.

La Salloti non volle accettare. Anzi era venuta a Genova, ove alloggiava presso una famiglia genovese, e si recava a pranzo in una pensione della città. Il Chiossone aveva replicatamente scritto alla Salloti delle lettere contenenti appassionate espressioni d'amore. In questi ultimi tempi era venuto pure lui a Genova, e vi si soffermava da due mesi, vivendo in un perfetto idillio colla canzonettista. Senonchè qualche giorno fa fu richiamato a Catania.

Ieri, insofferente della lontananza dell'amante, ritornò improvvisamente a Genova. Stasera il Chiossone si recò alla pensione ove mangiava la canzonettista, che in questi ultimi tempi era amica di un banchiere.

Il Chiossone, entrato nella pensione, come prima salutò alla donna, le diede un ceffone. Il figlio del proprietario pensò di redarguire la focosa giovanotto, ma questi estrasse la rivoltella, minacciando chiunque avesse osato farsi innanzi. Il proprietario della pensione, allarmato per la brusca scenata, avvertì la P. S. Tre guardie della squadra mobile accorsero sollecitamente, ed invitarono il Chiossone a declinare le sue generalità. Il bollente siciliano estrasse una seconda volta la rivoltella, e si diede a sparare colpi all'impazzata. L'agente Cavalli riportò una ferita alla mano; l'agente Cerchi ebbe il viso sfiorato da un proiettile.

Due agenti affrontarono il forsennato, e riuscirono ad arrestarlo e a condurlo in Questura, da dove fu inviato alle carceri.

Il socialista Singer moribondo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il *leader* socialista Paolo Singer, è gravemente ammalato, e si teme un esito fatale. Il cuore non batte più che debolmente, ed il malato perde ad ogni istante i sensi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pouto' Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 15.
— Id. per fine prossimo 103 57 1/2, 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nom. nali 103 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 25.
Roma 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 385, lettera 100 425.
Svizzera 4: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 5: denaro 123 575, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1512.
» Banca Commerciale 932 50, 932 75.
» Bancaria Italiana 105 50, 105 75.
» Ferrovie Meridionali 679.
» Ferrovie Mediterranee 429 50.
» Concimi Vicenza 114.
» Fiat 140 50, 140 25.

Invariati con affari nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 60.
Azioni Banca d'Italia 1509, 1508 1/2, 1509, 1508.
» Banca Commerciale 930 1/2, 930.
» Credito Italiano 603 1/2.
» Bancaria Italiana 105 1/4.
» Meridionali 679.
» Concimi 115 1/2.
» Fiat 140.

La quota si indebolì oggi sui Bancari, che chiusero alquanto incerti, specialmente la Banca Italia. Il resto della quota invariato e nessun affari.

Prezzi nominali 30 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 364 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 350 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 . 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 364 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 . 250 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . 357 —
500 Id. id. id. 5 0/0 . 500 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . 500 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 350 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 370 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 .
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 .
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0 375 —
500 Id. id. id. id. s. B . — —
500 Id. id. id. id. s. C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . — —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 504 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 501 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 501 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 . 480 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 320 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 14 (legge 24 dic. 1908). 500 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . 470 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . 350 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) . — —

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . 139 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 487 —
500 Credito Comunale e Provinciale . 500 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 480 —
500 Ferrovie Meridionali . 363 —
500 Id. Secondarie Sardegna . — —
500 Id. Sarde, serie A . 362 —
500 Id. id. id. B . 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 503 —
500 Id. id. 1891-92 502 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 —
500 Officine di Savigliano . 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . 501 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 495 —
500 Società Carboro di calcio (Roma) . 495 —
500 Id. Miniere di Montepromina . 250 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 500 75
500 Id. Miniere e Elba . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 460 —
500 Unione Esercizi Elettrici . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . 502 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 401 50
500 Id. Provincia di Lucca . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 500 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	518 —
Id. id. 3 1/2 0/0 496	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 501 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	489 50
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	453 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . — —
500 Banca Commerciale Italiana . — —
500 Credito Italiano . — —
100 Società Bancaria Italiana . — —
100 Banca di Roma . 100
100 Banco della Liguria . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . 370 50
500 Id. id. Sicule . 562 —
400 Id. id. Mantova-Modena . 600 —
400 Id. id. Biella . 700 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 422 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 250 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 314 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . 200 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 78 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 165 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi — —

Luce ed elettricità.

300 Società Italiana per il Gas . 388 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . 240 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . 256 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche — —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
100 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . 98 50
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 190 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . 1300 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . — —
200 Id. Automobili Diatto già Diatto 294 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 106 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 231 —
500 Id. Siderurgica di Savona . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . 1561 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust, costruz. autom. (intra) (n) — —
25 Id. Automobili Rapid . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Camona) 34 —
250 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
100 Id. Alti forni Gregorini . — —
25 Id. Mobilette industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurg. che «Torino» 29 —
25 Id. Officine Automobili «Scat» 25 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 30 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 141 —
25 Id. Pneumatico Automobili S. P. A. 15 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. fer. 240 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 112 —

Industrie chimiche

250 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Sol. Trezzo Albani (Bologna) — —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. comm. chimici . 114 —
100 Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti 60 —
100 Id. Amidaria Italiana (Milano) — —
500 Id. Concerie Italiane Riunite . 180 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 642 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
25 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 40 —
50 Id. «Eridania» di Genova . 730 —
— Id. Zuccherifici Ferraresi . 467 —
— Id. Romana Fabbrica Zucchero . — —
— Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 42 —
— Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. — —
— Id. Distillerie Italiane (Milano) . — —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
— Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . 1180 —
250 Id. Cartiere Meridionali . 465 —
— Id. Manifatture Lane Borgosesia . 481 —
100 Id. Calci Casale . 306 —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat. . 90 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 341 50
250 Società Miniere di Monteponi . 679 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Giovanni Gilardini . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . — —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano). 154 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 57.
Antimonio 65 — Acqua Marcia 1925 — Azoto 139 — Ansaldo 277 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale 931 50 — Banco Roma 100 50 — Beni Stabili 345 50 — Carburo 566 — Concimi 125 — Credito Italiano 604 — Condotte d'Acqua 337 — Elba 269 — Ferriere Italiane 182 — Gas 1102 — Immobiliari 295 50 — Imprese Fondiarie 124 50 — Kerka 297 — Lignite 16 50 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 679 — Mediterranee 429 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 112 50 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 280 — Piombino 345 50 — Risanamento 80 — Soda 78 50 — Zuccheri Romani 73 75 — Fondi Rustici 175 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,35:
Rendita Italiana cont. 103 55 — Id. id. fine mese 103 62 — Id. id. 3 1/2 0/0 103 45 — Mediterranee 427 — Credito Italiano 604 — Banca Commerciale 933 — Banco di Roma 100 25 — Società Bancaria 105 75 — Lanificio Rossi 1600 — Cotoni Cantoni 376 50 — Rubattino 382 50 — Raffineria L. L. 356 — Cassa Sovvenzioni 57 — Venete 218 50 — Terni 1561 50 — Edison 597 — Obblig. Meridionali 363 25 — Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. B. Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 217 — Id. id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 124 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1512 — Obblig. Mediterranee 503 50 — Metalli 107 — Beni stabili 345 — Savona 322 — Elba 279 — Distillerie 107 50 — Carburo 563 — Concimi chimici 113 — Fondi rustici 181 — Molini A. I. 230 — Birra 191 — Ferriere 181 — Vizzola 1150 — Ansaldo 279.
Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 75.
Tendenza ferma.

**

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Eccezione fatta per le Terni, rimase ferme da 1563 a 1560, Banca d'Italia 1512, 1509 50, Commerciale da 932 50 a 931 50, Vizzola 1149, 1147, Savona 323, 321 50 e per le Molini 230, 228, tutto il rimanente guadagna nuovo terreno.
La Italo-Americane ebbero animate transazioni fra 240, 238 50, 239 50; Lane 1595; Credito 604 50; Medit. 428 50, 429; Venete 218 50, 219 50; Ansaldo 278, 279 50 e nuovamente 278; Ferriere 182; Edison 597 50, 598; Raffinerie 356 50; Industrie Zuccheri 301 50, 302; Tosi 235; Concimi 112 50, 116; Costi 379; Cascami 400, 400 50; Automobili Bianchi 108 50, 109 50. Rendita stazionaria e Cambi fermi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18,30:
Esordio di settimana incerto, con affari svogliati e tendenza ai realizzi. La persistente pesantezza dei Saccariferi influenza il resto della quota. Aperti ancora fermi, chiudiamo deboli. Banca 1512, reazione e chiude a 1509 50; Commerciale da 932 a 930 75. Realizzi i Ferroviari, Rubattino reazione da 382 a 380. Eridania debole da 725 a 721, Siderurgici, aperti fermi, chiudono in reazione. Terni da 1561 a 1551; Ansaldo da 278 a 276 50. Ferriere ancora ferme a 182. Rendita sul 103 60. Tutto fine prossimo.
Rendita 103 58.
Banca 1512, 1511 50, 1511, 1509 50 — Comit 932, 931, 930 75 — Credito 603 50 — Meridionali 679, 678 50 — Mitici 429, 428 — Rubattino 382, 380 50 — Raffinerie 356, 355 75 — Eridania 724, 722, 721 — Industrie 301, 300 — Terni 1561, 1559, 1555, 1551 — Armstrong 278, 276 50 — Elba 279, 277 — Savona 323, 322 25 — Molini 230 50 — Semolerie 282, 280 50 — Carburo 567 — Ferriere 182 — Itala 30 — Banco Liguria 126 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 31 gennaio — *Per gli sdaziamenti sanitari alle 100 lire dalarsi con certificati* L. **100,37** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100,40**.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	28	30		28	30
Camb. Londra	20 39	— —	Obbl. di Roma	102 62	— —
Cambio Parigi	80 95	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 95	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	212 60	213 50	Banca Comm	185 50	185 —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.	214 80	210 45
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Deutsche Bank	259 62	259 87
Cons. Pruss. 4	94 30	94 40	Diskonto	195 75	197 12
Rend. Turca 1	94 70	94 70	Bochumer	227 62	231 12
Obbl. Frr. It. 3	— —	72 10	Gelsenkirchen	207 12	208 —
Obbl. Merid.	72 10	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	30	28		30	28
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 30	97 22	Cred. Fondiar.	917 —	915 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5618	[illegible]
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	219 50	221 —
Camb. Londra	25 30	25 29	Ferr. Meridion.	675	— —
Cons. Ingl. 2 3/4	79 5/8	79 13/16	Rendita Russa	94 15	94 1?
Obb. Lomb.	249 —	248 50	N. prest. russo	105 40	105 40
Cambio Italia	99 17/4	99 3/4	Russa 1904	103 —	103 20
Turco nuovo	93 07	94 45	R. portogh. 3	64 60	64 30
Banca Parigi	1817 —	1840 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	485 —	486 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 40	B. Comm. Ital.	929	928 —
R. Ungher. 4	94 50	94 50	Rendita Serba	87 75	88 10
R. spagn. est.	94 15	94 15	Bulgara 1904	450 —	450 —
Banca Ottom.	701 —	702 —			
Rend. Arg. 1896	96 05	96 05	Sosnowice	1308 —	1400 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	631 —	637 —
Rame Londra	53 75	— —	Thomson	811 —	818 —
Brasile 5 0/0	— —	—	Rand Mines	217 —	218 50
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	470 —	470 50
Brasile 4 0/0	91 10	91 15	Chartered	40 50	40 75
Credit Lyon.	1506 —	1508 —	Ferreyra	250	254 50
Andalous	285 —	279	Randfontein	60 50	60 —
Nord Espagne	400 —	400 —	Robinson	9 75	10 25
Saragozza	416 —	416 —	Golds Field	142 50	140 —
Rio Tinto	1665 —	1710 —	Geduld	33 50	30 25

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	28	30		28	30
Cred. Austr.	676 —	678 25	Lira it. (carta)	94 60	94 70
Lombarde	115 50	115 50	Rend. Austr.	93 65	93 65
B. angl. Austr.	326 —	327 50	Id. in carta	93 65	93 65
Austriache	747 —	751 —	Union Bank	627 —	628 —
B. Austr. Ung.	1904 —	1904 —	R. austr. oro	116 25	116 25
Napol. d'oro	19 03	19 02	Ungher. 4 0/0	91 50	91 05
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 30	81 25
Cambio Parigi	95 —	94 98	R. Paesi Bassi	234 90	235 50
Id. Londra	240 30	240 22			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	28		30	
Consol. inglese	79	3/4	79	7/8
Rendita Italiana	101	1/2	101	1/2
Argento fino	24	7/16	24	7/16
Spagnuolo	92	—	92	
Turco nuovo	93	1/2	93	50
Egiziano 1903	101	1/2	101	50
Giappone	93	—	93	—
Russo	79	1/2	80	—
Uruguay	74	1/4	74	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		75,000		
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		25,000		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 28. — Aggio dell'oro 7 1/2.
Buenos Ayres. 27. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 28. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 90 50.
Londra. 27. — Argento puro 24 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York. 27. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 23 al 29 gennaio 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 1022, vitelli 1312, buoi 17, moggie e manzi 9, tori 35, vacche 77, suini 54, capre 0, montoni e pecore 49, agnelli 206, capretti 0. — Totale 3248.
Razze e varietà. — Bovini piemontesi, pianura, olandesi, incroc. svizzeri — Suini nostrali, romagnoli, toscani. — Ovini e Caprini nostrali, bolognesi e marchigiani.
Condizioni generali del bestiame: Buone.
Sanati da L. 13 — a 15 — — Vitelli da 9 50 a 12 50. Buoi e manzi da 9 — a 10 — Tori da 8 — a 10 25. Moggie e manze, torelli da 7 75 a 9 75 — Vacche e torini in genere da 5 — a 7 — Suini da 10 50 a 12 25 — Montoni, pecore e capre da 7 — a 8 25 — Agnelli da 13 — a 14 — — Capretti da — a —.
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 — Vitelli 11 — Buoi 9 — Tori 9 10. Moggie 8 75; Soriani 6 — Maiali 11 35; montoni 7 65. Agnelli 13 50; Capretti — —.
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Sanati capi 435, vitelli 175, buoi 20, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 23, moggie e manze 46, tori 27, vacche 55, suini 245, capre 0, montoni e pecore 347, agnelli 1094, capretti 775, equini 27. — totale 3543.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

28 gennaio 1911.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 28 a 28 75; grani esteri teneri comuni Danubio da 28 a 28 50.
Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; cinquantini nazionali nuove da 17 50 a 18; id. esteri da 19 a 19 50.
Mercato sostenuto nei grani.
Farina di grano tenero N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semole di grano duro fine da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 22; crusca di grano tenero da 15 a 15 50; cruschello da 15 a 15 50; farinaccio da 16 a 17.
Mercato invariato.
Avena nera di Piemonte al quintale da 22 a 21 50; id. comune id. da 20 a 20 50; id. estere da 18 a 19 50; fave Sardegna-Sicilia da 20 25 a 20 50; favette e altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzo), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.
Avene, fave continua il ristagno. Affari limitati.
Riso camolino Ostiglia, La qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, La qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre: Maggengo (Dazio compreso) in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 825.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

MONCALIERI, 27 gennaio.

Sanati al miriagr. da L. 14 75 a 15 50 — Vitelli di 1.a qualità da L. 10 25 a 12 50 di 2.a qual. da L. 9 a 10 50 — Buoi di 1.a qualità da L. 9 75 a 10 25 di 2.a qual. da L. 8 — a 8 75 — Moggie da L. 9 25 a 10 25 — Tori da L. 8 50 a 9 50 — Vacche da L. 6 75 a 8 75 — Maiali da L. 11 25 a 12 25 — Montoni da L. — a — — Agnelli da L. 13 — a 14 —.

RACCONIGI, 28 gennaio.

Carne di vitello di 1.a qualità, al chilo, a L. 2 10 — di 2.a qual. a L. 2 04 — Buoi e manzi di 1.a qualità a L. 1 80 — Moggie e giovenche a L. 1 40 — Vacche a L. 1 20.

SALUZZO, 28 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2 25 — Carne di bue, id. 2 10.

Cereali.

RACCONIGI, 28 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 26 50 a 27 — Meliga da L. 15 — a 16 —.

RACCONIGI, 28 gennaio.

Fieno maggengo al miriagr. a L. 0 50 — Paglia a L. 0 33 —.

SALUZZO, 28 gennaio.

Frumento al quintale L. 27 — Meliga, 15 55 — Barbariato 22 75 — Segale 18 50 — Avena 23 — Orzo 21.

Foraggio.

MONCALIERI, 27 gennaio.

Maggengo, per miriagr., da L. 0 75 a 0 75 — Ricetta da L. 0 75 a 0 75 — Terzuolo da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da L. 0 45 a 0 48.

SALUZZO, 28 gennaio.

Fieno maggengo, al Mg. L. 0 70 — Id. ricetta, id. 0 60 — Paglia, id. 0 45.

Farine, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 28 gennaio.

Grissini di 1.a qualità, al chilo, a L. 0 52 — Id. di 2.a qual., non eccedente il peso di un ettogramma, a L. 0 40 — Pane non eccedente il peso di un ettogram. a L. 0 38 — Casalingo a L. 0 36.

SALUZZO, 28 gennaio.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 65, al chilo, L. 0 52 — Id. della portata per ogni chilo di circa 32, id. 0 47. — Pane, La qualità, id. 0 42 — Id., 2a qualità, 0 34.
Pasta, La qualità, (comune) al chilo, L. 0 65 — Id. 2.a qualità, (id.), L. 0 47.
Riso, 1.a qualità al chilo, L. 0 55.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 27 gennaio.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 50 a 3 — — Capponi da L. 3 — a 5 — — Tacchini da L. 4 — a 8 — — Anitre da L. 2 — a 3 — — Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 50.

RACCONIGI, 28 gennaio.

Burro di 1.a qualità al chilog. a L. 2 80 a 3 — — Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.

SALUZZO, 28 gennaio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 85.
Uova, alla dozzina, L. 1 30.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 28 gennaio.

Legna forte al miriagr. a L. 0 28 — Legna dolce a L. 0 23.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 30 gennaio

Organzini	C.	7	Kg.	660,27
Trame	»	2	»	44,08
Greggie	»	11	»	712,11
Lane	»	1	»	248,68
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Sete C.	21	Kg.	1614,74
Sete passate	»	—	»	—,—
Lane passate	»	6	»	—,—
Totale C.		27	Kg.	—,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	553	Kg. 28035,85
Pesati	»	564	» 32507,54

Listino ufficiale dei prezzi della sete di Torino

del 28 Gennaio 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	46 48	— —	— —
10/12	— —	— —	44 45	— —	— —
11/13	48 49	47 48	— —	— —	— —
12/14	48 49	47 48	— —	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie 13/15 1.o ordinario L. 43,—.

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
20/22	54 55	53 54	— —	— —	— —
22/24	53 55	50 51	50 50	— —	— —
24/26	53 54	52 53	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
30/40	— —	— —	— —	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini 1.o ord. L. 50,75.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 30 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 36 10 — Idem da novem. fr. 36 40 — Id. novembre-dicembre fr. 36 60 — Id. e 4 mesi da novembre fr. 36 75.
Mercato pesante.

ANVERSA, 30 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 30 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 36 25 — Idem raffinato disponibile fr. 63 75.
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 12 — Idem a 4 mesi da ottobre 31 25.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 30 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per dicembre Rmk. 9 12 — Idem per gennaio marzo Rmk. 9 20.

HAVRE, 30 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 26,000.
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 30 (sera)

Cotoni, vendita balle 3.100.
Mercato in calma.

Società

Torino. — Li signori Giovanni Attilio ed Emilio fratelli Antoniotti, con atto pubblico, rogito Andreis, recedettero dalla Società in nome collettivo corrente in Torino, sotto la ragione sociale: Ditta Fratelli Barberi, della quale fanno parte in dipendenza d'atto di sanzione in partecipazione al rogito Andreis, 25 febbraio 1909, avente tale Società per oggetto la produzione, fabbricazione, compra e vendita di formaggi, burro, e commercio in salati e generi affini. Tale Società rimane consolidata nei soci cav. Luigi ed Attilio fratelli Barberi, a partire dal 1.o aprile 1910, epoca in cui ebbe effetto il presente recesso collo sborso per parte delli signori fratelli Barberi della somma di L. 24,000, accertata dalli fratelli Antoniotti per la loro quota sociale di capitale ed utili.
— Con scrittura privata, autentica notaio Momo, 10 gennaio 1911, fra i signori Mottura Ferdinando, Fassio Edoardo e Guido, fratelli, si è costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, avente per oggetto il commercio all'ingrosso di cravatte, sartorie, nastri, pizzi, ricami, guarnizioni ed affini. La Società correrà sotto la ragione sociale: Successori G. B. Garnea, ed avrà effetto dal 1.o gennaio 1911 e la durata per anni 9. La firma sociale spetta ai soci Mottura e Fassio Edoardo, i quali però non potranno nè collettivamente, nè singolarmente impegnare la Società con obbligazioni cambiarie dirette. Il capitale sociale è di lire 40,000.
— Con atto 31 dicembre 1910, rogito Saverro, la Ditta Giorgio Civallero e C., corrente in Torino, di proprietà di Giorgio Civallero, come da atto 19 aprile 1909, rogito Appendini, venne posta in liquidazione a far tempo dal 1.o gennaio 1911. A liquidatore venne nominato il ragioniere prof. Vittorio Valletta, residente in Torino.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA', tenute libri in casa; tariffa di concorrenza. — Scrivere casetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3547

DENARI 5 0/0 a partire 100,000 ad importanti Ditte. — Banque Industrielle, posta, Torino. c 3627

INGEGNERI, impresari, avete bisogno di buoni assistenti? Rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio Collocamento della Società Assistenti, piazza Palazzo Città, 5. Disponibili ottimi elementi. c 3689

MASCHERE ingrosso, dettaglio. — Via Borgo, 11, nel cortile a sinistra. 40409

PIANOFORTI nuovi, facilità pagamento rateale lire 37 mensili. Autopiani americani ed inglesi. Ricco assortimento pianoforti legno nero, noce, acajou, quercia. Massimo garanzia bontà, solidità, autenticità delle marche. Prezzi onestissimi. Vendesi anche fuori Torino. Catalogo gratis. Noleggio da lire cinque in più. — Stabilimento Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello). c 2835

PIANOFORTI rinomatissimi Kraus, Stuttgart, contanti oppure rateale. — Depositario esclusivo: Zellweger, Torino. c 3835

PIANOFORTI. Fabbrica via Mazzini, 44. Vendita, noleggio, riparazioni; prezzi modicissimi. 3938

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI pratiche di guida d'automobile a professionisti; prezzi moderati. — Autoschool, posta. 3832

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUON corrispondente italiano, francese cerco due ore settimanali. — Alliquo, posta. c 3933

CERCASI da Stabilimento presso Torino meccanico-fornitore con famiglia, la quale potrebbe lavorare in filatura. — Scrivere casetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3854

CERCASI giovane ciclista con bicicletta per servizio fattorino. — Scrivere casetta N. 1157 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3874

CERCANSI subito sarti. Confezioni per signora. — Salello Torama, via Lamarmora, 15. c 3500

CERCASI giovane fattorino. — Presentarsi con referenze portineria Cibrario, 65, mercoledì, dalle 13 alle 14. 3909

CERCO balia sana vicinanze Torino. — Bernardi Antonietta, via della Rocca, 39. c 3902

LA Ditta H. Gitzenhohn di Cagliari cerca un'abile Direttrice pel suo laboratorio di sartoria per signora. — Dirigere offerte alla Ditta. 3899

RICAMO macchina. Cercasi subito lavorante, giuniante, apprendista. — Luisa Pothier, via Zecca, 15. c 3898

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE magazziniere, libero metà febbraio, cerca posto analogo. Referenze primarie. — Scrivere casetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3611

CAPO operaio meccanico, conoscenza francese, cerca posto sicuro, sorvegliante o comunque. Energico, trentenne, ammogliato, ottime referenze. — Scrivere casetta 1168 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3933

CONTABILITA' corrispondenza francese farebbe seralmente ragioniere. — Scrivere casetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3885

FARMACISTA pratico, ottime referenze, occuperebbesi Torino, vicinanze, anche orario ridotto. — Scrivere casetta 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3921

GIOVANE, licenza commerciale, provetto corrispondente italiano, francese, contabilità, referenze accettabili, impiegherebbesi subito. — Scrivere casetta 1158 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3852

GIOVANE diciannovenne, scuola tecnica, occuperebbesi subito come fattorino fiducia; verserebbe cauzione. — Repetto, via Lagrange, 20. c 3850

GIOVANE istruito, disponendo cauzione, cerca posto seria Ditta. — Scrivere casetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3934

INGEGNERE giovane, elettro-meccanico, conoscenza tedesco, francese, disponendo ottime referenze, impiegherebbesi. — Scrivere H. 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3900

INGEGNERE civile appena laureato occuperebbesi anche disegnatore, presso ingegnere, impresa. — Scrivere casetta 1142 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3764

RAGIONIERE, conoscenza inglese, francese, cerca impiego. Ottime referenze. — Toldi, posta, Torino. c 2855

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, tedesco, discretamente italiano, cerca impiego. — Scrivere casetta 1161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3910

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia e macchina cerca impiego. — Scrivere casetta 164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3202

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA malattia rimettesi negozio paste, granaglie. Rilievo lire duemila. — Scrivere casetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3540

CERCANSI urgenza lire 3000, restituibili rate mensili. — Casetta 1005, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONVENIENTE occasione. Nelle vicinanze porta entrata Esposizione affittasi, anche arrivamento Ristorante Brasserie con stanze. — Scrivere casetta 13 2 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3906

DA rimettere subito in Ciriè magazzino da decoratore arredato di tutti gli attrezzi. Larga clientela. — Rivolgersi dal Corriere di Ciriè Drappo, via Ponte Mosca, 4, Torino. 3673

DROGHERIA posizione centralissima cedesi motivo famiglia. — Rivolgersi Gasparri Berto, Cernaia, 32, Torino. c 3525

NEGOZIO merceria, tessuti rimettesi causa urgente partenza. Splendida opportunità. — Offerte casella 1164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3920

PARRUCCHIERI. Rimetto negozio vicino Porta Nuova; metà prezzo. — Scrivere casetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3535

PER mancanza personale rimetto negozio paste e granaglie importante Barriera. — Rivolgersi Trattoria Camerano, via dei Mille, rimpetto N. 7. c 3862

PER motivi salute rimettesi avviatissimo negozio merceria a principale Barriera. — Scrivere casetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3873

RIMETTESI Ristorante Giardino; bel locale; poco rilievo. — Rivolgersi proprietario, corso Casale, 206. c 3584

SOCIO amministratore con capitale cercasi da importante Casa di commercio. Si dà preferenza chi dispone qualità amministrative ottime. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3321

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIERI. Affittasi subito alloggio signorile 5 camere, corridoio, giardino, gas; 300 annue. — Rivolgersi Garotti San Giorgio, 23. 3891 B

D'AFFITTARE al presente, per l'Esposizione, palazzina 25 camere, con giardino cintato. — Scrivere casetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3816

FORNACE da laterizi dintorni di Torino, quattro anni d'esercizio, vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi al liquidatore Romolo Bianchi, corso Casale, 202. Telefono 35-09. 3703

OTTIMO impiego 5 0/0 netto. Casa civile nuova, ottima posizione, sicuro avvenire. — Ing. Benasso, Assarotti, 9, al mattino. c 3005

VENDO casa Barriera principale, 100,000, reddito 5 0/0 netto. Trattasi direttamente. - Tessera 12981, posta. c 3923

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente in palazzina via Piffetti, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portinaio Principi Acaia, 7. 3454

AFFITTASI aprile alloggio otto camere, giardino, comodità moderne, Castaggio, 6, favorevoli condizioni. c 3817

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 78, piano nobile. 3733

SUBAFFITTANSI pel 1.o marzo locali uso ufficio o magazzino, via Cavour, 3, e bella scuderia a due piazze con relativa rimessa in via della Rocca, 21. — Trattasi Cagna Francesco, via Cavour, 3, Torino. 3903

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente due camere ammobigliate, occorrendo ottima pensione. — Scrivere casetta 1166 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3927

AFFITTASI ampia camera ammobigliata, luce e riscaldamento, prezzo modico, ma serio signore. — Rivolgersi portinaio piazza Carlina, 8. c 3907

ALLOGGIO signorilmente mobiliato, dieci ambienti divisibili. Moderno, via Garibaldi, 5. 3909

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, comodità moderne, piano terreno. — Portinaio Cibrario, 36. 3837

CAMERA, pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 3748

CAMERA mobiliata libera. — Via Garibaldi, 7, piano 3.o, scala sinistra. c 3936

ELEGANTE camera prospiciente corso, pensione, presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 59. c 3685

ELEGANTISSIMA garçonnière centrale, casa signorile. — Edicola giornali via Barbaroux, 5. 3930

PERSONA seria, camera, salettina, comfort, pensione. — Piazza San Carlo, 1, Gagliardi. c 3911

PENSIONE alloggio distinta confortabile. — Corso Vittorio Emanuele, 104, 1.o piano. c 3853

SIGNORA distinta cerca camera con pensione presso seria famiglia. — Scrivere casetta 1152 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3911

SIGNORE cerca pensione presso distinta famiglia, vicinanze Stazione Porta Nuova. — Scrivere casetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3815

VICINANZE Esposizione camera, pensione presso distinta signora. — Via Belfiore, 44. 3614

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARBONI fossili cercasi da primaria Ditta abile viaggiatore, pratico clientela. — Scrivere con referenze casetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3650

CERCASI abile piazzista di pubblicità. — Scrivere casetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3415

IMPORTANTE Cotonificio della Lombardia cerca abile, provato viaggiatore, conosciuto e fondaci, tessuti operati, tinti, candeggiati, bene introdotto presso clientela grossista e buon dettaglio. Condizioni ottime. Avvenire assicurato. — Offerte casetta 285 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3836

IMPORTANTE Casa lanerie estera, già introdotta, cerca viaggiatore tutta Italia. Esigonsi assolutamente conoscenza articolo, clientela. — Scrivere casetta 15302, Basilea, Svizzera. 3634 M

PRIMARIA Casa lanerie, seterie rappresentante ogni Comune seri piazzisti. — Dalbrun, Verona. 3844 V

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, segreta, confidenziale. Speciali accuratezza, dettagliatissime inchieste avanti fidanzamento. — Istituto «Sonno», Milano - Durini, 20. 3241 M

BALLO — Acquistatevi da Bocco specialista 100 cornete ballo, Via Olga. c 3882

BICICLETTA signora, uso sciupo, splendida, garantita, straordinario prezzo. — Via Ospedale, 4. c 3014

CAMERA pranzo noce, ricca, stile moderno, vendesi occasione. — Portinaio Garibaldi, 12. c 3925

DISPONIBILE per mezza giornata cavallo con carro e carradore; miti pretese. — Balma-Borghetto, via Mercanti, 18. c 3875

LANDAU o vis-à-vis cercasi d'occasione. — Scrivere Torino posta, Pietrarelli. c 3920

NINA, 20 — Escusa attesa, spero vederti mercoledì certo. Scrivi. Affettuosamente. c 3976

VETTURETTA automobile 8 HP., come nuova, ottimo funzionamento, vendesi prezzo eccezionale. — Almone, Cor... Sesia. c 2967

Città di Torino

Concorso ad un posto di Ispettore Igienista

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore igienista presso l'Ufficio d'igiene.
Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di tre anni di laurea in medicina e chirurgia, conseguita in una Università o Istituto superiore del Regno.
Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400, netto da imposta di ricchezza mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5000 all'inizio del 25.o anno di servizio e con diritto a pensione.
La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale, e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.
Gli aspiranti possono rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso. 3909
Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 28 febbraio 1911.
Addì 27 gennaio 1911.
Il Sindaco: T. ROSSI.
Il Segretario: C. [illegible]

FABBRICHE RIUNITE

GALLETTINE, BISCOTTI ED AFFINI

Società Anonima per Azioni
Capitale interamente versato lire 650,000

Si rende noto ai Signori Azionisti che a partire dal 1.o febbraio 1911 verranno pagate a saldo dividendo del passato esercizio lire 6. contro presentazione del tagliando N. 18, presso il Credito Italiano e sue Sedi. 3909

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (29

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Ho bell'e capito!... Ma sei sicuro di non aver perduto d'occhio il conte nemmeno un momento?

— Nemmeno un momento...

— E allora racconta...

— Dicevo che il conte non ha cambiato affatto il suo genere di vita. Nel pomeriggio di ieri è andato dal suo armaiuolo, ove ha scelto due spade per duello; poi si è trovato al circolo coi suoi due testimoni, il barone Dupont e il conte di Marnais. Alle otto di sera è andato a fare la sua solita passeggiata in via della Pace... E' andato fino all'*avenue* di Clichy...

— Ah! ancora! — esclamò Broquel. — Sempre dietro a quella ragazza?...

— Riri... Sì, capo.

— E i fratelli Montreil l'hanno visto?

— No, capo... Non ho visto l'avvocato; ma so che il dottore è stato a vedere la sua solita malata: madama Ménardier. Il farmacista mi ha detto che il dottore è passato da lui a ordinare una medicina per quella povera donna, che sta molto male.

— Torna al conte...

— Dopo aver visto passare Riri, che è molto bella, molto graziosa...

— Tira via, per carità!...

— ... il conte è salito in una vettura e si è fatto riportare al circolo dove desinò coi suoi testimoni... Uno dei nostri uomini, anzi, lo ha servito a tavola... Poi, il conte è andato al caffè-concerto *Lutetia* dove ho potuto sorvegliarlo attentissimamente perchè avevo occupato il palco dirimpetto al suo...

— E poi?

— Dopo lo spettacolo, è andato a cenare con Lucetta Minoio in un ristorante dei dintorni della Maddalena... Vi ho cenato anch'io, ad un tavolo vicino al loro... Li ho quindi seguiti fino alla casa di lei... E fino alle quattro di stamani io ho sorvegliato la porta di strada... Alle quattro il conte è uscito di lì ed è andato a casa sua... Verso le dieci di stamani, i suoi testimoni sono venuti a prenderlo... Voi sapete il resto, signor conte...

— Dunque, tu sei sicuro, assolutamente sicuro, che è bene il conte della Guarinière colui che tu hai seguito per tutta la notte... che tu hai spiato fino alla ora del duello?...

— Sì, capo.

— Non potresti esserti ingannato?

— No, capo. Ve lo assicuro. E' lui! E' lui!...

— Bravo! Ma intanto, caro Simon, mentre tu cenavi vicino al conte della Guarinière, noi... Gabriello L'Amoroe ed io... inseguivamo proprio il conte della Guarinière, laggiù, in Normandia, a Ytonville...

— Cosa?...

— Sì! Ho avuto perfino il piacere di menare... al tuo vicino di tavola un pugno di mia specialità. L'ho gettato a terra e gli ho strappato un pezzo di vestito...

Simon guardò il *detective* con gran stupore, tanto che tutti scoppiarono in una gran risata.

Ma Broquel rassicurò l'antico *clown*:

— Tu hai perfettamente compiuta la tua missione, mio bravo Simon. Mi hai appreso quel che volevo sapere... Io stesso ho osservato stamani che il conte della Guarinière... che ho percosso a Ytonville... non ha portato nessuna traccia dei miei pugni a Parigi... Resta solo da sapere come ciò è possibile...

... Vi fu un silenzio prolungato. Broquet riprendeva a contemplare il fumo del suo avana. Ma tutto ad un tratto esclamò:

— Ci sono!

Gli agenti trasalirono e fissarono, ansiosi, il loro superiore.

— Ho trovato! So chi è!...

— Chi? Il conte?

— No!

— Zigomar?

— Forse... Può darsi che lo abbia scoperto chi è questo Zigomar, ma non è a lui che io alludo in questo momento... Parlo di quell'omaccione vestito da operaio, dall'aspetto di alcoolizzato, sporco e ripugnante, che si mise a strillare contro il conte della Guarinière la mattina in cui conducevo costui al confronto con il banchiere Montreil... Si affacciò allo sportello della vettura e urlò, dopo qualche parolaccia all'indirizzo del conte: « Puoi andare, il tuo affare è già regolato! ». Volli fare arrestare quell'uomo, ma egli si perdette nella folla. Ebbene, questo orribile ubbriacone è semplicemente il correttissimo gentiluomo e decorativo barone Dupont!

Simon esclamò:

— Il barone Dupont! Il primo padrino del conte della Guarinière! Ha cenato con noi!

— Perfettamente. Il signore che ha fatto stamani da primo padrino al conte è il mio sinistro straccione di quella tragica mattina!

Questa rivelazione provocò tra gli agenti di Paolino Broquet una grande impressione.

Calmissimo, il *detective* si alzò.

— Passiamo ad altro...

Egli andò allo scrittoio e trasse dal cassetto una lettera.

— E' la lettera cifrata — egli disse. — Io l'ho tradotta...

— Ah! E che dice?

— Questo...

Colla matita, sopra un foglio di carta, Paolino Broquet scrisse due righe:

Tenir... Loran.
Dimanche... Klaf.

E tradusse ad alta voce la strana scrittura:

— Tenere Laurent... Domenica *Klaf!*

— *Klaf?* — domandarono stupiti gli agenti.

— Sì, *Klaf*... vuol dire Clafous.

— E' vero...

— Clafous... il proprietario, precisamente, del Caffè o Bar *Les Enfants de l'Aveyron*, sul Boulevard della Chapelle, ove si dànno convegno i più illustri banditi... Presso questo caffettiere Clafous si preparano gli affari e si saldano i conti...

Simon interloquì:

— E' vero, capo!... Volevo appunto dirvi che nel Caffè Clafous si riuniscono alcuni uomini della banda di Zigomar.

— Benissimo... Quanto alle parole: « tenere Laurent », eccone il significato: è la consegna che Zigomar aveva dato all'uomo cui io ho portato via questa carta di sorvegliare, di tener d'occhio il signor Laurent... Quel signor Laurent, nevvero?, che fu l'ultimo o penultimo visitatore del banchiere Montreil nel giorno del delitto, ed i cui *dossiers* sono stati manomessi, tanto nella cassaforte del banchiere quanto in quella del notaio Béjanel, ovunque, insomma, si è scoperto il marchio di sangue o di sabbia: Z.

In mezzo alla crescente attenzione degli stupefatti agenti, Paolino Broquet soggiunse:

— Rimuovete ancora un fatto: il signor Laurent dormiva in casa di suo suocero, il signor Bilmont, sindaco d'Ytonville, proprio la sera durante la quale noi davamo la caccia a quella gente, che ha certamente — lo apprenderemo tra poco — svaligiata la cassaforte del sindaco...

— Allora, « tener Laurent » vorrebbe dire...

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (115

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Louvigni pianse, chiese perdono, si gettò in ginocchio, balbettando: « Rivederla ancora una volta, una volta sola!... »

Marina tremando, rispose a tutte le suppliche:

— No, no!

Ora, quando una donna ha detto: *No*! no, tutto è finito. Nulla la smuoverà. [illegible]. Le donne, che sono destinate d'essere ciarliere e che lo sono, infatti, quando non è in giuoco il loro interesse, diventano delle terribili custodi di segreti, quando è necessario: allora, si può tormentarle, scandagliarle... Quanto più si smuove l'acqua d'uno stagno, più essa diviene torbida e ricopre il fondo di un velo impenetrabile.

— Ebbene! — ruggì Louvigni, estenuato, — non ti lascio andar via finchè tu non abbia parlato. Ti tengo prigioniera, come lui... come il vostro Chalais!

E chiuse Marina, senza che questa opponesse resistenza.

Quella passività proveniva, innanzi tutto, da che la povera ragazza era come paralizzata dallo stupore, e, poi, da questa idea che s'illuminava d'una luce accecante: « Bisogna ch'io salvi il signor di Chalais!... »

Marina rimase chiusa: erano, così, due prigionieri. Il *Dio d'Amore* diveniva carceriere, l'albergo [illegible]. Ma, anche se vi fossero stati da lui venti prigionieri, padron Panard non avrebbe detto nulla: il suggello dell'Eminenza rossa l'aveva reso muto, e poi, in fin dei conti, vi trovava il suo vantaggio.

Intanto, i giorni trascorrevano, e Marina non trovava modo di salvare Chalais. Tutto ciò che aveva potuto ottenere era stato di sapere esattamente dove si trovasse e [illegible], anzi addirittura fraternamente dallo stesso Louvigni, era quasi guarito.

Marina, nondimeno, non pensava alla fuga. Dopo tre giorni, ella fu libera, la sua porta non fu più chiusa a chiave; ma ella non cedette nel tranello: Louvigni non avrebbe avuto che da seguirla.

Era davvero un tranello? O, piuttosto, Louvigni obbediva semplicemente ad una di quelle intuizioni di pensiero che dànno alle passioni dei veri movimenti d'azione o di reazione?

In ogni caso, Marina non pensò per nulla ad approfittare della libertà.

Ella pensava, con molto buon senso, che ora, non poteva essere di alcuna utilità alla duchessa di Chevreuse: infatti, la detenzione a Marchenoir non aveva potuto prolungarsi che un giorno o due; in quel momento, e la duchessa era libera e non aveva alcun bisogno della cameriera, o era nelle mani del Cardinale, e quell'arresto doveva aver fatto scandalo, di maniera che delle centinaia di gentiluomini si occupavano certamente di negoziare presso del [illegible] la libertà di una Rohan-Montbazon.

Così ragionava Marina.

Chalais, al contrario, era là, presso di lei, non ancora consegnato al Cardinale.

Se Louvigni eseguiva la sua minaccia, il povero Chalais sarebbe decapitato. Ella poteva, ella doveva liberarlo: era, per lei, la sola maniera possibile di servire ancora la sua padrona.

Trascorsero, dunque pochi giorni, e le cose erano a quel punto, quando, un mattino, Marina udì nel cortile in cui erano le scuderie e sul quale dava la sua finestra, una voce da baritono che la fece trasalire, una voce insolente e pedante, che diceva:

— Stropiccia, amico mio, puliscimi meglio questo nobile animale, ovvero lo stropiccerò te! Conosci l'utensile di Saint-Labre? Lo conosco io! E ti farò fare la sua conoscenza. Poichè che cosa dicono le Scritture? *Bene castigat*...

Il mozzo di stalla, a cui era rivolto questo discorso, non conobbe mai la fine di questa citazione che Corignano pretendeva presa dalle Scritture, poichè, avendo alzato il naso in quel momento, il furfante si fermò di botto e borbottò:

— Per Bacco! ma quella è la donzella che, una volta, mi fece sentire il peso della sua mano, mentre le offrivo di mancare per lei ai miei sacri doveri di virtù...

Era Corignano. *Corignanus ipsissimus!*

Egli era passato per Orleans. Giunto a Beaugency, avendo avuto sete, aveva veduto, per caso, quel modesto albergo la cui insegna l'aveva sedotto, ed aveva risoluto di fermarvisi per due ore. Era già stato in un'altra osteria in cui ricevè una correzione dai servitori, e fu là che prese quella flussione che aveva poi attribuita al mal di denti e che era semplicemente il prodotto d'un vigoroso pugno.

Corignano, dunque, scorse Marina: la vide sorridere.

— Oh! oh! — mormorò, tutto stupito.

Ed incominciò anch'egli a sorridere, per quanto glielo permetteva il suo mal di denti, vale a dire che sorrideva da un sol lato, come la maschera antica. Marina gli fece un cenno dei più incoraggianti. Corignano si precipitò, salì le scale senza sbagliarsi, grazie alla sua perspicacia, di spione, e, ben presto si trovò alla presenza di Marina, che gli disse:

— Mi amate ancora Corignano?

Delle lave ardenti scorsero tosto nelle vene di Corignano; il suo occhio destro gettò delle fiamme; il sinistro era mezzo chiuso per la flussione e dovette contentarsi d'una manifestazione più modesta. Egli esclamò:

— Che cosa bisogna fare per provarvelo?

— Obbedire — disse Marina — come obbedireste al Cardinale.

— Non appartengo più al diavolo rosso! — disse Corignano, che si rimpettì.

Queste parole finirono di rassicurare Marina, che, allora, riprese:

— Viaggiate, dunque, per conto di un altro personaggio?

— Sì, — disse Corignano, per semplice bisogno di mentire — viaggio per *Monsieur*.

Un lampo di gioia brillò negli occhi di Marina; Corignano lo prese per un lampo d'amore ed allungò le sue braccia immense.

— No — disse Marina — mi abbraccerete più tardi, quando avrete obbedito.

— Me lo promettete, diavolina? — fece Corignano, risoluto a mostrarsi galante.

— Lo giuro! — rispose Marina.

— In questo caso, che cosa debbo fare?

— Cercare la signora duchessa, trovarla e rimetterle una lettera.

Siccome Marina sapeva scrivere — male, ma sapeva — ella scrisse queste parole, da cui leviamo gli errori di ortografia, perchè inutili al racconto:

« Signora duchessa, il signor conte è prigioniero del signor cavaliere, nell'albergo del « Dio d'Amore » a Beaugency. La vostra devotissima ed umile serva. — *Marina* ».

Ella piegò la carta in maniera che Corignano non potesse aprirla senza lacerarla, e gliela rimise.

— Andrò — disse Corignano, con uno sguardo ardente — andrò per lei Ma, dove diavolo troverò la duchessa?

— Le ignoro — disse Marina. — Andate, venite, correte, informatevi e fate ch'ella abbia questa lettera fra due giorni al più tardi. L'ultima volta, che l'ho veduta, si trovava al borgo di Marchenoir, nella sua casa di caccia, dov'era detenuta grazie ad un infame tradimento del vostro amico Rascasse.

(*Continua*).